

OPERETTA  
 DEL REVER. PADRE  
 FRA LVIGI DI GRANATA,

*De* DOVE SI TRATTA DELLA *de*  
*el Collegio* Confessione, et Communione, et *de*  
*Gela com.* delli rimedij generali contra il *de*  
*pamia* peccato mortale, cauati *Santiago*  
 dalle sue opere.

Con una aggiunta molto utile per il uiuere  
 Christiano, fatta per ordine di Monsign.  
 Illustrissimo et Reuerendissimo, Il  
 Cardinale di santa Prassede  
 Arciuescouo di Milano.

*Collegij*

*Scayda*



*Souit.*  
*Ins. cat.*

*Jesus*

IN MILANO,  
 Per Pacifico Pontio, Impressore di Monsignor  
 Illustrissimo et Reuerendiss. Cardinale  
 di santa Prassede. 1577.

OPERTTA  
DEL REVER. PADRE



IN MILANO  
Per Pietro Pavesi, Stampatore di Milano  
Illustrazione e correzione di  
Giovanni Pratesi, 1877.

LA  
ET  
M



iruo  
conf  
mun  
Chri  
peua  
stra  
sera  
quan  
uer b  
pend  
buon  
re, e

1877

ALL'ILLVSTRISSIMO

ET REVERENDISSIMO

MONSIGNORE IL CARDINALE

di Santa Prassede &c.



SSENDO li più ef-  
ficaci mezzi, et in-  
strumenti della no-  
stra salute, che si  
trouano, li Sacramenti della santa  
confessione, et della santissima com-  
munionne, à questo fine instituiti da  
Christo N. S. qual molto ben sa-  
peua quanta fusse la debolezza no-  
stra, et la corruuella di questa mi-  
sera natura guasta per il peccato, et  
quanta necessita n'hauesimo per ui-  
uer bene, et poterci saluare; Et sa-  
pendo quanto V. S. Illustriss. come  
buon Pastore, brama d'incamina-  
re, et condur seco tutto il suo gregge,

A 2 quan-

quanto ella può , alla salute ; hò  
uoluto di nuouo far uenire in luce  
(secondo, ch'ella, mi hà commesso)  
et massime con l'occasione di questo  
santo Giubileo da lei poco fa publi-  
cato , un'operetta del Reueren. P.  
Fra Luigi di Granata di fresco  
composta ad istanza de, i Confes-  
sori di santa Maria di Loreto; doue  
insegna di usargli con frutto , et sa-  
lute delle anime, insieme con alcuni  
rimedij da conseruarsi in lungo nel  
la gratia per essi riceuuta , et nella  
buona uita principiata . Vi hò poi  
aggiunto quel, che da lei, et da altri  
pare, che si desideraua, cioè l'utilità  
dell'udir Messa , con il modo di  
udirla , et fare alcune mediationi  
sopra li principali suoi misterij , et  
appresso una instruttione più parti-  
colare

colare  
muni  
spirito  
giorn  
neral  
no fr  
aiuta  
rime  
scun  
scritt  
V. S  
uam  
cati,  
brett  
lum  
rati,  
part  
sta s  
dosi  
ch'el



colare per prepararsi alla sacra comunione, et comunicarsi anco spiritualmente, et esaminarsi ogni giorno, et per fare la confessione generale, et per sapere spendere il giorno fruttuosamente; cose che tutte aiutano al detto fine. Alcuni altri rimedij poi più particolari di ciascun peccato, che per l'istesso fine ha scritti il N. P. Gaspare Loarte, et V. S. Illustriss. desidera, che per giuamento delle anime siano praticati, per non ingrandir troppo il libretto, parte tutti insieme in un uolume, et parte alcuni di essi separati, per maggior commodità appartatamente si stamperanno. Resta solo, che li suoi figliuoli uestendosi del medesimo zelo, et affetto, ch'ella hà della lor salute, per il qua

le farà, et santamente ordina questa  
con tutte l'altre cose, se ne seruano  
con desiderio del loro aiuto, et emen-  
datione, et se ne uagliano à quel fi-  
ne, che sono ordinate, ch'è la loro  
beatitudine à maggior gloria di sua  
Diuina Maestà, quale non uuol  
altro, che la nostra Santità, et per-  
fettione, et la nostra eterna salute.  
Di San Fidele li 23. di Febraro  
1576.

Di V. S. Illustriss.

Seruo minimo nel Signore.

Il Preposito Job

**L**

di esso,  
ta, non  
il giorno  
fi la pud  
Cōfessio  
co zelo,  
puoca p  
studio

La ra  
te del n  
da Chr  
infirmi  
cosi per  
riceuer  
te riceu  
dare i  
da i pe  
in grat  
mente  
rituali  
ne alla  
gliarfi  
li debi  
senza  
le infir  
do, ch  
arriua  
ni sale  
tionat

**L**A rouina dell'anime, et la cagione, perche tante se ne dannano, è in grã parte la puoca cura, che si mette da gli huomini, che stanno in peccato, di hauere il uero pentimento di esso, alquale seguita la mutatione della uita, non altrimenti, che alla uenuta del Sole il giorno doppò le tenebre della notte; et così la puoca cura, che si hà alcuna uolta da gli Cōfessori d'aiutargli à questo; ò sia per il puoco zelo, et spirito, ò per la puoca scientia, et puoca pratica, causata similmente dal puoco studio, che ui si mette in acquistarle.

La ragione di questo è, pche si come la salute del mōdo sono li santi Sacramēti, ordinati da Christo per rimedio, et aiuto delle nostre infirmitadi spirituali, et nostra fiacchezza; così per il cōtrario la sua rouina uiene dal nō riceuergli, ò pur dal non essere essi debitamente riceuuti, & amministrati; et appresso dal nō dare i Confessori alcun rimedio per guardarsi da i peccati doppò la cōfessione, et cōseruarsi in gratia; poiche gli huomini sono commune mente tanto stupidi, et ignorati delle cose spirituali, et rãto trascurati in quel che appartiene alla loro salute, che nō fanno da se stessi pigliarsi. Et chiara cosa è che senza passare per li debiti mezzi non si può peruenire al fine, et senza rimedij conuenienti non si guariscono le infirmitadi, ne emendano gli errori, di modo, che, come essendo uno in terra, non potrà arriuare alla cima d'una altissima torre, se nō ui sale cō alcune scale, ò altro mezzo proportionato così essendo l'huomo tanto basso di

sua natura, et ribassato, et piegato in terra per il peccato ( come dice il Profeta) non può inalzarsi in alto, et arriuare fin' al Cielo, se nō per i debiti mezzi, che sono i santi Sacramenti; ne senza questi, et altri rimedij guarire delle sue infirmitadi, massime dal male habito, et inclinatione al peccato, che resta ancora doppò la cōfessione, come la debolezza doppò una lunga malattia; Et però non è marauiglia se il mondo è pieno di tanti peccati, poiche non si usano i santi Sacramenti, ò pur si usano male, ne si usano gli altri rimedij efficaci. Il fine della cōfessione è riconciliarsi cō Dio, et di inimico tornare in gratia sua, et douer uentur suo amico, et guarire delle proprie infirmitadi. Bisogna dunque farla debitamēte per conseguire il fine, che si pretende. Hor perche quiui puoi essere ammaestrato, come si riceuano debitamente questi santi Sacramenti, mezzi della nostra salute, et di altri rimedij spirituali, non ti rin cresca fratello di leggere alle uolte questo libretto, et fartelo familiare, doue trouerai manna nascosa, et fauo, et mele, et ti si aprirāno più gli occhi interiori alla tua salute, che prima non faceua, à similitudine di Ionatha, quando gustato il mele se gli aprirno gli occhi corporali, et ricuperò con la uista il perduto uigore. Quiui s' instruisce l'una parte, et l'altra, cioè il Penitēte, et il Cōfessore, di fare fruttuosamente quei santi essercitij, co i quali, si scaccia il peccato, si racquista et si conferua la perduta gratia, et si ottiene l'ultimo, et desiderato fine della salute. Però essorto tutti à seruirsene con l'istesso desiderio, che si propone, et porge, à gloria del Signore et salute delle sue care anime.

T R A T -

T  
D

DE

DEL  
P



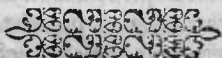
zione,  
cato,  
l'istess  
la qua  
spesse  
l'huon  
stato d  
se non  
vn'alt  
triuion

# TRATTATO

DELLA CONFESSIONE.

ET COMMUNIONE.

DEL R. P. F. LVIGI DI  
Granata .



DELLA PRIMA PARTE DELLA  
Penitenza, che è la Contritione .

CAP. I.

**D**UE parti segnalate ha la Penitenza, cioè Contritione, Confessione, e Sodisfattione: Tra le quali il primo loco ha la Contritione, che sempre fu necessaria dopò il peccato, auanti della legge, & nel tempo dell'istessa legge, & adesso in tempo di gratia: la qual Contritione è di tanta efficacia che spesse volte auanti della Confessione caua l'huomo dall'istesso peccato & lo mette in stato di gratia; il che non fa la Confessione, se non interuiene la Contritione, o almanco vn'altro più picciolo dolore, chiamato Attritione .

A S A que-

## DELLA CONTRITIONE

A questa Contritione appartengono due cose, l'una è odiare il peccato commesso, più che tutto quello, che si può hauer in odio; l'altra è il proposito di guardarsi dal peccato, et fuggirlo più che ogn'altra cosa: perche a questo ci obliga la Charità, che è amar Iddio più, che tutte le cose: onde noi cōformandoci a questo dobbiamo odiare il peccato grandemente: poi che con quello s'offende, & perde Iddio. Questa Contritione, per mezzo della quale l'huomo risuscita da morte à uita, & dal peccato alla gratia, è spetial dono di Dio, et uno de i maggiori benefitij, che possa riceuere un'anima. Et benchè questa sia dono di Dio, tanto grande, et manifesto, tuttauia deue l'huomo disporfi à quella, et far dal canto suo quel, che può per riccuerla: per ilche particolarmente l'aiutarà il raccogliersi dentro di se stesso, et considerare quelle cose, che lo possono muouere ad odio del peccato. Et per poter far questo li giouaranno molto le sequenti Considerationi leggendole con tutta quella attentione, diuotione, et quiete, che li sia possibile, cercando perciò luogo, et tempo conueniente. Et se li parerà con tutte queste considerationi non arriuaire ad hauere quel dolore, et sentimento de' -

de i suoi  
si perda  
tio, per  
Signore  
mi conu  
hauer q  
che chi  
arriui a  
la qual  
basta p

DELL  
posso  
de

**R**

uita p  
quella  
tutti i  
Dio. t  
ne dal  
l'huon  
te que  
quant  
tano d

de i suoi peccati, che doueria, non perciò si perda di animo, ne cessi da questo essercitio, perche nõ m̃ca mai à gli huomini quel Signore, che disse . Conuertiteui à me, et io mi conuertirò à uoi . Et se non arriuerà ad hauer quella maniera di dolore et p̃timẽto che chiamiamo Cõtritione, potrà essere, che arriui à quella, che si chiama Attritione, la qual' aiutata dalla virtù del Sacramẽto basta per metterci in stato di saluatione .

DELLE CONSIDERATIONI, CHE  
possono aiutare ad hauer dolore & odio  
de i peccati : & primo della moltitu-  
dine di quelli . CAP. II.

**R**E R. prouocar dunque l'anima tua al dolor de i peccati ti devi principalmente metter dinanzi gli occhi tutto il corso della tua uita passata, cioe tutti i peccati, che in quella hai commessi, insieme con l'abuso di tutti i beneficij, et gratie c'hai riceuuto da Dio . Et perche il peccato è una separatione dal sommo bene, et dal fine, per il quale l'huomo fu creato, considera primieramente questo fine, et uederai più chiaramente quanto suuiato da quello habbi caminato lontano dal fine, alquale Iddio creò l'huomo

## DELLA CONTRITIONE

in questo mondo, che fu certamente non per piantar uigne, ne per edificar case, ne per accumular ricchezze ( come l'opere di alcuni dimostrano : ) ma acciò che conoscesse Iddio, et l'amasse, et offeruasse i suoi comandamenti : et per questo mezzo acquistasse il sommo bene, per lo quale fu creato. Per questa causa gli diede la legge, nella quale uiuesse, et la gratia per poterla offeruare, et i Sacramenti che glie l'amministrassero, et i maestri che glie la insegnassero, l'inspirazioni, che à questo lo pronocassero : et di più li diede se stesso per prezzo, et rimedio di tutti i suoi mali . Per questo parimente gli hà dato i beni naturali, cioè la uita, la sanità, le forze, le potentie dell'anima, i sentimenti, et membri del corpo, acciò che spendesse tutto questo in seruitio di chi glie l'hauea dato : et per l'istessa causa gli diede ancora i beni, che chiamano di fortuna, acciò che con essi conseruasse la uita, et soccorresse all'altrui necessità, et finalmente s'aiutasse di quelli anchora per meritar la gloria.

Questi et altri simili sono i beni, et aiuti, che Iddio t'ha dato, acciò per mezzo loro l'amassi, et conoscessi, et con quelli lo seruissi. Considera dunque come ti sei ualuto

di

di tutt  
to à tu  
mente  
t'ha cr  
hai fat  
di quel  
imper  
che in  
la tua  
solo col  
de, et l  
di tutt  
bassezz  
Creato  
le, cioè  
hai am  
sta la t  
so, et tu  
hai dat  
del Cre  
quel, ch

Per  
drai qu  
primo  
hai offe  
ti di Di  
sidera d  
hai uiff



di tutti questi benefitij, come hai sodisfatto à tutte queste leggi, et oblighi. Et prima mente se tu guardi il fine, per lo quale Dio t'hà creato, et consideri la strada che tu hai fatto, uedrai chiaramente quanto fuor di quella sei andato, et quanto ti sei sniato: imperoche egli ti credè per se stesso, accioche in lui impiegassi tutto il tuo intelletto, la tua memoria, et la tua uolontà, et in lui solo collocassi tutto il tuo amore, la tua fede, et la tua speranza: ma tu scordandoti di tutto questo, ti sei impiegato tutto nella bassezza delle creature, dispreggiando il Creatore, applicando et attribuendo à quelle, ciò che à lui solo si douena: quelle sole hai amato, et adorato, et in quelle hai posta la tua fede, la tua speranza, il tuo riposo, et tutta la consolatione: il che facendo, hai dato alle creature quel ch'era proprio del Creatore, et hai posto nelle cose terrene quel, che doueni collocar ne i beni celesti.

Per questa consideratione anchora uedrai quanto malamente hai sodisfatto al primo de i tuoi oblighi; cioè quanto poco hai offeruato il primo de i Commandamenti di Dio, che à questo fine appartiene. Considera dunque un poco quanto smenticato hai uissuto di questo Signore, poiche quasi

DELLA CONTRITIONE

tutta la tua uita ti è passata senza ricordar  
ti di lui, quanto sei stato ingrato à suoi be-  
neficij, hauendoli reso così poche gratie per  
quelli, quanto poca cura hai hauuto de' suoi  
commandamenti hauendo fatto cōtra quel-  
li tante uolte; quanto poco amore hai hauu-  
to à chi tanto meritaua d'esser amato,  
amando tanto le bassezze, et vanità di que-  
sto mondo; et finalmente quanto poco hai  
temuto quella sì grande Maestà, temendo  
tanto i uili uermicciuoli della terra.

Et oltre di questo quante uolte hai giura-  
to, et spergiurato il suo nome in uano, stra-  
scinandolo nella tua brutta bocca per testi-  
monio di tutte le tue perfidie, et bugie. Co-  
me hai santificato le feste, ordinate per glo-  
rificarlo, et lodarlo, et piangere i peccati  
passati: essendo che aspettai questi giorni  
per aggiungere peccati à peccati, et per  
far festa à i Demonij.

Che honore tu hai portato à i tuoi padri  
naturali, et spirituali (cioè tuoi Prelati, et  
Superiori) poi che si poco conto hai fatto  
di tutte le lor leggi, et commandamenti:  
che amore, et fratellanza hai hauuto co i  
prossimi, poi che tante uolte per gli tuoi pun-  
tigli di honore, et frascarie gli hai calpe-  
skati, et dispreggiati, et mal trattati, et gli  
hai

hai desi-  
stodito i  
carnale  
parole,  
tioni uol-  
go; et h-  
dio per  
rebbe q-  
tuoi, la  
shonestà  
sti, i tu-  
conuers-  
Che dir-  
poi che  
raui ch-  
mo fine  
facendo  
te si do-  
la dissol-  
morati-  
adulati-  
tutte le  
consum-  
Hor  
scorri p-  
ti capit-  
cato, q-  
tione, l-

hai desiderato la morte. Come hai tu custodito il tuo corpo, et l'anima dal uitio carnale, poiche tante uolte con opere, con parole, con pensieri, cō desiderij, et delectationi uoluntarie ti sei lordato in questo fango; et hai profanato il tempio c'hauea Iddio per habitarui santificato. Chi esplicarebbe qui le gran dissolutioni de gli occhi tuoi, la bruttezza de i tuoi pensieri, la dishonestà delle tue parole, le pompe delle uesti, i tuoi passeggiamenti, i tuoi tratti, et conuersationi, et inuentioni di maluagità? Che dirò poi de' furti, et della tua auaritia, poi che null'altra cosa più pregiavi ne adoraua che'l denaro, ponendo in quello l'ultimo fine, seruendo à quello, et amandolo, et facendo per esso quello, che per Dio solamente si doueua fare. Poi chi potrà esplicare la dissolutione della tua lingua, le tue mormorationi, detrattioni, infamie, ingiurie, adulationi, maledittioni, et bugie; poi che tutte le tue pratiche, et conuersationi si consumauano in questo?

Hor dopò i diuini Commandamenti, discorri parimente per quei sette peccati, detti capitali, et uedrai in quanti di essi hai peccato, quant'è stata l'ambitione, la profanatione, la uanagloria, et superbia del tuo cuore;

## DELLA CONTRITIONE

re; la iattantia delle tue parole, et la uanità dell'opere tue: quante sono state le tue ire, et inuidie, i uezzi indegni, et le carezze del tuo corpo, la tua pigrizia, et negligenza per tutte l'opere buone; et leggerezza, et prontezza per tutte le cose male.

Guarda similmente nell'opere di Misericordia, et corporali, et spirituali, quanto poco conto hai fatto di quelle, et quanto poco t'hai curato delle necessità, et miserie altrui; essendo così tenero nelle tue. Entra poi ne à benefitij diuini, et dimmi, ti priego, come hai usato di quelli, et prima la uita, che Dio s'ha data, in che l'hai occupata? l'ingegno, le forze, le habilità naturali in che le hai tu adoperate? la robba, et gli altri beni temporali in che gli hai consumati? perche, se uoi dire il uero, tutto questo hai consumato in uanità, et offese di Dio: di modo che de' beni, c'hai riceuuti da lui ne hai fatto arme contra di lui; et per quello che ti obligaua più à fargli maggiori seruitij, tu hai fatto maggiori peccati: pigliando occasione di più offenderlo, donde doueui pigliarla per più amarlo. Et finalmente in tal maniera sei uissuto, come se non hauesti hauuto obligatione alcuna à Dio, et come se niente hauesti da lui riceuuto, ouero come  
se

se tu st  
da lui i

Hon  
miserie  
persi,  
malam  
ghi, et  
con la  
li da lu  
gere, e  
che cos  
che pia  
to nien  
se occh  
me egli  
sua.

SEC

D  
ne  
che per  
ueggi  
perso,  
al dolor  
tra cof  
in que

se tu stesso t'haueffi creato, et non dependessi da lui in tutto, et per tutto.

Hor chi hà occhi per uedere tutte queste miserie, et per conoscere quanto son stati persi, et suuati tutti i suoi uiaaggi, et quanto malamente hà sodisfatto à tutti questi obli ghi, et offeruato questi commandamenti, con la consideratione di tanti, et si gran mali da lui fatti, non hauerà materia di piangere, et struggersi tutto in lacrime? Et che cosa sente, chi questo non sente? et perche piange, chi per questo non piange? certo niente: se non fusse alcuno, che non hauesse occhi per ueder si gran distruzione, come egli hà fatto, de tutti i beni dell'anima sua.

SECONDA CONSIDERATIONE di quello che per il peccato si perde.

**D** Opò l'hauer considerato la moltitudine de' tuoi peccati considera poi quel, che per essi si perde, accioche per questo uegghi quant'hai perso, et quante uolte l'hai perso, et che per questo almanco ti svegli al dolore, et penitenza, poi che in nessun'altra cosa è più ben impiegato il dolore, che in questa; conciosia che (come dice S. Christo

DELLA CONTRITIONE

*sofomo) non uì è perdita alcuna al mondo, che si possa ricuperare col dolore, eccetto che sola quella del peccato: onde il dolore in tutte le altre cose è mal speso, fuor che in questo solo. Colui dunque, che desidera acquistare questo dolore tanto salutare consideri con ogni humiltà, et attentione quel che per un peccato mortale si perde, et di qui cauerà quanta ragione habbia di dolersi di quello. Perche prima per il peccato si perde la gratia del Spirito Santo la quale è uno de i maggiori doni, che possa dare Iddio ad una pura creatura in questa uita; si perde anchora la carità, et amor di Dio. Et se gli è gran cosa perdere la gratia d'un Prencipe terreno, quanto più sarà perder quella del Re del Cielo, et della terra? Si perdono parimēte le uirtù infuse, et i doni dello Spirito Santo, co i quali l'anima era bella, et ornata nel conspetto d'Iddio, et amata, et fortificata contra tutta la possanza, et forze dell'inimico; quantunque non si perda la fede, ne la speranza. Si perde similmente lo spirito di adoptione, che ci fa figliuoli di Dio, et in questo mondo ci dà spirito, et core di figliuoli uerso sua diuina Maestà; et insieme con questo spirito si perde il buon trattamen-*

*to de' figliuoli, c'ha  
che riceua  
gran ben  
dere. Si  
es serenità  
consolati  
et il frutto  
fatti in t  
sente. Si  
beni di t  
non è pa  
stana in g  
un pecca  
guadagn  
in eterno  
all' hora  
di figliu  
nio; et in  
Santissim  
dri, et ni  
Tra t  
et più de  
dio: perc  
di tutte l  
questo si  
dono per  
cagione*

to de' figliuoli , et la prouidenza pater-  
na, c'ha Iddio particolarmente di quelli,  
che riceue per figliuoli: et questo è uno de'  
gran beni, che in questo mondo si può posse-  
dere . Si perde insieme con questo la pace,  
es serenità della buona coscienza , con le  
con'otationi, et soccorsi dello Spiruo santo,  
et il frutto, et merito di tutti i beni, che sono  
fatti in tutta la uita, sino à quell' hora pre-  
sente . Si perde di più la participatione de i  
beni di tutta la Chiesa, de i quali l'huomo  
non è partecipe così come faceva quand'  
staua in gratia . Tutto questo si perde per  
un peccato mortale, et quello che per esso si  
guadagna, è che l'huomo resta condannato  
in eterno alle pene dell' Inferno , et rimane  
all' hora scancellato dal libro della uita , et  
di figliuolo di Dio , si fa schiauo del Demo-  
nio; et in luogho di Tempio, et stanza della  
Santissima Trinità , è fatto spelonca di la-  
dri, et nido di Basilischi .

Tra tutte le quali perdite la maggiore,  
et più degna di pianto, è l'hauer perso Id-  
dio: perciò che questa è la radice , et causa  
di tutte l'altre perdite . Sappi dunque che  
questo si gran bene, con tutti gli altri si per-  
dono per il peccato, accio che tu ueda s'hai  
cagione di pianger con tutto'l cuore colui  
c'ha

DELLA CONTRITIONE.

c'hà perduto cotanti beni, et chi da sì gran ricchezze, et da tanta gloria è cascato in un sì gran pelago di miserie.

Hor come dunque non piangerà, et non si confonderà colui, che se stesso in tanti mali hà precipitato? Apri, ò anima miserabile, gli occhi (dice un Santo Dottore) et guarda bene quel che già tu eri, et quello, che sei; doue stauì prima, et doue hora ti troui: Eri sposa dell' Altissimo, eri tēpio di Dio uiuo, eri Vaso di elezione, eri Talamo del Eterno, eri Trono del uero Salomone, eri seggia della sapienza, eri sorella de gli Angeli, et herede del cielo. Ecco che essendo tu stato tutto quello ch'io t'ho detto, ogni uolta ch'io dico Eri, eri, è necessario che tu pianga, pensando alla tua così strana mutatione, ch'è stata questa, et così grande. La sposa di Dio s'è fatta adultera di Satanasso; il Tempio dello Spirito santo s'è mutati in spelonca di ladri; il Vaso di elezione in uaso di corruzione; il Talamo di Christo in fango de' porci; la Seggia di Dio in cathedra di pestilentia; la Sorella de gli Angeli in compagna de' Demonij; et quella, che uolaua come colomba per il Cielo hora ua strascinandosi come Serpe sopra la terra; Piangi dunque sopra di te, ò ani-

ma miserie  
i Cieli,  
che ti p  
tutti i S  
chime  
non hai  
sì. Sop  
i Profet  
di te il f  
di te pia  
rouinati  
remia, p  
il nobil p  
la figliuo  
lezza.

TE R Z  
de

**T**I gi  
sto S  
profonda  
dell'odio,  
grande c  
il possa c  
se de tut  
uno intelli  
gua, tut



NE.

si gran  
cato in

et non

anti ma

miserabi

re) et

quello,

hora ti

è pio di

Calamo

mone,

de gli

che es-

detto,

cessario

si stra-

si gran

tera di

o santo

Vaso di

Calamo

ggia di

Sorella

nij; et

il Cie-

se sopra

,ò ani-

ma

PARTE PRIMA. II

ma miserabile, piangi, poi che ti piangono  
i Cieli, poi che ti piangono gli Angeli, poi  
che ti piange la Chiesa, poi che ti piangono  
tutti i Santi. Sopra di te piangono le la-  
chryme di S. Paulo perche hai peccato, ma  
non hai fatto penitenza de i mali, che face-  
sti. Sopra di te piangono le lachryme de  
i Profeti, perche ueggono già uenir sopra  
di te il furore della diuina giustitia. Sopra  
di te piangono (più assai che sopra i muri  
rouinati di Hierusalem) le lachryme di Je-  
remia, per hauer uisto precipitato dal Cielo  
il nobil popolo d'Israele, et per uedere che  
la figliuola di Syon hà perso tutta la sua bel-  
lezza.

TERZA CONSIDERATIONE  
dell'odio che il Signor Iddio hà  
contra il peccato.

**T**I giouerà anchora per acquistar que-  
sto Santo dolore, et odio del peccato, la  
profonda consideratione della grandezza  
dell'odio, che Dio gli porta, il quale è tanto  
grande che non ui è humano intelletto, che  
il possa comprendere; anzi è cosa certa, che  
se de tutti gli intelletti creati se ne facesse  
uno intelletto, et di tutte le lingue una lin-  
gua, tutto ciò non bastarebbe per dichiara-  
re,

DELLA CONTRITIONE

re, ne intendere la grandezza di questo odio; et la ragione è chiara, però che certa cosa è, che quanto uno è più buono, tanto più ama la bontà, et hà in odio la malitia: onde essendo Iddio infinitamente buono, seguita de quì, che porta infinito amore alla bontà, et infinito odio alla malitia, & così premia l'uno con gloria eterna, et castiga l'altro con eterno supplicio, et con privatione di un bene infinito. Di più è cosa certa, che Iddio odia tanto il peccato, quanto merita esser odiato, cioè quanto si conuiene alla malitia, et deformità, che in esso si truoua: però che essendo questa malitia infinita (per esser contra Iddio, la cui Maestà è infinita) ne segue ch'è infinito l'odio con che Dio abhorrisce il peccato.

Ma per conoscere la grandezza di questo odio sarà molto à proposito considerare profondamente alcuni de' più spauentosi castighi, che hà mandato Iddio in questo mondo per il peccato, imperoche se dall'opere si conosce il cuore; per questi castighi d'Iddio conosceremo alquanto della grandezza dell'odio, c'hà contra di esso. Hor dimmi dunque quanto fu grande il castigo di quel bellissimo Angelo con tutt'i suoi seguaci, poi che per un solo peccato, essendo sì nobile

crea-

creatu  
Infern  
fu fatt  
castig  
mo Pa  
lo di t  
del Di  
Città,  
Cielo?  
rio? et  
za? et  
ferno,  
castigo  
to ques  
disfatt  
suo figl  
sto cast  
pradet  
na, ne  
di ques  
ra con  
molto  
diuina  
ta al p  
cuori i  
re, et  
tanto n  
to Dio

questo  
 he certà  
 o, tanto  
 malitia:  
 ono, se-  
 ore alla  
 & così  
 castiga  
 priua-  
 osa cer-  
 , quanto  
 conuiene  
 o si truo  
 i infinita  
 esta è in-  
 con che  
 di que-  
 siderare  
 entosi ca  
 esto mon  
 all'opere  
 hi d'Id-  
 andezza  
 r dimmi  
 di quel  
 uaci, poi  
 i nobile  
 crea-

creatura, fu fatta la più abomineuole dell'  
 Inferno? Et essendo sì grande amico di Dio  
 fu fatto il maggiore de i suoi nemici? Qual  
 castigo fu parimente quello del nostro pri-  
 mo Padre con tutta la sua posterità, et quel-  
 lo di tutto l'uniuerso Mondo con l'Acque  
 del Diluuio, et quell'altro di quelle cinque  
 Città, ch'arsero bruciate con fiamme dal  
 Cielo? et quel di David per il suo Adulte-  
 rio? et quello di Saul per la sua disobedièn-  
 za? et finalmente quello delle pene dell'In-  
 ferno, che dureranno sempre mai, ch'è il  
 castigo proprio del peccato? ma sopra tut-  
 to questo quanto fu grande il castigo, et so-  
 disfattione, che pigliò Iddio nelle spalle del  
 suo figliuolo per i peccati del Mondo? Que-  
 sto castigo è molto più terribile che tutti i so-  
 pradetti per la infinita dignità della perso-  
 na, nella quale fu essequito. Qual si uoglia  
 di questi castighi s'attentamente si conside-  
 ra con tutte le sue circostanze ci agiutará  
 molto per intender il rigore terribile della  
 diuina giustitia, et il grande odio, che por-  
 ta al peccato, co'l quale si destará ne' nostri  
 cuori il timore dell'istesso Iddio, et il dolo-  
 re, et l'odio de' peccati, perche ueramente  
 tanto meritano i peccati d'esser odiati, quan-  
 to Dio gli hà in odio: ma poi che ne tu, ne  
 altro

## DELLA CONTRITIONE

altro li può tanto odiare quanto si conuiene, almanco portagli tanto odio quanto per te sia possibile di portare, et domanda sempre al Signore, che accresca in te quest'odio; poi ch' in esso consiste una gran parte della vera penitenza, et giustitia Christiana.

### QVARTA CONSIDERATIONE della Morte, et di quel che segue doppo essa.

**P**rimamente è ben ragione, che la memoria delle pene dell' Inferno, che sono tanto horribili, et quella del giuditio uniuersale, che sarà sì rigoroso, et quella del giuditio particolare della nostra morte, che ad ogni hora ci aspetta, ci moua à dolore, et timore de' nostri peccati, poi che ciaschuna di queste per se minaccia sì grandi mali alli rei, et malfattori; et è tanto più da presso quanto manco ne può restare di uita; per cioche quando l'huomo giungerà à questo passo ( che ciascuno deue pensar che li stia molto uicino ) che farà? che dirà? che sentirà? perche all' hora è il tempo, nel quale ciascuno de i reprobì potrà cõ uerita dire. O anima mia già è ariuato il termine della tua superbia, delle tue vanità, delle tue

tue p  
à quat  
che à  
offeso  
superb  
et dile  
m' hau  
anni, c  
to la u  
ferno,  
to essen  
che du  
cambi  
esser c  
conscie  
tempo  
meglio  
so. con g  
ditio co  
dicato,

QVIN

**M** q  
ne della  
che quat

*tue pazzie, et delli tuoi diletti della carne, i quali hai più amati, et gli hai obedito più, che à Dio: poi che per essi tante uolte l'hai offeso: doue sei dunque adesso, ò uanità, et superbia mia. Doue sete andate ò carezze, et diletti miei? che m'hauete uoi dato? che m'hauete uoi lasciato nelle mani per tanti anni, che ui hò seruito? Per uoi hò cambiato la uita eterna del Cielo in quella dell' Inferno, hò perso infiniti beni, et ho meritato essere perpetuo compagno de i Demonij. che dunque m'hauete uoi lasciato in contra cambio di tanti mali? Hor se questo hà da esser così; se tutte queste spine, et rimorsi di conscienza t'hanno à roder il cuore, in quel tempo (et forse all'hora indarno) quanto meglio sarà che tu li patisca, et senta adesso. con grande tua utilità, et che entri in giudicio con teco, acciò che non sij all'hora giudicato, et condannato da Dio?*

**QVINTA CONSIDERATIONE**  
 intorno à i benefitij diuini.

**M**A sopra tutte queste cose accrescerà questo dolore, et odio la Consideratione della moltitudine de i benefitij diuini; per che quanto più profondamente considera-

B rai,

DELLA CONTRITIONE

rai, quanto sia stato buono il Signore uerso te, tanto maggior confusione riceuerai, considerando quanto sei stato tu tristo uerso di lui; percioche per questa uia cercauano spesso uolte i Propheti indurre il popolo di Dio à dolore de' lor peccati: et di qui comincio Natan Profeta ad essaggerar il peccato di David, quando, prima che lo riprendesse dell'adulterio, nel quale era caduto, gli pose auanti le gratie, et benefitij, che da Dio hauea riceuuti. Poi à questo proposito ti ridurrai à memoria la moltitudine di questi diuini benefitij, et spetialmente il beneficio della Creatione, della Conseruatione, della Redentione, del Battesimo, della Vocatione, delle diuine Inspirationi, delle Preferuationi da' mali, cõ altri innumerabili benefitij che il Signor Nostro ti haurà fatti. Imperoche se saprai ben far il conto, trouarai che quante cose sono nel Cielo, et in Terra, sono benefitij tuoi: et che quanti momenti hai di uita, son benefitij tuoi: et finalmente il pan che mangi, et la Terra che calchi, et il Sol, che ti scalda, et il Cielo, che t'illumina con tutt'il resto sono tutti benefitij tuoi.

Et per dirlo tutto in una parola tutti i beni, et mali del mondo son benefitij tuoi, perche

perche  
da tut  
la mag  
certa,  
mo, ch  
re. Ch  
dolore  
mentio  
re, ne  
corso,  
col cui  
ua, la  
quale f  
Che m  
c'hai p  
chi sem  
fatto t  
ti beni  
uersità  
te cam  
sparse  
soppor  
gli, tan  
si gran  
to que  
sodisfa  
intende  
tanto se

perche tutti questi beni ha creato per te, et da tutti questi mali t'ha liberato, ouero dalla maggior parte di essi: poi che gli è cosa certa, che non ui è male, che patisca un'huomo, che non lo possa parimente l'altro patire. Che cosa dunque si deue più sentire, con dolore che d'hauer uissuto con si gran dimenticanza et sconoscimento di un Signore, nelle cui braccia tu andauì per tuo soccorso, dal cui petto ti manteneui in forza, col cui spirito uiueui, il cui sol ti riscaldaua, la cui prouidenza ti reggeua, et nel quale finalmente ti moueui, uiueui, et eri? Che maggior maluagità è stata della tua, c'hai perseverato tanto tempo in offender, chi sempre perseveraua in amarti, et hai fatto tanti mali contra di chi ti faceua tanti beni? Ma sopra tutto qual maggior peruersità si troua, che offender colui, che per te caminò tanti uiaggi, fece tanti digiuni, sparse tante lachrime, fece tante orationi, sopportò tante ingiurie, patì tanti trauagli, tanti dishonori, tante infamie, tanti et si gran dolori? perche egli è certo, che tutto questo ha patito per li tuoi peccati, si per sodisfar per quelli, come anco per darti ad intendere l'odio, che Dioli porta; poi che tanto se ce per distruggerli. Dunque guar-

## DELLA CONTRITIONE

da tu adesso quanta cagione hai per struggerli in lacrime, uedendo quante uolte co i tuoi peccati di nuouo hai battuto, flagellato, et crucifisso un tal Signore, che tutto questo ha patito per causa tua.

Hauendo tu dunque considerato da un canto questa sì marauigliosa pietà, et liberalità di Dio uerso di te, et dall'altro canto questa sì grande ingratitudine, et ribellione tua uerso di lui, ritorna à lui con vn cuor contrito, et humiliato, et dimandagli con tutto il cuore perdono, et misericordia delli tuoi peccati.

## DELLA SECONDA PARTE

della Penitencia, che è la Confessione:

et di sette cose ch' in quella si deuono obseruare. CAP. III.

**H**A VENDO trattato della Prima parte della Penitencia, ch' è la Contritione, diremo adesso della Seconda, ch' è la Confessione. Hora chi desidera saperse confessare, come deue (il che pochissimi fanno fare) dopò d'hauer fatto quanto s' è detto intorno alla Contritione, deue obseruar le cose seguenti. La prima, che pigli tempo, auanti che si confessi, per esaminare la sua coscienza, et ridursi alla memoria i peccati passati

passati  
si sia  
un Do  
con q  
rebbe  
porta  
goty,  
porta  
saria,  
Confes  
Confes  
meno  
pendo  
fare,  
torna  
cato n  
neglig  
sti à d  
que p  
te, de  
samin  
l'ord  
cioè  
cati  
pecc  
parla  
le cir  
re: a



passati, massime se sono molti giorni, che nõ si sia confessato; nella qual cosa ( come dice un Dottore ) si deue occupare, et attendere con quella cura, et diligentia, che s'occuparebbe in un negotio graue, et di grande importanza; poi che à dir il uero fra tutti i negotij, questo è il più graue, et di maggior importanza . Questa diligentia è tanto necessaria, che quando ella in te mancasse , nè il Confessore supplisse al tuo mancamento , la Confessione sarebbe nulla : come ne più ne meno sarebbe quella uana , nella quale sapendosi alcun peccato, si lasciasse di Confessare , perche , come dicono i Dottori, tutto torna à un conto , tacer à posta alcun peccato nella Confessione , et confessarsi tanto negligeramente, che necessariamente ne resti à dietro qualche uno da confessarsi . Dunque per non incorrere in questo inconueniente, deue l'huomo apparecchiarsi prima, et esaminare la sua conscienza . Il modo poi et l'ordine dell'essamine potrebbe essere tale; cioè andare per li commandamenti et peccati mortali riguardando quante uolte ha peccato in ciascuno d'essi co'l pensare , co'l parlare, et con l'opere : et appresso in tutte le circonstantie che intrauennero nel peccare : all' hora spetialmente quando elle sono

## DELLA CONFESSIONE

di tal sorte, che si debbono Confessare per obbligo: di che qui appresso noi tratteremo.

### SECONDO AVISO, COME

si deue Confessare il numero  
de i peccati.

**L**A seconda cosa d'auertirsi è, che si dica il numero de i peccati, cioè quante volte hai commesso questo, ò quell' altro peccato; perciò che se questo numero non si dicesse non sarebbe intiera la Confessione. Egli è ben uero che quando alcuno non si ricorde, ò distintamente di questo numero, deue almeno dirli in quel modo, che li sia possibile, poco più o meno secondo che si ricorderà: et quando ne anco di questo si può ricordare (come suole auenire nelle lunghe inimicitie, ouero ne i peccati della carne) dica quãto tempo ha perseverato in quello: però che da qui si può congiettare poco più ò meno il numero de' peccati che in tanto tempo ha potuto fare; Ma s'è peccato, che non ha questa continuatione, come alle volte auiene nello spergiurare, nel dir male de' prossimi, ò bestemmiaare, ò altre cose simili; si che non si può ricordare quante volte ha fatto un tal peccato; almeno dica s'hauea per usanza l'incorrere in quella sorte

P  
te di p  
sione;  
di se, e  
che al  
dell'in  
possa c

T

E  
m  
chora  
quand  
no ad  
della si  
bilmen  
non m  
que l'  
una, p  
tezze  
s'habb  
se uno  
tro, ò p  
ro, ch  
ra (ci  
solo pe  
ration

te di peccati ogni uolta, che li ueniua occasione; ò se pure alcune uolte tornaua sopra di se, et li faceua resistenza: perche basta, che almeno il medico intenda la disposizione dell'infermo, in questo modo, accioche lo possa curare di quel male.

TERZO AVISO, DELLA  
Confession delle circostantie.

**E**T non basta confessare la spetie et numero de i peccati: ma è necessario anchora confessare le circostantie di quelli, quando sono tali che specialmente ripugnano ad alcun de i comandamenti di Dio, ò della sua Chiesa; ouero quando molto notabilmente aggrauano il peccato, ancorche non mutino la sua spetie; perche quantunque l'operatione del peccato mortale sia una, può hauer seco congiunte alcune bruttezze di tal qualità, che necessariamente s'habbino à confessare; come per essemplio, se uno rubasse l'arme, per ammazzar un'altro, ò per toglierli la moglie, si uede chiaro, che quantunque questa sia una sol'opera (cioè rubbare) et consequentemente un solo peccato (per non esser più d'una operatione) nondimeno quest'opera apporta se

DELLA CONFESSIONE

co due altre bruttezze congiunte, cioè il uoler ammazzare, et adulterare, lequali sono contrarie à quei due comandamenti: Non ammazzare, et non desiderar la moglie altrui: et perciò questa sorte di circostantie, che così aggrauano il peccato, necessariamente s'hanno da confessare. L'altra sorte poi di circostantie, che non sono di tal qualità (come sarebbe à dire, mormorare nella Chiesa, ò far un tal peccato in giorno di digiuno, ò di festa) non è necessario confessarli: benchè per consiglio sarebbe molto buono confessarli, come si confessano i peccati ueniali. Et perche il saper far differèza fra queste circostantie, et l'altre, è alquanto difficile, ho uoluto mettere qui le circostantie, che più comunemente l'huomo è obligato dire nella Confessione.

Primieramente nelli peccati carnali è dibisogno dire le circostantie della persona, con chi hai peccato: perciò che secondo che sono diuerse le qualità delle persone, così sono diuersi i peccati; essendo che il peccare con donna nõ maritata secolare è semplice fornicatione, con maritata è adulterio, con una uergine è stupro, con parente è incesto, et con persona religiosa, et de-

dicata

P  
dicata  
rituale  
circonf  
te quar  
chora  
desider  
mèto;  
te sola

Nel  
uoglia  
stantia  
tende  
che op  
fero;  
ta una  
huomo  
altro,  
co: et p  
si deue  
durre  
tanean  
primo  
ue) et  
tire, c  
me il l  
senza  
sempio  
di fare

dicata à Iddio è sacrilegio, ò adulterio spirituale. Et però sempre si deue dire simile circostantia in questo peccato, non solamente quando si commette attualmente, ma anchora quando per una sola cogitatione, et desiderio si mancasse in questo commandamento; poi che appresso Iddio tutto è una sorte sola di peccato.

Nell'istessa sorte di peccati, et in qual si uoglia altra si deue anchora dire la circostantia dello scandalo, et per scandalo s'intende quì l'hauer dato occasione con qualche opera mala, ò parola, che altri peccassero; come sarebbe à dire colui che sollecita una donna per farla peccare, ouero un'huomo per farlo giuocare, o qual si uoglia altro, acciò faccia uendetta del suo inimico: et perciò in tutti i peccati fatti con altri si deue manifestare, s'egli si affaticò per indurre l'altro à peccare, ouero se l'altro spontaneamente s'offerse al peccato: perche nel primo ui è scandalo (che è un peccato grave) et nel secondo non è. Si deue anco auertire, che confessando il peccato dica insieme il luogo oue egli il commise, et se in presenza di tali persone il fece che col mal'esempio, che diede, egli fu occasione efficace di fare che il simile altri facesse; come se

## DELLA CONFESSIONE

una persona di authorità, senza bisogno, mangiasse carne in giorno uietato, ouero fece altro peccato in presenza di persone che da quello poteuano pigliare licentia, ò sicurtà per far il simile, perche in questo caso sarebbe necessario confessare questa circostantia dello scandalo, et mal essemplio che diede: Ilche douerebbono molto auertire i Signori, che tengono ridotto di giuoco in casa loro, et i padri et le madri, le cui opere, et parole sono legge de i suoi figliuoli: Imperoche basta che i maggiori facciano una cosa; perche gli altri a loro inferiori la tengono per cosa licita et honesta.

La circostanza anchora del luogo Sacro, alcune uolte è necessario ch'ella si dica in tre casi; cioè il furto del luogo Sacro, spargimento di seme, ò sangue humano, quando l'uno ò l'altro si fa con peccato: peroche ciascuna di queste cose, per conto del luogo, muta la specie del peccato, e lo fa sacrilegio, ch'è peccato più graue.

Di più, s'alcuno hauesse fatto uoto, ò giuramento di fare ò non fare alcuna cosa (alla quale dall'altro canto è obligato per special comandamento di Dio) come sarebbe à dire non giurare, ò amazzare, ò fornicare &c. et poi facesse il contrario, sarebbe obli-

P  
obligar  
giuram  
percio  
to per  
per un

Q V  
no

I L qu  
detto  
tie de i  
fessare  
cioè il n  
ò di ad  
ne segu  
sario pe  
tare tut  
re il non  
fece, se  
che se i  
bono m  
fessarsi  
alle sue  
bato, ou  
Et accio  
sogna in  
contare

obligato à manifestare la circostantia del giuramento, o uoto che hauea fatto auanti, percioche questa fa che quel, ch'era peccato per uno solo rispetto, sia ancora peccato per un'altro .

QUARTO AVISO, COME non s'ha da confessare altro, che la spetie del peccato .

**I**L quarto auiso è, che fatto quanto si ha detto intorno al numero, et alle circostantie de i peccati, nel resto non s'ha da confessare altro, che la spetie sola del peccato; cioè il nome che ha di furto, ouero di odio, ò di adulterio, ò di altra cosa simile. Dalche ne seguita primieramente, che non è necessario per dichiarazione d'un peccato raccontare tutta l'istoria di quello, ma basta dire il nome del peccato, et quante uolte lo fece, senza dire l'istoria come andò. Ilche se i penitenti ben intendessero, potrebbero molto nettamente, et breuemente confessarsi d'infiniti peccati, riducendoli tutti alle sue spetie, dicendo, mille uolte ho rubbato, ouer ammazzato, ò adulterato &c. Et acciò che l'huomo sappia far quanto bisogna in questo, guardi, quando è per raccontare una historia di alcun peccato, la ca

## DELLA CONFESSIONE

gione, per la quale egli è per raccontarla; che s'ella è per accusarsi d'alcune cose male ch'intrauēnero in quella, caui quella che pretende di dire da tutt'il successo dell'istoria, et di quella s'accusi: che in questo modo saprà accusarsi, come conuiene. Ma se non sapeffe far questo, s'accusi come saprà, perche Dio non dimanda à nissuno più di quello, che sà, et può fare.

Di qui ancho s'inferisce, che non è necessario dichiarare minutamente i modi, et le maniere, con le quali alcuno comise il peccato, massimamente quando è carnale, ma basta solamente (come habbiam detto) la spetic di quello. Et benchè questa materia sia men che honesta, tuttauia per trattare del rimedio delle nostre bruttezze, sarà bisogno che ci mettiamo un poco in questo fango, et offendiamo alquanto l'orecchie nette, dichiarando questo più particolarmente. Per intelligentia dunque di ciò, è da sapere, che un peccato dishonesto si può commettere ò co'l pensiero, ò con le parole, ò co'l toccare ò con l'opera consumata: et se sarà opera consumata, basta dire il nome dell'opera, come dire, ho commesso adulterio, ò incesto, ò semplice fornicatione, senza dichiarare quelle particolarità, che  
s'in-

s'inten  
Poi se  
toccato  
te di p  
ticolar  
seguita  
di que  
basta a  
uocar  
tarmi  
detto q  
fu col  
pensier  
ouero  
senza a  
cosa, c  
uergog  
Tutte l  
et man  
re di qu  
so si fa  
mini ta  
ro, ha  
loro bis  
dichiar  
che bas  
cono i t  
tentare



ntarla;  
ose ma-  
nella che  
dell'hi-  
questo  
ne. Ma  
ome sa-  
uno più

è neces-  
di, et le  
e il pec-  
ale, ma  
tto) la  
materia  
rattare  
e, sarà  
questo  
recchie  
icolar-  
ciò, è  
osi può  
parole,  
ata: et  
re il no-  
sso adul-  
tione,  
à, che  
s'in-

s'intendono, intesa la spetie dell' operatione. Poi se fu per toccamento, basta dire, ho toccato dishonestamente tante uolte tal sorte di persona, senza aggiungere altre particolarità, se già dal toccamento non fusse seguita alcuna cosa, che mutasse la spetie di questo peccato. Di più, se fu con parola, basta dire, ho detto parole brutte, per pro-uocar me, ouero altri al male, ò per dilet-tarmi in quelle solamente: senza dire, ho detto queste, et quell' altre parole: Se anco fu col pensiero, basta dire, ho hauuto uñ pensiero dishonesto, à cui ho consentito, ouero diletatomi, ò trattenutomi in quell': senza dire, ho pensato questa, et quell' altra cosa, come alcuni fanno, con grande loro uergogna, et senza bisogno del sacramento. Tutte le quali cose dette sono tanto chiare, et manifeste, che sarebbe souerchio tratta-re di quelle, se non uedessimo, che forse spes-so si fa il contrario: perche sono alcuni huo-mini tanto rozzi, che al mezo giorno chia-ro, hanno bisogno di candela, per uedere il loro bisogno. Ne debbono li scropolosi uoler dichiarare in altro modo i loro peccati, per che basta dichiararli in quel modo, che di-cono i Dottori: et di quest' si debbono con-tentare, poiche non sono à piu obligati.

Quinto

DELLA CONFESIONE

QVINTO AVISO, DEL  
modo di confessare i peccati,  
Del pensiero.

**E**T perche si troua particolare difficoltà in confessare i peccati del pensiero, dichiarerò ancho breuemente il modo, come questo s'habbia da fare. Onde per intelligentia di questo è da sapere, che l'huomo si può trouare intorno à un mal pensiero in quattro modi, cioè, ò cacciandolo da se subito, ò trattenendosi alquanto in esso, ouero determinando di metterlo in effecutione, ò almanco uolendo à posta trattenersi, dilettrandosi in quello.

Nel primo è cosa chiara, che non ui è colpa, anzi è merito, et corona: et però non accade confessarsene. Et se bene il cōtrasto di uoler cacciar da se cotal pensiero, durasse tutto il giorno, pur che l'huomo resista gagliardamente, non ui è colpa alcuna, ma piu presto come s'è detto corona, et merito.

Nel secondo ui è peccato ueniale piu, ò manco graue, secondo che fu maggiore ò minore il trattenimento. Il modo di confessare questo peccato è dire. M'accuso, c'ho hauuto un pensiero dishonesto, ò d'ira, ò d'odio &c. & non lo cacciai da me, così presto

presto  
nuto in  
Nel  
sentim  
in effec  
dappoi n  
mortal  
rebbe l  
Theolo  
sentiale  
Nel  
stare, ò  
dosi in t  
uendett  
non hab  
tione) a  
chiamar  
che è co  
non beu  
letto di  
di pecca  
no cader  
siero de  
letti sen  
non sia  
però con  
et mette  
sentire a

presto come doueuo : anzi mi sono tratte-  
nuto in quello al quanto .

Nel terzo , che e quando u' hebbe con-  
sentimento , et determinatione di mettere  
in essecutione il mal pensiero, quantunque  
dapoi no'l faceste, chiaro è, che ui è peccato  
mortale, et della medesima spetie , che sa-  
rebbe l'opera ; imperò che ( come dicono i  
Theologi ) l'opera esteriore nissuna cosa es-  
senziale aggiunge all'interiore .

Nel quarto caso , quando uno se ne uuol  
stare, ò si lascia stare pensando et dilettan-  
dosi in un mal pensiero ( com' è à dire d' un  
uendetta , ò d' una dishonestà , quantunque  
non habbia intentione di metterla in essecu-  
tione ) ancora ui è peccato mortale, il qual  
chiamano i Dottori Dilettatione morosa ;  
che è come quello, che sogliamo dire. Se ben  
non beuo nell' hostaria , con tutto ciò mi di-  
letto di star in quella . Et questa è una sorte  
di peccato, nel quale comunemente soglio  
no cadere persone uiziose, c' hanno poco pen-  
siero dell' anima loro , et sono amici de i di-  
letti sensuali : perche quantunque questo  
non sia consentire all' opera del peccato , è  
però consentire alla dilettatione di quello,  
et mettersi ad un manifesto pericolo di con-  
sentire all' opera. Il che s' intende esser pec-  
cato ,

## DELLA CONFESSIONE

cato, quando l'huomo uede quello che pensa, et non lo scaccia da se: imperò che se quando se n'accorge, si sforza di leuar da se questa fiamma, questo già non sarà peccato mortale, perche non hauea adue rtito à quel, che pensaua: ma sarà ueniale, perche doueua star piu uigilante per aduertirlo. Questa sorte di peccato può accadere in tutte le spetie di peccati mortali, benche per lo piu accaschi ne i peccati della carne, et di odio, et desiderij di uendetta; che di suo costume sogliono essere piu accesi, et s'attaccano piu all'anima, che gli altri non fanno. Di queste quattro dunque differentie di pensieri sarà facil cosa ad ognuno il saperse accusare, dicendo il penitente se in quelli si trattenne, ò se consentì, ò se si dilettò morosamente in cotal pensiero.

### SESTO AVISO, DI CON- feruare la fama del prossimo.

**I**L sesto auiso sarà, che'l penitente si sforzi di conseruare la fama del prossimo, confessando in tal modo i suoi peccati, che non scopra quelli de gli altri, non nominando alcuno per nome, ma dica .Io ho peccato con una persona maritata, ouero non maritata &c. Et se la circostanza della persona

sona sa  
potreb  
mente  
schifar  
altro C  
re: il  
caso (e  
cui si p  
circon  
priame  
cato.

Deu  
di non  
giunge  
dire le  
dubie;  
luogo  
ramen

L'u  
te sodis  
sforzi  
per l'a  
suo cor  
import  
che il c  
fessore  
za per  
il Salu

sona sarà tale, che per questa il Confessore potrebbe intendere, ch'ella è determinatamente la tal persona, deue il penitente per schifare questa inconuenienza cercare un'altro Confessore, che ciò non possa intendere: il che se non sarà possibile di farsi in tal caso (essendo il Confessore persona tale, di cui si possa fidare) ben può dirgli questa circostantia; però che questo non è propriamente infamare, ma dichiarare il peccato.

Deue ancho il penitente esser aduertito di non escusare i suoi peccati, ne men aggiungere à quelli piu di quel, che ui è; ne dire le cose dubie per certe, nè le certe per dubie; ma piu presto ogni una metta nel suo luogo senza scostarsi da quello, che è ueramente.

L'ultimo auiso sia, per piu compitamente sodisfare à quanto è stato detto, che si sforzi l'huomo d'hauer cosi buon medico per l'anima sua, come lo cercarebbe per il suo corpo se fusse ammalato; poi che questo importa tanto piu, quanto è da piu l'anima che il corpo: Impero, che il cercare Confessore ignorante, è cercare una guida certa per andar all'inferno: poiche (come dice il Saluatore) Se un cieco guida l'altro cie-

## DELLA CONFESSIONE

co, ambedue cascheranno dentro la fossa. Et quelli che questo non fanno, non stanno senza grandissimo pericolo: perche (come dice S. Chrisostomo) non si possono scusare d'ignoranza quelli, c'hanno hauuto commodità per trouarne, s'hauesero hauuto uoglia di cercarli: percioche se la uerità è salute, et uita di quelli, che la conoscono, non è il deuerè, ch'ella cerchi nijsuno, ma essa deue esser cercata da tutti.

DELLI CASI, NE I QUALI LA  
Confessione è nulla, et si deue rifare.

### CAP. IIII.

**R**T acciò piu chiaro si uegga, di quanta importanza sia ciascuna delle dette cose, sarà bene che mettiamo qui sommariamente i casi piu communi, per li quali la Confessione è nulla, si che percì sia necessario confessarsi di nuouo: fra i quali il primo è, quando il penitente in materia di peccato mortale dicesse bugia nella Confessione. Il secondo se à posta celasse alcun peccato, pur mortale: ilche però s'intende, quando la persona il giudicaua esser mortale, et che per tale il celò, che se non lo giudicaua tale, et da poi intese ch'era mortale,

le, bas  
nar à  
to in qu  
rantia  
cato, q  
rà per  
confess  
do Stat  
ha essan  
confess  
ricorda  
sa, ma  
di sopra  
nitente  
peccato  
be à dir  
d'altro  
ue: oue  
che deu  
do è sco  
l'assolut  
do il Con  
nitente;  
minire:  
re, che n  
no dibiso  
è detto:  
di questi

le, basta confessarsi di quel solo, senza tornar à confessarsi di tutto quello, c'hauea detto in quella confessione. Et quātunque l'ignorantia fusse tale, che non l'escusasse di peccato, quando questo fu fatto, tuttauia basterà per escusarlo di questo nouo obligo di ricconfessarsi del tutto. Il terzo caso è, se essendo stato molti giorni senza confessarsi, non ha effaminato prima la sua coscienza per confessarsi; perche in questo caso, il non ricordarsi poi di qualche peccato non excusa, ma piu presto accusa il penitente: come di sopra s'è detto. Il quarto è, quando il penitente non ha deliberatione di lasciare il peccato. nel quale si ritroua, come farebbe à dire, della inimicitia, ò dishonestà, ò d'altro qual si uoglia peccato, nel quale uiue: ouero quando non uole restituire, quel che deue, potendolo fare. Il quinto è, quando è scomunicato, et non procura prima l'assolutione della scomunica. Il sesto, quando il Confessore è ignorante, ne è dotto il penitente; et questo habbia cose graui da effaminare: perche in questo caso non può essere, che non ui siano de gli errori, ch'habbiano dibisogno di miglior cura, come di sopra è detto. Et è d'auertire, ch'inqual si uoglia di questi casi, ne' quali è necessario rifare la

Con-

## DELLA CONFESSIONE

*Confessione, se questo si farà con l'istesso Confessore, non bisogna tornare à dire tutti i peccati, che già furono detti: ma basta dire, mi accuso di tutti quelli peccati, che il tal giorno ui cōfessai, et oltre di ciò di questo, ò quell' altro peccato, per lo quale son adesso obligato à rifare questa Confessione. Et qui ho pensato esser bene (acciò che il penitente possa più ageuolmente esaminare la sua conscientia, et prepararsi per questo Sacramento) porre una breue descrizione de i peccati, come cosa molto utile al primo Auiso, che di sopra habbiamo proposto. Il che però faremo, non scoprendo infinite maniere di peccati esquisiti, come molti fanno: ma discorreremo per li più comuni, et ordinarij, i quali più spesse uolte sogliono accadere.*

### MEMORIALE DE I PECCATI.

Accusa da farsi nel principio della Confessione.

**P**rimieramente s'accusi di nou uenire à questo Sacramento della Confessione cō quella preparatione, che si douerebbe, ne d'hauere quel dolore, et pentimento de' suoi peccati, nè quel fermo proposito di lasciarli, che si douerebbe hauere.

S'accusi

S'ac  
essamin  
sato i s  
Se il  
to costi  
come d  
Par  
imposto  
tezza,  
Se no  
fessore  
me dou  
ticolar  
cuna co  
gisse qu  
cuna pe  
esequito  
Confesso  
tare into  
sto comi  
per il seg  
quali eg

Nel

ET pe  
dio



esso Con  
e tutti i  
asta di-  
che il  
di que-  
uale son  
essione.  
che il  
aminare  
er questo  
crittione  
il primo  
posto.

infinite  
molti fan  
nuni, et  
sogliono

CATI.

uenire à  
sione cò  
bbe, ne  
de' suoi  
lasciar-

ccusi

## PARTE SECONDA. 13

S'accusi ancora di non hauere così bene  
essaminato la sua conscientia, nè tanto pen-  
sato i suoi peccati quanto douerebbe.

Se il giorno della Communione non è sta-  
to così raccolto, et innanzi, et dopò di essa  
come douerebbe, se n'accusi.

Parimente se non ha fatto la penitenza  
impostagli, con quella diuotione, et pron-  
tezza, che conueniua.

Se non ha posto in effetto quello che il Cō-  
fessore gli comandò così intieramente, co-  
me doueua; et qui sarà bene esplicare, se par-  
ticularmēte gli cōmandò che restituisse al-  
cuna cosa, ò adempisse qualche uoto, ò fug-  
gisse qualche peccato, ò si separasse de al-  
cuna pericolosa occasione, ilche non habbia  
essequito. Et questo si deue dire, accioche il  
Confessor conosca meglio come si deue por-  
tare intorno à ciò cò'l penitente. Dopò que-  
sto cominci ad accusarsi de i suoi peccati  
per il seguente ordine, di quelli, cioè, de i  
quali egli hauesse mancato.

Nel primo commandamento che è.

Honorerai Dio sopra tut-  
te le cose.

**E**T perche, come dice S. Agostino, Id-  
dio è honorato con le tre uirtù Theolo-  
gali

DELLA CONFESSIONE

gali che sono Fede, Speranza, et Charità, è cosa conueniēte trattar qui dell'opere oue contra queste tre uirtù alcuno fusse mancato. Onde il penitente prima s'accusi circa la Fede, se ha dubitato in alcuno articolo di essa: percioche, chi dubita nella fede, è infedele: ò almeno se ha uacillato alquanto nelle cose di quella: perche in questo caso è ueniale.

Se s'ha posto à uoler inuestigare con curiosità le cose della fede.

Se crede à sogni, auguri, sorti, ò fattucchiere; ò s'egli s'è seruito d'alcuna di queste cose.

Se dà credito, ò porta adosso scritti superficiali con caratteri, et nomi oscuri, et incogniti.

Se ha fatto alcune cose, che falsamente si dicono da alcuni deuotioni per qualche mal fine, che alcuno morisse &c. ouero per qualche altra uanità.

Intorno alla Biamema, che appartiene pur alla fede.

S'accusi se bestemmiò Dio, ò alcuno de i Santi suoi.

Se si corrucciò contra Dio, ò mormorò, ouero si lamentò di lui, per li trauagli, che gli manda, come s'egli nõ fusse giusto ò miser-

seri-

sericon

Se c

ò disse  
uita, c

Conf

che gli

stro sig

ta da q

za ordi

Se pe

fiducia

aiuti de

Se si

suoi pec

uita.

Se pe

dono di c

ta, ò di

za, ò p

S'acc

te le cose

come è o

Se l'o

interesse

non per a

sericordioso .

*Se con questo sdegno desiderò la morte ,  
ò disse a Dio , che non lo ringraziava per la  
uita , che li daua &c.*

Intorno alla Speranza .

*Consideri se ne i trauagli , et aduersità ,  
che gli uengono ha quella fiducia in Dio no-  
stro Signore che deue hauere , accompagna-  
ta da quella fortezza , che la uiua confidan-  
za ordinariamente porta seco .*

*Se per il contrario ha posta tutta la sua  
fiducia nelle creature , et ne i fauori , et  
aiuti del mondo .*

*Se si è diffidato d'ottenere perdono de i  
suoi peccati , ouero emendatione della sua  
uita .*

*Se per il contrario con la fiducia del per-  
dono di quelle , ha perseverato nella mala ui-  
ta , ò differito la penitentia per la uechiez-  
za , ò per l' hora della morte :*

Intorno alla Charità .

*S'accusi se non ha amato Iddio sopra tut-  
te le cose con tutto il suo cuore , et anima  
come è obligato .*

*Se l'opere buone che fa , le fa per alcun  
interesse , ò per alcuni rispetti humani , et  
non per amor di Dio .*

Se

## DELLA CONFESSIONE

*Se ha cura ogni dì, di raccomandarsi à Iddio.*

*Se li rende gratie per li benefitij che da lui ha riceuuto; et principalmente per ha-uerlo creato, redento, et fatto Christiano, non Maumettano ne Heretico, &c.*

*Se fa l'Oratione di Christiano, et la Dottrina Christiana.*

*Se perseguita i serui di Dio, et quei che si confessano, ò comunicano, ò fanno oratione; et se schernisce, ò mormora di quelli.*

*Se si è messo in pericolo di offendere Iddio, facendo cosa della quale dubitaua, s'era peccato mortale.*

### INTORNO AL SECONDO.

Non giurerai il nome  
di Dio in uano.

**S**E hai giurato sapendo, che ella era bugia, ò dubitando, che tale fusse, ò non guardando bene s'era uero quel, che giuraua.

*Se ha giurato promettendo qualche cosa lecita, laquale non ha offeruato, oueramente non hauea intentione di offeruarla, quando giurò.*

*Se ha giurato minacciando a i suoi seruitori senza intentione di far quel, che giuraua; ancor quest'è mortale. Gli è ben uero  
che*

che, se  
nar, e  
gore co  
uarlo.

Se h  
non er  
fosse pe

Se h  
come p  
dicare

si com

Se  
che m

Qu  
maled  
farebb  
sta, ò

Se  
so, ou  
to, c'

Se  
che è  
ricolo

te la b  
Se  
figliuo

Se

che, se dappoi gli paresse esser meglio perdonar, et usar misericordia piu tosto che rigore con colui non, sarà obligato ad offeruarlo.

Se ha giurato minacciando à quelli, che non erano suoi sudditi; cioè di far cosa, che fosse peccato mortale, è mortale.

Se ha giurato di non far qualche bene, come prestare, far segurtà, ò uisitare, ò predicare &c. il qual giuramento non obliga, si come ne ancho il seguente.

Se al contrario ha giurato di far qualche male.

Qui anchora s'accusi de i giuramenti di maleditione ( che sono molto usati ) come sarebbe à dire, mi uenga, ò accaschi questa, ò quell'altra cosa.

Se è stato causa, ch'alcuno giurasse falso, ouero non offeruasse il giuramento lecito, c'hauea giurato.

Se ha per usanza di giurare spesso, il che è molto pericoloso per cagione del pericolo nel quale uine di giurare alcune uolte la bugia.

Se lascia di riprendere i suoi seruitori, et figliuoli quando li sente giurare spesse uolte.

Intorno à i uoti.

Se ha rotto alcuno uoto, ouer differito

C mol-

## DELLA CONFESSIONE

*molto l'effecutione di quello.*

*Se ha fatto uoto di far qualche male, ò di non far qualche bene, i quali modi di uoti non obligano.*

*Et guardi bene, se gli sarà commutato qualche uoto, che sia in cosa eguale, ò maggiore.*

## INTORNO IL TERZO.

*Santificherai le feste.*

**S***E non ha offeruato le feste facendo, ò comandando a i serui, che in quelle facessero qualche cosa di momento; perche per poca cosa non si dice, che non si offeruino le feste.*

*Se ha lasciato di sentir la Messa intiera in simili giorni senza legitima causa.*

*Se nõ è stato alla Messa, et à gli officij, et in luoghi sacri con quella diuotione, et reuerentia, che deue: ouero se standoui guardaua altroue, ouero ui staua parlando, ò ridendo, ò mormorando, il che fare non si deue.*

*Se non ha procurato, che i suoi schiaui, seruitori, et figliuoli sentissero la Messa.*

*Se ha speso tutto il giorno della festa in giuochi, et uanità.*

*S'è stato negligente in sentire le prediche.*

di he  
Se  
presen  
ceunt

I N

I N  
ran  
uerso  
suoi fi  
Il  
uerso  
so i su  
Il  
uerso  
loro p  
Il  
uerso  
mogli  
Il  
uerso  
gener  
istessa  
minar  
suoi b  
Di  
minat

di he .

Se essendo scomunicato , s'è trouato presente à gli officij diuini , ouero se ha riceuuto alcun sacramento .

### INTORNO IL QVARTO.

Honorera i il Padre, et la Madre.

**I**N questo comandamento si tratta primieramente dell'obligo , c'hanno i figliuoli uerso de i suoi padri , et i padri uerso de i suoi figliuoli .

Il secondo è di quello , c'hanno i seruitori uerso de i loro padroni , et de i padroni uerso i suoi seruitori .

Il terzo è di quello , c'hanno i prelati uerso i suoi sudditi , et i sudditi uerso de i loro prelati .

Il quarto è dell'obligo , c'ha la moglie uerso il suo marito , et il marito uerso la moglie .

Il quinto è di quello , c'hanno i generi uerso i suoi soceri , et i soceri uerso i suoi generi ; perche tutto questo uà quasi per una istessa regola : et qui anchora conuiene essaminarsi come s'è portato con li uecchi , et suoi benefattori .

Di modo che secondo questo si deue esaminare primieramente il figliuolo , s'ha di-

DELLA CONFESSIONE

*spreggiato ò maledetto suo padre, ò sua madre, ouero portato loro poca riuerentia.*

*Se gli ha disobediti in cose giuste.*

*Se ha lasciato di soccorrerli ne i suoi bisogni.*

*Se si è uergognato de i suoi parenti, per esser bassi, ò pueri.*

*Se ha messo in effecutione i lor testamenti.*

*Se hà lor desiderato la morte, per hauer l'heredità.*

*Anchora mirino i padri, s'hanno cura de i suoi figliuoli, cioè d'insegnarli orationi, et la Dottrina Christiana.*

*Et appresso considerino i modi, ch'essi hãno tenuto in riprenderli, ò castigarli, quando non fanno quel che deuono, ò uanno con male compagnie.*

*Di piu habbiano cura di occuparli in qualche cosa, accioche non uadano ociosi, et uagabondi.*

*Et se li trattano con souerchie carezze, et gli alleuano secondo le loro uoglie lassandoli effeguir tutti i suoi appetiti, et il medesimo hãno da cõsiderare i padroni intorno a i suoi seruitori, et schiaui co'l medesimo ordine: Oltra di ciò guardino bene, se lor prouegono cõpetentemente delle cose necessarie.*

Se

PA

Se h  
loro i s

Di p  
no le co  
altro p  
remedi

Tra  
ni sono  
desider

Tra  
male l  
la prou

Per  
il mar  
che ing  
der la

Di  
di esse  
Il s  
magg  
posti d

Se

Se

Se

cose a  
passio  
che a

S'h



Se hanno cura di farli medicare, et dar loro i santi Sacramenti nelle malattie.

Di piu se hanno lor consentito, che tenga no le concubine, ouero che stiano in qualche altro peccato mortale, potendo essi padri remediarsi.

Tra soceri et generi, o nuore, guardi se ni sono rancori, o male parole, o se si hanno desiderato la morte per hereditarsi &c.

Tra maritati, uegga il marito, se tratta male la moglie, in parole, o opere, ouer non la prouede di quel che, le è necessario.

Per il contrario, se la moglie tratta male il marito, nõ gli obedēdo, ò facendogli qualche ingiuria, ouer dandogli occasione di perder la pazienza, et dir qualche bestemmia.

Di più, se è gelosa senza hauerne causa di essere.

Il suddito guardi, se ha disobedito a i suoi maggiori, ò alle leggi, ò a i commandamenti posti da loro.

Se gli ha dispreggiati nel suo cuore.

Se ha mormorato, ò lamētatosi di loro.

Se ha giudicato temerariamēte delle lor cose à mal fine dicendo, che le fanno per passione, per qualche interesse, ò per qualche altri rispetti humani.

S'ha dispreggiato, ò in parole, ouero in

## DELLA CONFESSIONE

opere le persone poste in dignità .

Se ha dispreggiato, ò non honorato i uecchi, schernendoli, ò burlandosi di loro .

Se è stato ingrato a i suoi benefattori scordandosi de i loro beneficij, ò quel che è peggio, rendendogli mal per bene .

### NEL QUINTO.

Non ammazzeraì .

**I**N quanto all'anima guardi primieramē te s'ha spiritualmente ammazzato il suo prossimo incitandolo, ò dandoli cōsiglio, ouero occasione, acciò peccasse mortalmente, il che è peccato di scandalo .

Se l'ha accompagnato, ò datogli fauore, ouero aiuto per far qualche cosa mala .

In quanto al corpo, se ha ammazzato, ò procurato, ò desiderato la morte al suo prossimo, ò se ha pregato Dio, che gliela desse .

Se ha portato uero odio, et deliberato ad alcuno, desiderando pigliar di lui uendetta, et quanto tempo 'è durato in questo .

Se ha lasciato di parlar à qualch'uno con scandalo de i suoi prossimi .

S'ha minacciato à qualchuno ( che non fusse suo suddito ) con male parole .

Se non ha uoluto perdonare ( almanco den-

dentro  
te gli h

Se h  
ò in op  
per se,  
disfatt

Q

re, per  
cadere  
si uog  
chi : p  
qualita  
chi ha

Dur  
i pens  
resistē

Se l

ter in  
S' h  
le in t  
lo ch'

Se

den-

dentro la sua conscientia) à chi humilmen-  
te gli ha dimandato perdono .

Se hauendo offeso qualche uno in parole,  
ò in opere, non ha uoluto dimandar perdono  
per se, ò per mezzo di altri, ouero nõ ha so-  
disfatto sufficientemente per l'offesa fatta .

NEL SESTO.

Non fornicherai .

**Q**uantunque in tutti i peccati si possa  
peccare con pensieri, parole, et ope-  
re, però in questo più espresamente suole ac-  
cadere, chẽ in qual si uoglia altro, et in qual  
si uoglia sorte di queste tre , l'huomo pec-  
chi : però in questo si ha da dichiarare la  
qualità, et circostantia della persona , con  
chi ha peccato, come di sopra s'è detto .

Dunque secondo questo ordine intorno a  
i pensieri s'accusi, s'è stato negligente in far  
resistẽtia prestamẽte a i pensieri dishonesti .

Se ha cõsentito à quelli, desiderando met-  
ter in esecutione il pẽsiero, se hauesse potuto .

S'ha hauuto diletatione morosa in quel-  
le in tempo che molto bene auuertiuua quel-  
lo ch'egli pensaua .

Intorno alle parole .

Se ha parlato parole brute, et dishoneste

C 4 dilet-

DELLA CONFESSIONE

dilettandosi di simile ragionamenti .

Se in parole, ò in scritti, ò per mezzo di qualch' altro, hà sollecitato à peccare alcuna persona .

Intorno all'opere .

S' hà peccato in questo peccato attualmente, et compitamente .

Se hà peccato non compitamente: però in toccamenti dishonesti con se stesso, ò con altra persona .

Se cascato in alcuna pollutione uolontariamente, ouero se l' hà procurata, ouero s' egli è cascato in quella dormendo .

Di che si hà à far giudicio secondo la causa precedente, et secondo il piacere, ò di spiacer hauuto da poi .

S' hà fatto cose per prouocare altri à questo peccato, come è lisciarci, uestirsi, mettersi in luoghi, ò fenestre per esser uista, ouero altra cosa simile, se con doni, ò promesse false, ò uere hà procurato uiolar l' altrui castità .

Se non hà uoluto fuggire l' occasione di questo peccato, come sarebbe à dire compagnie, ò conuersationi pericolose, ouero lo star insieme nella medesima casa, la quale è

la

la m

Se

prou

Se

ni, ò

quan

uitio

S

l'alt

S

dire

S

S

uaso

S

donn

hibi

ma

puo

ueni

poi c

rent

dare

senz

sa di

la maggiore di tutte le occasioni.

Se legge libri dishonesti, che lo possano  
 pronouocare al male.

Se nõ si è armato cõ digiuni, ouero oratio-  
 ni, ò Sacramenti, ò altri rimedi spirituali,  
 quando s'è uisto molto tentato di questo  
 uitio.

Da' Maritati.

Si potrà considerare, se sodisfano l'un  
 l'altro al debito matrimoniale.

Se hanno procurato in alcun modo impe-  
 dire il frutto della generatione.

S'offeruano l'ordine, et uso naturale.

Se ci è stato alcuna pollutione fuor del  
 uaso debito.

S'ha conosciuto carnalmente qualche  
 donna parente di sua moglie in grado pro-  
 hibito; perche se questo fusse accaduto pri-  
 ma del matrimonio, impedisce che non si  
 puo più con questa tale contrabere, et se a-  
 uenisse che fusse contratto, lo disfà. Ma se,  
 poi che è maritato, conoscesse alcuna pa-  
 rente come di sopra, fa che non puo diman-  
 dare il debito del matrimonio alla moglie,  
 senza dispensa del Prelato, che questo pos-  
 sa dispensare.

DELLA CONFESSIONE

QUANTO AL SETTIMO<sup>3</sup>

Non rubare.

**S**E ha pigliato alcuna cosa d'altri per inganno, ò rapina, usura, ò simonia.

Se tiene alcuna cosa de altri contra la uolontà del suo padrone, et non la restituisce; et non basta hauer proposito di restituire dapoì, se subito in effetto non la restituisce, quantunque sia con discommodo d'alcune cose, che conuengono alla decentia del suo stato: massime quando il creditore patisce gran danno.

Se ritiene il salario de' suoi sudditi, ò lavoratori, ò mercanti contra loro uolontà.

Se non restituisce le cose, che hauesse trouato, ò fossero uenute in man sua senza sapere di chi erano.

Se comprando, ò uendendo hà fatto alcuno inganno, ò nella mercantia, ò nel prezzo, ò nel peso, ò nella misura.

Se hà comprato da persone, che non poteuano uendere, come sono schiaui, ò minori d'età, &c. così anche s'ha pigliato da quelli alcune cose, che non poteuano dare.

Se solo per uendere à credenza hà uenduto le cose più del giusto prezzo, ne hauendone altra causa leggitima, secondo il giuditio

P  
cio del  
Se  
ta, et  
pitale  
Se  
essi gu  
S'h  
la sua  
Se  
ch'eff  
Se  
detto  
Se  
ficio, c  
re, ò a  
diano  
che q  
sono p  
Se  
ci, ò b  
re di  
et non  
stiria  
Se  
benc  
Se

del precedente confessore.

Se tratta in compagnia de altri à perdita, et guadagno, restando sempre saluo il capitale, il che è usura.

Se hà fatto inganni in giuoco, et hà con essi guadagnato.

S'hà giuocato tanta somma, ch' eccedeua la sua conditione.

Se hà giuocato con minori di età quello, ch' essi non poteuano giocare.

Se nel giuoco hà giurato, contrastato, et detto male parole &c.

Se non hà fatto bene, et fedelmente l' officio, del quale era salariato, ò sia lauoratore, ò depositario, ò maestro di casa, ò guardiano, ouero ufficiale d' alcun Signore, per che questo tale sarà obligato alli danni, che sono proceduti dalla sua poca cura.

Se colui, c' hà da distribuire officij publici, ò beneficij, ò altre cose, è stato accettatore di persone, dandoli per rispetti humani, et non come conueniua alle leggi della giustitia distributua.

Se per suo uoto s' è dato alcuno officio, ò beneficio à persone non degne.

Se non hà pagato le decime alla Chiesa.

DELLA CONFESSIONE

DELL'OTTAVO.

Non dirai falso testimonio .

**Q**uesto commandamēto hà seco due rami: in uno stanno i peccati, che si fanno in giudicio dal giudice, et dalli procuratori, et dalli testimonij, et dall'attore, et reo: nell'altro ramo stanno l'infamie, detractioni, mormorationi, derisioni, giudicij temerarij, suspitioni, bugie, et lusinghe.

Quanto alla prima parte consideri il penitente, s'egli è giudice, ò procuratore, ò testimonio &c. et secondo il suo stato, s'accusi di quello, che tocca all'officio suo.

Quanto al secondo ramo guardi prima il penitente, se hà dato alcuna falsa testimonianza .

Se la donna per gelosia, ò per ira biasma l'altra dicēdo, ch'è mala donna, ò ruffiana, ò fattucchiara, ò ladra, se auuiene che le manchi alcuna cosa di casa sua: perche ancho questo è falso testimonio, quando si dice con poco fondamento .

S'hà detto male di alcuno con mala uolontà, et con intentione di fargli male. Il che si chiama detrattione .

S'hà palesato, alcun delitto graue, et secreto d'altrui, per cagion del quale

resta-

resta  
ca co  
tunqu  
oblig  
ta in  
Se  
tratt  
in qu  
S'  
altri  
Se  
quan  
innoc  
mato  
Se  
Se  
defet  
Se  
ò det  
quell  
se (q  
per c  
cuore  
Se  
qual  
male  
Se  
dicen



restasse infamato, quantunque non lo dica con intentione di fargli male: et quantunque quel che dica sia uero, iuttauia è obligato à restituirgli la fama, che gli ha tolta in questo caso.

Se uolentieri hà dato orecchie alli detrattori del prossimo, ò se hà dato loro aiuto in quello.

S'hà detto il male, c'haueua udito da gl' altri con leggerezza, come fanno molti.

Se nõ hà difeso la fama del prossimo suo, quando lo infamauano, sapendo ch'egli era innocente di quella cosa, della quale era infamato.

Se hà mormorato della uita de gli altri.

Se hà schernito, ò se si è beffeggiato de' difetti naturali, ò morali del suo prossimo.

Se hà giudicato temerariamente i fatti, ò detti del prossimo, pigliando in mala parte quello, che si potèua pigliar in buona, et se (quello, che è peggio) l'hà detto ad altri per cosa certa giudicandola dentro il suo cuore essere uera.

Se è sospettoso, pigliando occasione di qual si uoglia leggiera cosa per sospettare male.

Se hà seminato discordia tra il prossimo dicendo i difetti di uno à l'altro, dal che sogliono

## DELLA CONFESSIONE

gliono alle uolte procedere odij, passioni, et querele dall'una parte all'altra .

S'hà detto alcuna bugia in pregiudicio, et in dispiacere del prossimo, ouero in altro modo .

Se con false informationi hà guadagnato quello, che per giustitia non poteua .

Se hà riuelati i secreti, che gli sono stati raccomandati perche li tacesse .

Et cosi il Nono, et Decimo commandamēto con quello, c'habbiamo detto disopra, restano esaminati nel sesto, et nel settimo .

## DE I SETTE PECCATI

capitali, et prima della  
Superbia .



A Superbia è un appetito disordinato della propria eccellenzia; et è peccato, dal quale ne procedono molti altri, fra i quali, quelli che più importano, sono Vanagloria, Ambitione, Profontione, tattantia, et Hipocrisia, intorno a i quali si potrà l'huomo accusare di ciascuna di queste specie nel modo seguēte, se in essi fusse caduto. Intorno la Vanagloria uegga l'huomo, se si è uātato di cose male, come di essersi d'hauer uēdicato, ò dato bastonate, ò dishonorato gli altri &c.

Se

Se si  
di glori  
tilezza  
na, co  
rentato

co mon

Se si  
di glori  
za, hau  
ria à D

Se si  
ne pigl  
do la g

In q  
tioso, e  
re, et g  
deue .

S'eg  
famia,  
la fa q  
far que

Se p  
gli altr  
me con

Meſſa,  
Ved  
te presu  
si per

Se si è gloriato di cose uane, et non degne di gloria, come della bellezza del uiso, gentilezza del corpo, ornamenti della persona, compagnia di seruitori, ricchezza, parentato, ò altre cose simili, che sono di poco momento.

Se si è uanagloriato di cose bone et degne di gloria, come sono Virtù, Scienza, Prudèza, hauendone di queste cose à dare la gloria à Dio.

Se si è gloriato di lusinghe, ò lodi humane pigliandone souerchia delectatione nõ dando la gloria à Dio del tutto.

In quanto all' Ambitione, s'egli è ambizioso, et superfluamente desideroso di honore, et gloria, et fa per essa quello, che non deue.

S'egli è tanto pauroso d'ignominia, d'infamia, ò di esser mal uoluto, che per fuggirla fa quello, che non deue, ouero lascia di far quello, che deue.

Se per paura di quel, che potriano dire gli altri, lascia di fare alcune cose buone, come confessarsi, comunicarsi, andare alla Messa, et praticare con buoni.

Veda poi della Profontione, se uanamente presume di esser quello, che nõ è, tenendosi per più uirtuoso, letterato, prudente,

et

DELLA CONFESSIONE

et nobile di quello, che è .

Se molto presume di se, più di quello, che è , non dando à Dio la gloria di quello ch'egli è .

Se si confida molto nel suo proprio parere, sapienza, et uirtù .

Se per questa cagione ricusa di esser castigato, ò corretto , ò castigato da altri .

Se per l'istessa causa difende i suoi difetti manifesti , cercando scusa nel peccato .

Se per non esser superato, usa perfidia cōtra quello, che conosce esser uero, et ragionevole .

S'hà dispreggiato gli altri, et fattone poca stima dicendo alcune parole in loro dispreggio .

Se con questa profuntione si è burlato, ò fatto beffe della ignorantia , et difetti d'altrui .

Quanto alla Hipochrisia, s'hà procurato di parer quello , che non è , ò più santo di quel che è, per essere uanamente honorato , et tenuto per buono fra gli huomini .

Ultimamente della Iattantia, se si è uanamente lodato se stesso , ò le sue cose .

Se si è lodato di alcuno peccato, c'hauesse fatto, come di hauer dishonorato alcuna  
donna

donna  
to al  
Se  
magg  
huom

S' Eg  
S' ba  
Se  
tore  
Se  
questo  
che d  
suoi s  
forza  
S'  
denar  
di qu  
tende  
Se  
l'her  
raua

D

donna, ò di hauer ingiuriato, ò mal trattato altri.

Se si è lodato di quello, che non hà fatto; maggiormente essendo peccato, per parere huomo ualoroso, et per esser stimato d'affai.

SECONDO.

Dell'Auaritia.

**S'**Egli è auaro, et misero, ò accumula robba senza causa ragioneuole.

Se per il contrario, è prodigo, è dissipatore del suo.

Se spende più di quel che hà, et se per questo cade in necessità, et manca in quello, che deue alla sua casa, et non prouede alli suoi sudditi, et figliuoli, ò li fa religiosi per forza.

S'hà troppo, et disordinata affettione al denaro, si che perciò si dimentica di Dio, et di quello, che appartiene all'anima sua attendendo disordinatamente alla robba.

Se hà desiderata la morte ad alcuno per l'heredità, ò altro utile, che da quello speraui.

TERZO.

Della Lussuria.

**D**I questa s'è detto nel sesto comandamento.

Quar-

DELLA CONFESSIONE

Q V A R T O:  
Dell'Ira.

**V** Egga intorno l'Ira se si e adirato con se stesso desiderandosi, ò chiedendosi la morte per ira, et rabbia.

Se con ira, et rabbia hà percosso se stesso.

Se si è dato al Demonio, ò se hà mandato maledittioni sopra se stesso.

Quanto spetta al prossimo, se si è sdegnato, ò adirato contra il suo prossimo senza causa.

Se gli hà detto parole con ira, et sdegnose.

Se gli hà detto parole ingiuriose, come ladro, imbrocico, ignorante &c. non essendo suo suddito, ò schiavo.

Se gli hà detto con ira i mancamenti, et le colpe nelle quali era incorso, per incarlo.

Se con l'istessa ira hà detto l'istesse parole, ouero hà manifestato le altrui colpe in absentia dell'altra persona.

S'hà maledetto, ò date al Demonio le creature di Dio, ouero s'hà dimandato sentenza contra di loro.

Se è perfidioso, ò scostumato nelle sue parole, et nelle sue contese.

S'hà

S'  
cuore

S'  
senza  
S'

ouero  
danno

Se  
lettat

Se  
mente

questi

S'  
ber

cuna

Se  
ò di ne

S'h  
ficarlo

scere l  
Se l

*S'hà posto in opra l'ira, che haueua nel cuore, battendo, ò percotendo gli altri.*

Q V I N T O.  
Della Golla.

**S**'Ha rotto i digiuni della Chiesa.  
*S'hà mangiato carne in giorni prohibiti senza causa, sofficiente.*

*S'hà mangiato tanto souerchiamente, ouero tale sorte di cibi, che gli facessero danno alla sanità.*

*Se mangia, ò beue molto, ò con molta diletatione, et gola.*

*Se è amico di cibi pretiosi, et esquisitamente apparecchiati, et se spende molto in questi.*

S E S T O.  
Dell'Inuidia.

**S**E deliberatamente gli è rincresciuto il bene d'altri, ò che altro lo superasse in alcuna cosa.

*Se si è rallegtrato del male del prossimo, ò di uederlo priuo dell'honor suo.*

*S'hà detto male del prossimo per dannificarlo nella persona, ò fama, et per accrescere la sua (come si dice) à spese d'altri.*

*Se hà palesato alcuno difetto occulto del prossimo.*

DELLA CONFESSIONE

*prossimo, accioche essendone manifestati  
i suoi difetti, non fusse tanto stimato .*

*Se per la medesima causa gli è rincre-  
sciuto quando hà udito dir ben di lui .*

SETTIMO .

Dell'Accidia .

**S**E hà lasciato di fare alcuna opera buo-  
na per pigrizia, come udire Messa , dire  
l'officio ; massime quando erano cose di  
obbligo .

*Se fa le opere di Dio freddamente , et  
con tepidezza , et negligenza .*

*S'è inconstante in essequire i buoni pro-  
positi, che si propone, et se lascia per qual  
si uoglia occasione le sue deuotioni, et i santi  
essercitij .*

*Se uà differendo il ben fare di giorno in  
giorno .*

*Se dorme più del bisogno .*

*Se spende male il tempo in pensieri uani,  
parole otiose, et opere inutili .*

*Se molto s'attrista nell' aduersità, et ne i  
tranagli .*



DELLE



DELLE OPERE DELLA  
Misericordia.

**R**imieramente s'accusi se è stato negligente nell'opere della Misericordia spirituale, et specialmente in lasciar di consigliare, auisare, et riprendere quelle persone, che poteua aiutare con alcuna cosa di queste, et molto più le persone alle quali esso è obligato di far questo.

Se quando hà fatto questo, lo fece con tanta, ira et si poca destrezza, che fu più il danno, che l'utile.

Se hà compassione di tanti mali, calamità, et heresie, come sono hoggi nel mondo, et se prega Dio per essi.

Quanto alle opere della misericordia corporale, uegga se hà souenuto alli suoi prossimi nelle loro necessità, et bisogni; et se fa limosine alli poveri secòdo la sua possibilità.

Se si fastidisce di loro, ò ne mormora, ò se da loro male risposte essendone importunato da essi, ouero se ne burla.

DI ALCVNE ALTRE PARTICOLARI ACCUSATIONI.

**D**Opò queste accuse, che sono comuni ad ogni sorte di persona, ue ne sono altre

## DELLA CONFESSIONE

tre più particolari, le quali appartengono à tale sorte di stati, et per sone, come sono *Vescouï, Curati, Chierici, Religiosi, Mercanti, Medici, Procuratori, Giudici, Testimonij, Signori di Vassalli, Padri di famiglia, et altri simili*; i quali dopò queste accuse generali, si deuono accusare di quello, che tocca all'obbligo del suo stato, et officio. Il che sia detto de' *Prelati*, et di quelli c'hanno cura di anime, i quali si debbono accusare del mancamento della residentia, et poca cura, che tengono di pascere le sue pecorelle, con la *Dottrina, Esempio, et Oratione*.

*I Chierici s'accuseranno come celebrano, et dicono il loro officio.*

*I Religiosi, de' uoti, et oblighi, ch'essi hanno per cagione della sua regola.*

*I Giudici, se per rispetti humani, ò per subornationi hanno differito la giustitia, ouero han fatto alcuna ingiustitia.*

*I Procuratori, se han difeso cause ingiuste, ouero hanno procurato, prolungarle, ò se non hanno usato diligenza in studiarle.*

*Gli Rei, ouero attori in qual si uoglia causa, se fanno dimande ingiuste, ò procurano differirle contra giustitia, ò ascondono, ò rompono scritte, che le dichiarano, ò peruertono gli officiali con subornationi, et fa-*

*uori,*

uori  
L  
tame  
I  
citi,  
ingiu  
secon

A V I



le: p  
mo o  
le: n  
Ma p  
poche  
alcun  
mette  
te Co  
Ho  
tale, e  
due se  
gener  
tro la

tori, ò adberentie.

Li Testimonij se giurano la uerità apertamente, et senza cautele, et calunnie & c.

I Mercanti si accusino delli trafichi illiciti, che fanno, et delle compre, et uendite ingiuste & c. et cosi tutti gli altri, ciascuno secondo il suo stato.

**A VISO GENERALE PER CONOSCERE qual sia peccato Mortale, et qual Veniale.**

**I**N tutte queste sorte di peccati, che di sopra habbiamo toccati, bisognaua dichiarare qual fosse peccato mortale, et qual ueniale: poiche conosciamo, che di necessità siamo obligati à confessare il peccato mortale: ma il ueniale nò, se non per uolontà. Ma perche questo non si può dichiarare cò poche parole, basterà per adesso che diamo alcuni auisi generali, à questo effetto, rimettendoci nel resto al giudicio del prudente Confessore.

Hor per conoscere qual sia peccato mortale, et qual ueniale, si sogliono dire queste due seguenti Regole. La prima, et molto generale è questa, che tutto quello, ch'è contro la charità, è peccato mortale: et per la chari-

## DELLA CONFESSIONE

charità qui intendiamo l'amor di Dio, et del prossimo: dunque secondo questa regola, tutto quello, che sarà contra l'honor di Dio, ò ben del prossimo, in cose d'importanza, sarà peccato mortale: come sarebbe far gli danno nell'honore, nella robba, ò in cose simili, perche questo estingue la charità, nella quale consiste la uita spirituale dell'anima: et per questo con ragione si chiama peccato mortale, perche toglie la uita spirituale ad essa anima. Quello poi che non è contra la charità: ma fuora d'essa, è peccato ueniale; come sono le parole otiose, senza danno d'altri, alcuna uanagloria, ò ira, ò pigrizia, ò gola, mangiando più del necessario, ò cose simili.

La seconda Regola più particolare è, che tutto quello, ch'è contra alcuno de' precetti di Dio, ouero della sua Chiesa, è peccato mortale: come quello che si fa contra il peccato, che dice: (Non rubarai, ò non fornicarai, &c.) ò contra il commandamento della Chiesa, che commanda, che si digiuno certi giorui, udir Messa le feste, confessarsi almeno una uolta l'anno, ò comunicarsi alla Pasqua &c.

Mà qui è da notare diligentemente, che quello che di sua natura è peccato mortale,

puo  
se, c  
(co  
simi  
la è,  
et co  
cade  
confe  
do co  
stesso  
tione

Q  
tre se  
negat  
quali  
dire i  
matiu  
ne de'  
gano s  
tempo  
ra u'  
sono c  
cioè a  
tution  
manda  
mande  
simili  
do, cio

puo esser ueniale per una di queste due cause, cioè, ò per esser cosa di poco momento ( come chi rubasse un grappo di uua, ò cose simili ) ò per esser l'opera imperfettà; ch'ella è, non ui essendo stata la deliberatione, et consentimento intiero, come potrebbe accadere nelle male cogitationi à quelle non consentendo, ouero à quelle non resistendo come si deue; per il che quel, che da se stesso era peccato mortale, per la imperfettione dell'opera non è se non ueniale.

Qui anco si deue considerare, che sono tre sorti di Commandamenti: alcuni sono negatiui ( come non ammazzar &c. ) i quali obligano sempre, et per sempre, ch'è à dire in ogni tempo: alcuni altri sono assertiui, come dare limosine, hauer contritione de' peccati, amare Dio &c. i quali obligano sempre, ma non per sempre, cioè in tempo solamente di necessitá; perche all'hora u'è l'obligo che si seruino: alcuni altri sono composti dell'uno, et dell'altro modo, cioè assertiui, et negatiui, come è la restitutione della robba d'altri; perche questo comanda, che si restituisca, et insieme comanda, che non si tenga l'altrui; et questi simili commandamenti obligano in ogni modo, cioè sempre, et per sempre: et per ciò

DELLA CONFESSIONE

non basta, che colui, ch'è obligato ad alcuna restitutione, habbia proposito di restituire per l'auenire, ma è necessario, che subito restituisca; acciò ch'egli non ritenga l'altrui, contra la uolontà del proprio padrone; perche questo è commandamento negativo, che obliga, come già habbiamo detto, sempre, et per sempre. Et colui, che in questo modo tiene l'altrui, stia sopra di se, et restituisca, come habbiamo già dichiarato, se non fosse per qualche impossibilità, per la quale ciò fare non potesse; essendo che nissuno è obligato all'impossibile.

DELLA TERZA PARTE DELLA Penitenza, che è la Sodisfattione.

CAP. V.

**H**Auendo noi detto già delle due parti principali della penitēza, conuiene hora dire della terza, ch'è la Sodisfattione, il che farò breuemēte: et che à questa seruono in parti colare tre uirtù, che è, Digiuno, Limosina, et Oratione. Percioche essendo queste tre uirtù comunemente moleste alla nostra carne, uagliano molto per sodisfare per i peccati, c'habbiamo commesso, col dare gusto, et diletto ad essa carne.

Di

Di più con queste tre virtù offerisce l'huomo à Dio un perfetto sacrificio di se stesso, et di tutte le sue cose: però che con la limosina offerisce parte della sua robba; co' digiuni fa sacrificio alla sua propria carne; et con l'Oratione offerisce il suo spirito à Iddi; poi che la principale cosa dell'Oratione è lo spirito, et attentione, con che si fa.

La necessità, che u'è di questa sodisfattione, s'intende per la differenza, che noi poniamo tra il Sacramento del Battesimo, et quello della penitèza; Imperoche il Battesimo (che è la porta di tutti i Sacramenti) è, come un nascimento dell'anima, che di nuouo entra nella uita Christiana, della quale staua aliena: Onde si come quando un babinò nasce, lascia d'esser tutto quel, ch'era prima, et riceue un'essere nuouo; così l'anima, che nasce nella uita spirituale per virtù del santo Battesimo, lascia d'esser peccatrice, come era prima, et di star sottoposta à colpa, et pena; et riceue un'altro nuouo essere di uita spirituale, et di gratia, nel quale non resta cosa alcuna della uita passata. Ma il Sacramento della penitèza è come una medicina dell'anima, la quale alcuna uolta sana perfettamente, et alcuna'altra lascia alcune reliquie della malattia passa-

## DELLA SODISFATTIONE

*ta . A questo modo dunque accade , che la penitenza , et contritione è tanto perfetta , che libera l'huomo dalla colpa , et dalla pena : alcuna altra nõ è tanto perfetta ; et così , se bene libera da tutta la colpa , et da qual che parte della pena ( secondo la qualità della contritione passata ) non però libera da tutta la pena : onde per rimediar à questo , serue la Sodisfattione , che si fa per mezzo di queste tre uirtù sopradette , ò per qual si uoglia di quelle , quando l'altre non si possono fare ; percioche non si facendo questa Sodisfattione in questa uita , ella s'ha da fare necessariamente nell'altra dentro le pene del Purgatorio . Lequali ( come afferma Santo Agostino ) sono tanto grandi , ch'ecedono tutti i tormenti , che i santi martiri hanno patito in questa uita . Et ben che oltre le uirtù suddette aiutino à fare questa Sodisfattione le gratie , et Indulgenzie Apostoliche , à quelli però che sono capaci di esse ; et questi sono quelli , che stanno in stato di gratia : nientedimeno non deue l'huomo lasciar di aiutarfi dalla suddetta Sodisfattione , quanto gli sia possibile , con affligere la carne sua con digiuni , et co'l far parte a' paueri di quel , che gli auanza . Et se in nissuna di queste non può far qualche*

che  
 san  
 Ma  
 per  
 no  
 Ma

**S**  
 ta l  
 tut  
 tre  
 fess  
 tire  
 re t  
 fess

l'hu  
 tra  
 que  
 mo  
 dife  
 cas  
 le,  
 del  
 non



che cosa, occupisi almanco in essercitij di sante Orationi, et Meditationi: poi che S. Maria Maddalena, quantunque le fusse perfettamente perdonato, fece nondimeno penitentia trent'anni nella montagna di Marsiglia.

### DELLE CONFESIONI Generali.

**S**ono alcune persone, che hanno diuotione di far una confessione generale di tutta la uita passata, al che non meno serue tutto quello, che fin qui è detto intorno alle tre parti della penitenza, che all'altre confessioni ordinarie; se non, solamente auertire che in ciascheduna di queste s'ha da fare tanto piu diligentia, quanto che la confessione sarà piu generale di tutta la uita.

Questo è bene à fare una uolta, quando l'huomo tratta di mutar la uita, et un'altra nella morte: e tanto piu conuiene farsi questo, quanto meno sodisfatto restò l'huomo delle cōfessioni passate, o per qualche suo difetto, o dell'istesso cōfessore, perche in tal caso si deue fare questa confessione generale, per scopare con quella tutte le negligēze delle passate Confessioni. In questa parte non sono da lodare quei, che non finiscono

## DELLA SODISFATTIONE

mai con scropoli, et con tornare à fare piu volte queste confessioni generali, cõ la qual cosa perdono la pace, et quiete interiore dell'anima loro, et l'allegrezza della diuotione.

Basta dunque far questo una volta, come habbiamo detto con quella diligenza, et cura, ch'ad un'huomo fiacco è possibile, et questo fatto è meglio mettere tutta la sua cura nell'emendatione della uita, nel che la diligentia, et attentione non può essere troppo com'è ne gli scropoli, i quali il più delle volte nascono da amor proprio, o da troppo timore, ò da humore melancolico, ouero da natural conditione, ò ueramente da pusillanimità di cuore.

*Il fine del primo Trattato.*

TRAT-

T

De

D I  
eh

**D**

nion

uere

bili

ciò;

strin

to,

si ri

uier

l'bu

non

gen

40

# TRATTATO SECONDO,

Del modo come ci habbiamo  
ad apparecchiare per la  
sacra Communione .

DI TRE COSE PRINCIPALI  
che si ricercano al Comunicarsi diuo-  
tamente. CAP. I.



*Sfendosi già ragionato del Sa-  
cramento della Confessione, sa-  
rà cosa ragioneuole che trattia-  
mo addeſſo della sacra Commu-  
nionē . Et ſe bene la prima coſa, che ſi do-  
uerrebbe trattare ſaria delle uirtù, et mira-  
bili effetti di queſto Sacramento, con tutto  
ciò; perche queſta è opera da non ſi potere  
stringere dentro la breuità di queſto Tratta-  
to, ſolamēte tratterò dell'apparecchio, che  
ſi richiede per comunicarsi degnamente .*

*La prima coſa dunque, laquale con-  
uiene hauere per queſto apparecchio, è, che  
l'huomo conoſca con grande humiltà, che  
non è baſtante per far queſto, ueruna dili-  
gentia, nè di huomini, nè di Angeli, ſe non*

DELLA COMMVNIONE.

*n'intrauiene la mano di Dio , laquale specialmente n'aiuti a questo effetto; perche si come niuno si puo disporre senza la gratia, per l'augmento di essa gratia ; così anco nessuno si può disporre per riceuere degna mente Iddio , senza l'istesso Iddio . Et per questo egli ha da esser inuocato, et chiamato con humili et ardenti desiderij, acciò che con la sua mano netti, et adorni la casa, nella quale ha da alloggiare .*

*Hora, perche questo si faccia come conuiene , la prima cosa che ui si ricerca, è la purità della coscienza , cioè ch'andiamo netti d'ogni peccato mortale, come à questo proposito disse il Propheta ; Lauerò tra gli innocenti le mie mani , et circondarò il tuo altare: onde si uede che prima dice, che lauerà le sue mani (che sono le colpe delle opere sue) et dappoi si accosterà all'altare, che è alla mensa di questo Signore .*

*Et quātunque tutti i peccati mortali impediscano questa nostra santa opera , piu particolarmente due sono quelli, i quali repugnano allo stato di questo Sacramento , che sono odio , et dishonestà . Perche quanto al primo , questo è Sacramento di amore , et di unione ; perche in esso i fedeli partecipano di uno istesso nutrimen-*

to, et di uno istesso spirito, il quale fa diuen-  
tare i fedeli una istessa cosa per amore .

L'altro peccato cōtrario à questo Sacra-  
mēto, come s'è detto, è qual si uoglia disho-  
nestà, et bruttezza; perche questo Sacra-  
mento, che contiene in se quella carne Vir-  
ginale formata delle purissime uiscere della  
beata Virgine, ricerca una sì grande puri-  
tà, et nettezza di corpo, et di animo, che tē-  
gono i Santi per impedimento di andare à  
questo diuino sacramento l'hauer patito in  
sogno qualche illusione del Demonio; eccet-  
to che quando l'obedientia, ò alcuna segna-  
lata festa à ciò n'obligasse, Oueramente  
quando l'huomo si trouasse non meno diuo-  
to, et apparecchiato con tutto che gli fusse  
auuenuto questo, come se non gli fusse  
auuenuto .

Et non solamente conuiene, che andia-  
mo netti di peccati mortali, ma ancora di  
ueniali, per accostarsi quanto per noi si può  
degnamente à questo Sacramento; perche  
questa sorte di peccati, quantunque nõ estin-  
gua il feruore della charità, debilita però il  
feruore della diuotione, che è la piu pro-  
pria preparatione, che per questo diuino  
sacramento trouar si possa .

• Hora per ottenere una cotal nettezza

DELLA COMMUNIONE.

di peccati, conuiene, che preceda la confessione auanti la Comunione, ò almeno il pentimento, et dolor di quelli, ouero alcuni altri santi esercitij di amore et diuotione; accioche con essi ne sia restituito il feruore, et diuotione attuale, che per simili peccati perduto si era.

La seconda cosa, che si ricerca per comunicarsi degnamente, è la rettitudine, et purità della intentione, ch'è far questo con quel debito fine, che si conuiene: perche essendo la intentione la principal circostanza di tutte le nostre operationi, questa è quella, che principalmente si deue ricercare in tutte le cose, et molto piu in questo; accio che non peruertiamo l'ordine de le cose di Dio, usando noi ad un fine quello, ch'è instituito per un' altro.

Onde egli è da sapere, che sono molti, et diuersi gli affetti, et le intentioni di quelli, che si uanno a comunicare. Alcuni si mouono a questo per amor di Iddio, accio per mezzo d'un cotanto Sacramento conducano piu uolte l'amato nella casa dell'anima loro, et quiui dentro dolcemente l'abbracciano et lo tengano con essi loro, al che fare s'accendono piu, et piu trescono in questo amore cò l'uso di questo santissimo Sacramento.

Altri

Altri sono i quali conoscendo la loro propria debolezza, et infermità, si muouono à questa santa opera, per hauere medicina, et soccorso da questo medico celeste, si che per ciò siano guariti, et liberi dalle loro miserie.

Altri si muouono per il conoscimēto de i loro debiti, ch'essi hanno cō Dio, et de i peccati contra sua diuina Maestà commessi, a ciò che mediante questa hostia diuina siano lor perdonati. Altri ui si conducono per causa di alcuna tribulatione, ò tentatione, acciò che per uirtù di colui, che è Onnipotente, siano liberati dalle loro auuersità, et difesi dall'inimico infernale. Altri muoue piu il desiderio di alcuna gratia particolare, acciò che per mezo di colui, al quale il padre giamai può negar cosa ueruna, acquistino quanto essi desiderano. Et altri si muouono per la gratitudine delli beneficij riceuuti, considerando, che non possono offerire al padre eterno cosa, che piu grata gli sia, per quello, che ci ha concesso, quanto è il riceuere il calice della salute, ch'egli n'ha comunicato. Et ogn'una di queste intentioni è Santa: si che meglio sarebbe ha uere l'occhio à tutte, poi che per tutti questi bisogni questo Santissimo Sacramento n'aiuta.

DELLA COMMUNIONE

La terza cosa, che per questo apparecchio si ricerca, è una attuale diuotione, con che noi ci dobbiamo accostare à questo santissimo Sacramento, il che si fa eccitando in noi l'amore, e'l timore di Dio, con quel dolore, et pentimento delle nostre colpe, et con quell'humiltà, et riuerentia, che un sì alto misterio da noi chiaramente dimanda; Perche, come santo Ambrosio pieno di marauiglia dice; Con che debito modo et pentimento, con che fonte di lacrime, con che timor et riuerentia, con che castità di corpo, et con che purità di spirito si ha da maneggiare, Dio mio, questo diuin misterio, doue si mangia la tua uera carne, et ueramente si beue il tuo sangue; doue le sublimi cose s'uniscono con le basse, et le diuine con le humane; doue sono presenti gli Angeli santi; et doue in un modo inestimabile tu stesso sei sacerdote, et sacrificio? chi dunque potrebbe degnamente trattare questo misterio, se tu, Signore, non lo facessi degno?

Hor per acquistar in parte questo spirito d'un sì grande apparecchio, sarà bene, che si come Moise comandò a i figliuoli d'Israele, che s'apparecchiassero tre giorni auanti, per uscir à ricouer Dio, quando uenina

à dar-



DELLA COMMUNIONE. 43

à dar loro la legge, così noi altri pigliamo questo medesimo spatio per disporci à ricever l'istesso Signore, che ci viene à dar la legge; non di morte, ma di uita; non di lettera, ma di spirito; non di timore, ma di amore.

Et questo spatio sarà per quelli, che si comunicano di raro, et secondo che il suo modo, et ordine di uita sopporta per fare questo apparecchio. Et in questi giorni potranno fare Oratione alla Santissima Trinità, partendola ciascun giorno ad alcuna delle tre persone diuine, acciò che ad essi dian quella purità di cuore, et gratia, ch'essi ricerca per questa Santissima Comunione. Et particolarmente potranno ricorrere alla Santissima Vergine Nostra Signora supplicandola, per quella diuotione, con la quale ha concetto nelle sue Virginali Viscere il figliuolo di Dio, et quando lo riceuè nelle sue braccia, dopo che nacque, che l'impetri gratia che degnamente lo riceuano nel l'anime loro: et la supplichino similmente per quella diuotione, con ch'ella si comunicaua et riceuua il suo Sacratissimo corpo, dopo l'Ascensione del suo figliuolo al cielo: Et che l'impetri amore, et gratia, con la quale anch'essi così lo riceuano. Et dimandando

DELLA COMMVNIONE.

do noi questo, sarà bene, che consideriamo la fede, la diuotione, l'amore, le lagrime, et l'allegrezza, con la quale questa Sacratissima Vergine si communicaua, et riceueua il corpo del suo tanto diletto, et desiderato figliuolo, coperto con quelle spetie sacramentali, mentre che si differiuua la chiara uista della sua bellezza: perche chi considerasse l'altezza della fede, et l'amor di questa Vergine, cioè con quanta gran fermezza, et certezza credeua, che in quel pane consecrato stesse il preciosissimo corpo del suo figliuolo: et quanto grande era l'amore, che gli portaua, et quanto grande era il desiderio, che haueua nelle sue uiscere di uederlo, et abbracciarlo: non potrebbe esser che non gustasse alquanto dell'allegrezza, et delle grandi marauiglie, et sentimenti, che in quel Santissimo cuore haueua nel tempo, ch'ella si communicaua. Le dimandino dunque una scintilla di quella diuotione, percioche quella basterà per accostarsi à tal conuito, come si deue.

La sera precedente alla Communione sarà bene lasciare la cena, se sarà possibile, ò almeno procurare, ch'ella sia molto moderata, et senza molto conuersare con altri doppo cena: acciò che in questo modo il son

L  
no si  
acci  
per  
li ess  
per  
do u  
et in  
che t  
lusio  
puri  
E  
con l  
se ne  
to ap  
trou  
et co  
qual  
sto g  
amor  
Dio n  
ceue  
taua  
le in  
dio c  
Ho  
Stit  
sto, s  
zione

no sia più quieto, et più puro : et parimente acciò stia più preparato, ò per ispendere un pezzo di quella notte in questi, et altri simili essercitij con li quali l'anima si prepari per la festa del giorno seguente . Et quando uà à dormire, uada con l'istesso pensiero, et imaginatione : supplicando il Signore, che lo liberi quella notte da fantasme, et illusioni diaboliche : acciò possa con maggior purità di corpo, et anima andare à lui .

Et quante uolte si destarà , stia sempre con l'istesso pensiero, et oratione, co'l quale se ne andò à dormire: si che la mattina subito aperti gli occhi à un certo modo , egli si troui abbracciato con la Croce di Christo , et con la memoria della sua passione , nella quale specialmente si deue occupare in questo giorno : considerando quello smisurato amore , co'l quale s'offerisce il figliuolo di Dio nella Croce, et pose le sue spalle per riceuere le battiture , che i nostri furti merita uano: et parimente la charità, con la quale in questa mensa si offerse à tutti per rime dio commune del nostro male .

Hor, perche questo Sacramēto è stato instituito per memoria della passione di Christo, sia nostro principal pensiero, et meditatione, che si offerui l'intētionē del testatore.

Quello

DELLA COMMVNIONE

QUELLO CHE SI DEVE FARE  
nel Comunicarsi, et doppo l'esser-  
si Comunicato. CAP. II.

**P**Oi che habbiamo già dichiarato quel, che s'hà da fare inanzi la Communionne diciamo adesso breuemente quello, che si deue fare, quando si Communica, et doppo di essersi Comunicato. Et prima doppo l'hauer riceuuta questa Hostia consecrata, tengasi un pochetto nella bocca, infino à tanto, che si inhumidisca alquanto, acciò che possa più facilmente ingiottirsi, perche non facendo così, molte uolte accade che se atachi al palato, et si metta tanta cura in distaccarla, che per attendere à questo, l'huomo lascia di pensare à quello, che conuiene in tal tempo. Et procuri di non sfutare subito doppo la Communionne, se non fusse gran necessitá, et questo si faccia in luogo honesto, et netto doue non si possa calpestare. Ne deue subito finita la communionne andare à mangiare, perche questo atto non lascia d'esser irreuerentia; che mentre anchora stanno le spetie sacramentali intiere nel petto, non conuiene caricarle subito di altri cibi: tanto più essendo quel tempo, che segue doppo la communionne

ne il migliore, che si truoui per negoziare con Dio, et per abbracciarlo dentro del cuore. Et così l'huomo starà in questo tempo nell' Chiesa, oue si è communicato, rendendo gratie al Signore per questo beneficio, et occupando il suo cuore in santi pensieri, et orationi, che per questo effetto si metteranno qui appresso.

Nell'istesso giorno deue l'huomo stare cō guardia di se stesso, quale si richiede ad un sì grande, et segnalato officio, come è l'hauer riceuuto dentro di se Dio. Et se il Profeta David dice; che si haueua sì gran reuerentia al luogo, nel quale erano stati i piedi di Dio, non sarà egli ragioneuole, che l'huomo in quel giorno habbia gran reuerenza al suo petto, come à giorno, nel quale hà riceuuto l'istesso Dio? Ma questa reuerenza s'hà da drizzare à questo fine, che in quello giorno, quanto sarà possibile, non entri in quel petto cosa, che non sia di Dio. Et nell'istesso giorno conuiene particolarmente ferrar la bocca, come si dice, del forno, acciò non uenga fuori il calore della diuotione, che u'hauerà lasciato il fuoco dell'amor di Dio, poiche sappiamo quanto sia delicato lo spirito della diuotione, et quanto leggermente si parta, et non senza molta diffi-

cultà

DELLA CONFESIONE

cultà ritorna . Di questa maniera questo santissimo Sacramento sarà causa, che andiamo tutto quel giorno raccolti , così prima , come doppo la communione . Per il che si come il Sole illustra , et illumina il mondo , non solo quando egli esce , ma anche un'hora prima , che uenga , et un'altra doppo l'ocaso : così non altrimenti il Sol di giustitia, che in questo Sacramento si contiene, non solo illustrerà l'anime nostre quando lo riceuiamo , ma anco inanzi , et doppo d'hauerlo riceuto : prima con la speranza di riceuerlo , et poi con la memoria del beneficio riceuto .

Hora metteremo qui due breui orationi, una per dire auanti la Sacra Communionne, et l'altra doppo: la quale reciterà l'huomo in questi due tempi, con quella maggior diuotione , che à lui sarà possibile .

ORATIONE DA DIRE  
auanti la sanra Communionne .

**H**Or ecco onnipotente, et eterno Iddio ,  
ch'io uengo al Sacramento dell'Vni-  
genito uostro figliuolo , et mio Signore  
GIESV CHRISTO , come infermo  
al medico della uita, come sozzo al fonte di  
Miseri-

D  
Mi/le  
na C  
li, e  
glor  
infin  
cia  
brut  
re la  
acci  
Ang  
gnon  
tant  
pur  
con  
Dàn  
que  
et la  
mo  
to u  
dese  
io n  
nell  
i sec

O  
V

Miseri cordia, come cieco al lume dell' eterna Carità, come pouero al Signore de' Cieli, et della Terra, et come nudo al Re della gloria. Prego dunque, Signore, la uoſtra infinita bontà, et miſericordia, che le piaccia ſanar la mia infirmità, nettare la mia bruttezza, illuminar la mia cecità, arricchire la mia pouertà, et ueſtire la mia nudità, acciò coſi io poſſa riceuere il pane de gli Angeli, il Re de i Re, et il Signore de i Signori, con tanta riuerenza, et timore, con tanto dolore, et uero amore, con tal fede, et purità, con tal propoſito, et humiltà, qual conuiene per la ſalute dell' anima mia. Dami gratia Signore, che io riceua non ſolo queſto Sacramento: ma parimēte la uirtù, et la gratia d' eſſo Sacramento. O pietoſiſſimo Padre, concedetemi, che queſto unigenito uoſtro figliuolo ( quale io mi propongo ad deſſo di riceuere coſi uelato in queſta uita ) io meriti uederlo per ſempre, ſenza uelo nell' altra: il quale con uoi uiue, et regna ne i ſecoli di ſecoli. Amen.

ORATIONE DA DIRE  
dopò la ſanta Communione.

**V**l rendo gratie, Signor mio, et Dio mio Padre Onnipotente, per gl' infiniti beneficij

DELLA COMMVNIONE.

neficij che da uoi ho riceuuto, et particolarmente perche m'hauete ammesso alla participatione del corpo dell'Vnigenito uostro figliuolo. Vi supplico clementissimo Padre, che questa sacra Communionone non mi sia causa di castigo; ma salutifera intercessione di perdono. Siami armatura di fede, scudo di buona uolontà, et morte di tutti i miei uitiij, essilio d'ogni desiderio carnale, et aumento di carità, di patientia, di uera humiltà, et d'ogni uirtù. Sia perfetto gaudio del mio spirito, et ferma difesa da tutti i miei nemici uisibili, et inuisibili, et perpetua unione con uoi solo mio uero Dio et Signore; et piacciaui condurmi à quel conuiuo ineffabile, doue uoi sete uera luce, satietà perfetta, et allegrezza eterna, per tutti i secoli de' secoli. Amen.

Oratio.

**A** Nima Christi sanctissima, sanctifica me; Corpus Christi gloriosum, satia me; Sanguis Christi sacratissime, inebria me; aqua lateris Christi mundissima, munda me; Sudor uultus Christi uirtuosissime, sana me; Passio Christi piissima, conforta me. O bone Iesu custodi me; intra uulnera tua, absconde me; et ne permittas me separari à te; ab hoste maligno defende me

D  
me;  
ueni  
Ang  
et Do  
Ame

T

Ne

ET S



Sacra  
tratta  
la sua  
et ora  
mo ad



*me; in hora mortis meæ uoca me; iube me uenire ad te, et pone me iuxta te, ut cum Angelis, et sanctis tuis laudē te Saluatorē, et Dominum meum in sæcula sæculorum. Amen.*

## TRATTATO TERZO,

Nel quale si pone una breue  
Regola della uita  
Christiana.

ET SPECIALMENTE SI TRAT-  
ta de' Rimedij più principali con-  
tra il peccato.

**D**APOI che l'huomo sarà ritor-  
nato con tutto il cuore à Dio, et  
haurà procurata la purificatio-  
ne dell'anima sua, con questi due  
Sacramenti, de' quali habbiamo di sopra  
trattato; bisogna che subito applichi tutta  
la sua cura, et diligenza nell'emendatione,  
et ordine della uita sua. Di che trattare-  
mo addeſſo breuemente.

Colui

Colui dunque, che da douero desidera cō tutto il cuore seruire à Dio, et saluare l'anima sua, sappia, che la somma di questo negotio si grande (à comparatione del quale tutti gli altri negotij, ben che siano delli imperij del mondo, sono un niente) cōsiste in tenere dentro all'anima sua un fermo, et determinato proposito, di giamai uolere commettere un peccato mortale, per qual si uoglia cosa del mondo, ne per robba, ne per honore, ne per l'istessa uita, ò altre cose simili. Di modo, che si come la buona Donna, et il buon Capitano sono deliberati di uolere più tosto morire, che fare tradimento l'una al marito, et l'altro al suo Re: così non altramente il buon christiano hà da essere deliberato di non uoler giamai fare simile tradimento à Dio, il quale tradimento si commette per un peccato mortale.

Ma per adempire intieramente questa deliberatione, ui si troua gran difficultà per colpa de' lacci, et pericoli i quali nel modo si trouano; si anco per la mala inclinatione della nostra carne, et per le continue contradittioni del nimico: et perciò si deue l'huomo aiutare à questo effetto, di molte altre uirtù, et diligenze, che à far questo grandemente lo possono seruire, si come in questo

que  
gori  
dessa  
cose  
por

E  
mal  
et p  
la t  
qua  
buo  
che  
pec  
pro  
suol  
inui  
et l  
è ue  
che  
que  
tica  
casi  
men  
qua

questo consiste la chiave di tutto questo negotio. Di questo dunque pretendiamo ad desso trattare, accennando breuemente le cose, che ci possono aiutare ad uno così importante negotio.

Rimedio. I.

**E**T primamente gioua il fuggire l'occasione del peccato, come sono giuochi, male compagnie, pericolose conuersationi, et particolarmente la uista de gli occhi, et la troppo familiarità d'huomini, et donne quantunque buone siano. Per il che se l'huomo per il peccato è restato sì debole, che egli stesso per proprio difetto cade, et pecca, senza che da altri esteriormente sia prouocato, che farà essendo tirato (come si suol dire) per la ueste dalle tante occasioni? inuitandolo à ciò la presentia dell'obietto, et la commodità del peccato, poi che egli è uero quello, che comunemente si dice, che nella cassa aperta il giusto pecca. Dunque il uero seruo di Dio si deue sempre affaticare per euitare tutte queste sorti di occasioni, tenendo per certo, che (regolarmente parlando) non siamo più buoni se nõ quanto fuggiamo l'occasione di esser tristi.

Ma tra tutte le occasioni una delle più  
ordi-

ordinarie, è la compagnia de' tristi: però che il mondo ne stà sì pieno, che à pena si può caminare un passo senza essi. Da costoro dunque procuri di separarsi, chi hà de siderio di non peccare; perciocche questa è una delle maggiori pesti, che si trouino; per che non tãto nuoce un cane arrabbiato, ne una uipera uelenosa, quanto una mala compagnia: poi che egli è certo (come dice l'Apostolo) che le male parole corrompono i buoni costumi.

Rimedio. 11.

**L**A seconda cosa, che à questo ci aiuta, è resistere nel principio della tentatione con ogni diligenza: et discacciare da se quella scintilla del mal pensiero, prima che uada, ad accèdere il cuore. Perche in questo modo l'huomo resiste con grande ageuolezza, et merito: ma se tarda alquanto, si accresce la fatica del resistere, et si cõmette in questo nuoua colpa di peccato: che al manco sarà ueniale. Di piú ricordisi, che la fiamma del fuoco ageuolmẽte s'estingue quando comincia, et che la pianta leggiermente si suelle, s'ella è di fresco piantata, ma dappoi che è cresciuta la fiamma, et radicata la pianta, cõ grande fatica, et traua

glio

glio l'una si estingue, et l'altra si estirpa.

Il modo, con che questo s'hà da fare, è subito mettersi auanti à gli occhi dell'anima Giesu Christo in croce, con quella si compassionevole figura, che teneua nella Croce uersando per tutto il suo corpo fiume di sangue, con tante piaghe, et ferite ch'egli haueua, et ricordandosi, che tutto questo patì per distruggere il peccato: et appresso gli potrà dire con tutto il cuore; Signor mio sarete uoi dunque collocato in tante pene su questo legno perche io non peccassi, et io con tutto ciò u'ho da offendere? Deh non permettete questo, Signor mio per l'infinita uoſtra misericordia, et per il sangue che per me spargeste. Porgetemi, Signor mio soccorso, et non mi abbandonate: poiche altro non hò à cui ricorra, se non à uoi. Altre uolte t'aiutarà à questo, se ti trouarai solo, segnarti subito nel cuore col segno della Croce, per potere piu leggiermente scacciare da te la cogitatione interiore, con questo mouimento et segno esteriore.

Rimedio. III.

**L**A terza cosa, che serue à questo effetto è, che l'huomo essamini ogni giorno la propria conscienza, prima che uada à dor-

E mire

## R I M E D I I

*mire : et che ueda in che ha peccato quel  
giorno, intorno le opere, parole, pensieri , ò  
in qual si uoglia altro modo. Et particolar-  
mēte ueda, in che sorte di parole si è distrat-  
to ; se ha detto alcune bugie, se ha manda-  
to al Demonio le creature di Dio : se ha ma-  
ledetto, ò detto alcune parole ingiuriose , ò  
altiere, ò dishoneste, o cose simili . Et in quā-  
to al pensiero ueda cō che prestezza ha fat-  
to resistenza alle male cogitationi , ò se si è  
trattenuto in esse nō discacciandole così pre-  
sto come una fāuilla infernale . Veda anco-  
ra come ha sodisfatto alle obligationi del  
suo stato, della sua casa, et famiglia, et così  
di tutto il resto . Et non si perda di animo ,  
s' alle uolte , et molte, et mille uolte il di ca-  
desse, ritornando à leuarsi, et habbia ferma  
speranza nella soprabondantissima bontà  
di Dio ; nè meno si turbi uedēdo, che nō pos-  
sa superare affatto alcune passioni : perche  
molte uolte dopò alcuni anni si uince quello,  
che per molto tempo non si è potuto : et que-  
sto fa Dio, accioche l'huomo ueda piu chia-  
ramente di cui sia questa uittoria . Et oltra  
di questo la mattina , quando si leua , deue  
armarsi , et fortificarsi con nuoua oratio-  
ne , et determinatione contra quel peccato,  
ò peccati, alli quali si sente piu inclinato , et*

CONTRA IL PECCATO. 10

inui pōga maggior cura, doue sente maggior pericolo .

Rimedio. 1111.

**L**A quarta cosa, che questo aiuta , sarà  
 Leuitare , quanto sia possibile , i pecca-  
 ti ueniali; peroche questi dispongono l'huo-  
 mo à fare i mortali . Per ilche, si come quel-  
 li che temono molto la morte , si affatica-  
 no, quanto è possibile, per conseruare la sa-  
 nità, et fuggire la infermità, che dispone al-  
 la morte : così parimente quelli, che deside-  
 rano schifare i peccati mortali ( che sono  
 morte dell'anima) debbono guardarli quan-  
 to sia possibile ancho da i puri ueniali, qua-  
 li sono una infermità, che apre la strada a i  
 mortali . E ancho manifesto ( come dice il  
 Signore ) che colui, il quale è sollecito, et fe-  
 dele nel poco, sarà ancho fedele nel molto :  
 et chi usa diligenza in nō commettere i pec-  
 cati minori, sarà con ragione piu sicuro di  
 non fare i maggiori . Et per peccati ueniali  
 intendiamo qui, le parole otiose, il riso disor-  
 dinato, māgiare, berre, dormire piu di quel,  
 che bisogna, et altre cose simili : lequali, se  
 non ci fanno gran male, almeno ci sono im-  
 pedimento di molto bene : poiche impedisco-  
 no la deuotione , et il seruore della carità,

E 2 che

## R I M E D I I

che fa l'huomo sollecito, et diligente nel ser-  
uigio di Dio .

Rimedio . V .

**L**A quinta cosa è il trattare con affrez-  
za la carne, così nel dormire, mangia-  
re, berre, et uestire, come nell'altre cose esse-  
do la carne come una fonte, et uno incenti-  
uo delle passioni, et appetiti disordinati, on-  
de quanto ella sarà piu debole et fiacca, tan-  
to piu deboli et fiacche saranno le passioni,  
che da essa procederanno. Tra che ben si fa  
questa carne essere il maggior inimico, et  
contradittore, che habbia la uirtù: impe-  
roche con la forza de gli appetiti suoi, et  
col desiderio d'essere ben trattata, et acca-  
rezzata n'impedisce i buoni essercitij, così  
di oratione, lettione, silentio, raccoglimen-  
to di spirito, digiuni, et uigilie: come tutte  
l'altre opere sante. La onde se noi ci auetz-  
ziamo di renderci à lei, et obedire a i suoi  
appetiti, ci restarà chiusa la porta d'entra-  
re nel paradiso. Et per il contrario se noi  
ci auuezzaremo a farle resistenza, et con-  
tradirle, et combattere contra tutte le sue  
uittiose inclinationi (acquistata già la uitto-  
ria, et con l'uso del cōbattere fatto già l'ha-  
bito in questo) non trouaremo resistentia

alcu-

C O

alcuna  
questa  
per la  
que il  
tra esse  
neri ue  
la uirtù  
disseca  
che (c  
tia cas  
le pass  
ch'è d  
tutti i  
l'huon  
casion  
per qu  
deue c  
finche  
che ue  
grand  
te altr  
et di n  
no, s  
meno  
dre u  
anzi  
monst  
in qu



CONTRA IL PECCATO. 51

alcuna per conseguire essa uirtù; imperoche questa da se non è aspra, ne difficile, se non per la corrottione della nostra carne. Dunque il sale et rimedio, c'habbiamo contra essa, acciò non dia mal odore, et generi uermi de gli appetiti disordinati, è la uirtù dell'astinentia, che la guarisce, et disicca, et la fa seruir'allo spirito; però che (come dice un Dottore) l'astinentia castiga la carne, inalza lo spirito, doma le passioni, sodisfa per li peccati (et quel ch'è di piu marauiglia) taglia la radice di tutti i mali, cioè la concupiscentia; poiche l'huomo, che si contenta col poco, non ha occasione di desiderar molto. Di modo che per questa causa il uero amatore di Dio, nõ deue cessare, nè dar riposo à gli occhi suoi, finche peruèga à questo grado di uirtù, cioè, che uenga à trattare il suo corpo come un grande inimico, et tiranno: poiche ueramēte altro non è, ouero come un schiauo ladro, et di mala maniera, alquale, come dicono, s'ha da dare il pane co'l bastone: ò almeno come à figliuolo accostumato da un padre uirtuoso, et discreto, senza carezze, anzi con ogni rigore, et asprezza, non gli mostrando mai uiso allegro, co'l sforzare in questo la sua naturale affettione uerso

## RIMEDI I

lui, per bene, et utile dell'istesso figliuolo. Del qual modo il seruo di Dio ha da trattare il suo corpo: ne per fin che peruenga à questo grado, non si stima hauer fatto molto profito nella uia della uirtù.

## RIMEDIO. VI.

**L**A sesta cosa, che molto gionua per questo, è tenere gran conto della lingua: peroche questa è la parte del nostro corpo, con la quale piu uolte offendiamo Dio: essendo che la lingua è un membro molto precipitoso, che ageuolissimamente trabocca in mille sorti di parole brutte, iraconde, ambitiose, et uane: in bugie, bestemmie, giuramenti, mormorationi, lusinghe, adulationi, et altre cose simili, et però disse il Sauio: che nel molto parlare non poteua mancar peccato, et che la morte, et la uita stauano nelle mani della lingua. Perilche è molto buon consiglio, che ogni uolta che haerai da parlare in materia, et con persone doue tu possi cadere, in alcuno pericolo, ò di mormoratione, ò di giattantia, ò di bugia, ò di uanagloria &c. che primieramente tu alzi gli occhi à Dio et ti raccomandi à lui, et dica insieme co'l Profeta. *Pone domine custodiam ori meo, et ostium circumstantis labijs*

C  
labijs  
che pe  
parol  
sopra  
no at  
corra

**L**  
et pe  
de il  
nostr  
ment  
che r  
sider  
re, e  
in no  
men  
sta s  
uitij  
tione  
trim  
ceß  
tual  
cibo  
la le  
con

labijs meis. Et insieme con questo, mentre che parlerai, habbi grande attentione alle parole, come fa colui quando passa un fiume sopra di alcune pietre pericolose ( che stanno attrauerate in esso ) accioche tu non incorra in alcuni di questi pericoli.

## Rimedio. VII.

**L**A settima cosa, che molto gioua à questo proposito è il leggere i buoni libri: et per il contrario molto nuoce la lettione de i libri uani: perche la parola di Dio è nostra luce, nostra medicina, nostro nutrimento, et nostra guida. Questa è quella, che riempie la nostra uolontà di buoni desiderij, questa ci gioua à raccogliere il cuore, all' hora che è piu distratto, et à destare in noi la diuotione, all' hora che è piu addormentata, et sopita. Et oltre di ciò con questa si scaccia l'ocio, che è origine di tutti i uitij. Finalmente si come per la conseruatione della uita naturale, è necessario il nutrimento corporale, non altramente è necessaria la parola d' Iddio per la uita spirituale: si come dice San Gieronimo, che il cibo dell' anima è meditare giorno et notte la legge del Signore; questo è un' essercitio, con che s' illustra l' intelletto per la cognitio

ne della uerità, et parimente si pasce la uolontà con l'amore, et gusto di essa. Et essendo che queste due parti sono le rote principali dell'horologio della uita ordinata, chi riformarà, et assestarà bene queste due; tutto il resto, che da essa dipende, andarà ordinatissimo. Di piu per la santa lettione uede l'huomo i suoi difetti, cura i suoi scropoli, troua rimedio per le sue tentationi, riceue molti utili auisi, conosce molti misterij rinforzati con gli essempj della uirtu, uedendo i frutti che da essa si colgono. Et per questa cagione tanto si esalta Salomone ne i suoi Prouerbij, dicendo; Offerua, figliuol mio, i comandamenti del tuo Padre, et non lasciare la legge di tua madre; portala sempre scolpita nel tuo cuore, et legata nel collo a guisa di gioia, quando camminerai, ella teo sempre camini, et quando dormirai, ella sia la tua protezione; et quando ti desterai parla con essa: peroche il comandamento di Dio è candela, et la sua legge è luce, et il castigo della sua dottrina è strada per la uita.

Ma qui è da notare, che acciò questa lettione sia fruttuosa, bisogna ch'ella non sia fatta correndo, nè secca, nè in fretta, nè per sola curiosit : ma per il contrario con

hum

L

gnor  
pres  
delle  
noslr  
chez  
nost  
et qu  
non  
cipa  
che  
diffe  
Sign  
le te

I L

qua  
chie  
mo  
esse  
que

*humiltà, et desiderio di aiutarfi con essa.*

Rimedio. VIII.

**L'**Ottavo che parimente à questo gioua, è mettersi sempre in presentia del Signore, cioè portarlo sempre col pensiero presente dauanti gliocchi, come testimonio delle nostre operationi, come giudice della nostra uita, et sostentatione della nostra fiacchezza, chiedendogli sempre come à uero nostro Signore, il soccorso della sua gratia: et questo con diuote et breui orationi, acciò non ci suiamo in cosa alcuna dal nostro principale bisogno: come di se stesso dimostra che così facesse il Profeta Dauid quando disse. Io tengo sempre gli occhi miei fissi nel Signore: però che esso mi libererà da tutte le tentationi, et lacci dell'inimico.

Rimedio. IX.

**I**L nono rimedio è fuggire l'otio cagione di tutti i uitij: ilche è tanto uero, che tra quattro cause, che mette il Profeta Ezechiele, per lequali Sodoma giunse all'estremo di tutti i mali; dice che questa fu una di esse: Si anco perche questa è dottrina di quelli santi padri dell'heremo, che il mona-

co occupato non haueua altro, se non una sola tentatione: ma che l'otioso n'haueua molte: perche da ogni banda troua il demonio di entrar in esso per la porta dell'otio: di modo che se bene consideriamo, l'otio ha due cose, per lequali deue essere da tutti i buoni sommamente odiato. L'una, che (come di sopra è detto) apre la porta à tutti i mali; l'altra, che la serra quasi à tutti i beni: però che non ui essendo nel mondo bene alcuno che non si acquisti con fatica, ò sia uirtu, ò scientia, ò honore, ò robba: per l'istessa causa, cioè per essere un'huomo inimico di fatica, gli manca l'instromento uniuersale, colquale s'acquistano tutti li beni. Chi dunque non haurà in odio un uizio, che porta seco dui mali si grandi, come sono questi? Qual maggior male potrebbe hauere una città, che hauere due porte, una per laquale ui entrassero tutti i beni, et l'altra donde entrassero tutti i mali: ma che la prima stesse sempre serrata, et la seconda sempre aperta?

Dopo questi Rimedij generali, che in uero sono molto efficaci, ue ne sono tre altri, di non minore importāza, che è l'uso de' Sacramenti, l'Oratione, et la Limosina: perche il principal rimedio, che si ha contra il

pec-

C  
cato, è  
et que  
tre op  
che sic  
nerla  
tione  
che qu  
cioche  
ritano  
s'attr  
miser  
corrif  
serico  
tale c  
sodisf  
di qu  
nuou  
la lin  
l'huo  
la gra  
de gli  
nemi  
mo u

M  
de ch  
stitui  
della  
amor

CONTRA IL PECCATO. 54

cato, è la gratia, come ben dice l' Apostolo, et questa gratia s' ottiene per mezzo di queste tre opere efficacissime per ottenerla: benché siano tra se differenti nel modo di ottenerla: perche i Sacramenti la danno, l' Oratione la chiede, et la Limosina la merita: nõ che questa sola propriamente la meriti (per cioche anco molte altre buone opere la meritano) ma perche à lei particolarmente s' attribuisce, come opera con la quale si ha misericordia al prossimo, et perciò atta per corrispondenza à fare che noi trouiamo misericordia nel conspetto di Dio. Di modo tale che la limosina non solamente gioua à sodisfare per li peccati commessi, ma oltre di questo gioua per non ne commetere de' nuoui: per la qual cosa disse l' Ecclesiastico; La limosina è come una borsa di denari, che l' huomo porta seco; la quale conserua la gratia di Dio uerso lui, come la pupilla de gli occhi suoi, et combatterà contra i suoi nemici piu che lo scudo, et la lancia dell' huomo ualente.

Ma tornando a i Sacramenti, chi non uede che questi sono certe medicine celesti instituite da Dio contra il peccato? rimedij della nostra fiacchezza, incentiui del nostro amore, svegliatori della nostra deuotione

soccorso della nostra miseria, et tesoro della gratia del Cielo? Di ciascheduna di queste tre cose ci sarebbe molto che dire, ma perche di queste cose piu distesamente trattiamo in altri luoghi, per adesso non dirò altro, se non che colà rimetto il christiano lettore. il quale sarà però qui da me auuertito à questo proposito, che una delle principali petitioni, ch'egli debbe cercare da N. S. nella Oratione, è che sua diuina Maestà piu tosto gli toglia la uita con la sua mano, et faccia di lui tutto quello, che uorrà, che lasciarlo cadere in alcuna cosa di peccato mortale. Et per maggiore confirmatione di questo, chiedagli in tutte le sue orationi tre sorti di amore, et tre sorti di odio, cioè amor di Dio, amor delle fatiche per amor suo, et amor delle uirtù: et similmente gli dimandi odio contra il peccato, odio contra la propria uolontà, et odio contra la propria carne; inquanto queste due cose ultime sono causa del peccato, all' hora che queste disordinatamente si amano. Et per mortificare questo cattiuo amore, deue l'huomo instantemente domandare questo odio santo, et procurare che le sue operationi, et il mal irattamēto di se stesso sia conforme alla petitione: perche questo è la chiaue di tus



to questo santo negotio . Hor ecco qui christiano lettore, che tu hai dodici sorti di remedij generali contra qual si uoglia peccato mortale, in che consiste una gran parte della filosofia Christiana ; la quale à questo fine è particolarmente ordinata . Sono poi altri rimedij particolari contra i uitiij particolari, de i quali nõ bisogna al presente trattare, per non esser troppo lungo, et tedioso .

Ma per conclusione di tutto il sopradetto , tu dei sempre hauere in memoria quattro cose, et di esse tenerne cura particolare, cioè di castigar il corpo , di mortificare gli appetiti, et d'hauer sempre lo spirito raccolto , et collocato in Dio nostro Signore : perche con queste quattro cose si riformano le quattro parti principali dell'huomo , cioè la carne, la lingua, il cuore, et l'intelletto : le quali riformate , et poste in ordine, resta l'huomo tutto riformato : et cosi in noi cessano l'offese di Dio , scopo, et fine , che noi pretendiamo in questo Trattato .

I L F I N E .

# TRATTATO D'ALCVNI ALTRI

AIVTI SPIRITVALI PER LA  
VITA CHRISTIANA.

QVANTO SIA BVONO VDIR  
Messa ogni giorno, et le utilità, che si  
cauano dall'udir la. CAP. I.



**R**A gli altri grandi, et segnalati  
beneficij, che Christo nostro Si-  
gnore ci hà fatti per la sua infi-  
nità bontà, et misericordia; uno  
molto principale è l'hauerci lasciato la  
Messa per nostro aiuto, et refugio; la qua-  
le fu da lui ordinata in quella sacra Cena,  
che ultimamente fece con i suoi Apostoli i  
quali all'hora ordinò Sacerdoti, et ministri  
di questo sacro misterio insieme con tutti i  
loro successori.

Questa è una offerta fatta al Padre cele-  
ste, et uno sacrificio il più grato, et accet-  
to, che far se gli possa, quale se gli offerisce  
in odore di suauità, per placare l'ira sua,  
et riconciliarlo con noi peccatori, et per so-  
disfare per li peccati del mondo, et ottene-  
re la gratia sua, et ogni dono, et per ringra-  
tialo

tiarl  
lute  
tutte  
glori  
ogni  
et sa  
ti, et  
sero  
tore,  
la di  
ficio  
taua  
tri sa  
lo de  
l'alt  
qual  
no sa  
dre c  
rena  
gue p  
et an  
crifi  
per i  
gime  
uolt  
sto o  
còti  
è il

tiarlo de i molti beneficij suoi, et per la salute di tutti i fedeli uiui, et defonti, et di tutte le creature, et finalmente à laude, et gloria sua. Doue si deue auuertire, che in ogni tempo hà uoluto Iddio alcuna offerta, et sacrificio da gli huomini, per li detti effetti, et perche cosi l'honorassero, et riconoscessero per suo creatore, Signore, et liberatore, tanto nella legge scritta, come in quella di natura, cominciando dal primo sacrificio di Abel sin'hora. Et questo rapresentauano, et uoleuano significare tutti gli altri sacrificij antichi, et offerte, massime quello de gli animali mòdi, che si uccideuano u l'altare, et il loro sangue, che si spargeua, quali erano figura di quel sommo, et diuino sacrificio, che douea fare Christo al Padre di se stesso su l'altare della Croce, offerendo la sua purissima carne, et il suo sangue per sodisfare per li peccati del mondo; et anche di questo mòdissimo et purissimo sacrificio che hora ogni giorno se gli offerisce per il medesimo effetto; ma però senza spargimento di sangue; Quello s'offerisce una sol uolta, come dice l'Apostolo Paolo, et questo ogni giorno per li molti peccati, che di còtinuo si fanno, ma in un'altro modo se bẽ è il medesimo sacrificio, cioè si offerisce l'istesso

DELL'VDIR MESSA.

Stesso Christo, che hà patito su' l'legno della Croce, non passibile, et mortale, come all' hora, ma impassibile, immortale, et glorioso; non più uisibile à tutti, et scoperto, ma inuisibile, et coperto sotto le spetie di pane candidissimo, che rappresenta la sua somma monditia, et purità. Il suo sangue poi, qual sotto le spetie di uino si consacra, et si tiene raccolto nel calice, rappresenta la sua morte, quando il suo pretiosissimo sangue fu separato dal corpo per li peccati nostri. Ma auuertisci, che se ben per uigore della consecratione nell'hostia, ui è principalmente il uero Corpo di Christo, ui è nondimeno con seguentemente in compagnia tutto il sangue suo; perche non può stare un corpo uiuo senza sangue; et insieme ui è l'anima, et la diuinità; et così nel calice, se ben per uirtù della consecratione ui è il uero sangue di Christo principalmente; questo però non è senza il corpo, qual ui è in compagnia del sangue: perche essendo hora Christo uiuo, non può stare l'uno senza l'altro; Donde segue, che se ben ciascuna di queste due cose da se è Sacramento, et però basta à i Laici comunicarsi solo con l'Hostia consecrata per riceuere il Sacramento della communione, perche ui è insieme cō il corpo il sangue

di Cl  
cris  
gna,  
che r  
sacri  
gue;  
Chri  
ogni  
quest  
ogni  
ficio  
quest  
ti, et  
Dio  
che  
Mess  
ge, la  
uede  
ciò  
re so  
no, e  
L  
li od  
ad c  
sto, e  
no at  
ri se  
ui od

di Christo; nondimeno per fare intiero il sacrificio, quale si offerisce nella Messa, bisogna, che habbia queste due parti separate, che rappresentano la morte di Christo, et il sacrificio della Croce, cioè il corpo, et sangue; ancor che in ciascuna di esse ui sia tutto Christo al modo, che si è detto. Per il che ogni christiano doueria essere partecipe di questo gran beneficio di Dio, et trouarsi ogni giorno presente à questo diuino sacrificio d'infinito prezzo, et ualore; perche da questo se ne cauano molti, et grädissimi frutti, et utilità. Questo gran beneficio ci si dà Dio dandoci gratia, di udire, ò ueder Messa, che l'uno, et l'altro si può dire. Dicesi udire Messa; cioè udire la dottrina, che ui si legge, la quale uà insieme co'l sacrificio. Dicesi uederla, cioè ueder offerire esso sacrificio; cioè il santissimo corpo, et sangue del Signore sotto il uelo delle spetie di pane, et di uino, et gli atti, et cerimonie ad esso cõgiunte.

La prima utilità, che riceuono quelli quali odono Messa, è che à questo modo uengono ad essere fatti intrinsechi familiari di Christo, et suoi cortiggiani fauoriti; poi che stanno attorno alla sua persona, anzi camerieri secreti, ouer suoi Secretarij, poi che quiui odono, et ueggono tanti secreti diuini,

tal-

DELL'VDIR MESSA.

talche uengono à farse gli familiari, et più intrinsechi de gli altri.

Secondo è gran beneficio trouarsi alla Messa: perche questi tali sono come scudieri, che stanno attorno, et seruono alla mensa di un gran Prencipe, quali sono più partecipi delle regaglie della mensa, et de i buoni cibi, che uì sono, che quelli i quali nõ uì si trouano; et già è certo, che il maggior Prencipe dell'uniuerso è Christo; però si può uedere quel che giouerà esser attorno à quella sacra Mensa.

Terzo dalla Messa ancora cauano maggior frutto quelli che sono presenti, che gli altri, perche per loro si fa in essa più particolar oratione, che per gli absenti, cioè per gli circostanti, dicendosi nel Memento, et pro omnibus circumstantibus. Et senza dubbio il sacrificio piu lor gioua, per essere questi tali più disposti con l'attentione, et deuotione, che hanno, per la quale si come corporalmente, così ancora spiritualmente sono più uicini, che gli absenti; si come il Sole illumina più quelle regioni, che gli sono più appresso che le più distanti; et così particolarmente s'applica più à loro questo sacrificio, che à gli altri.

Et si come era molto più grande il privilegio,

legio, il quale haueuano quelli, che si troua-  
uano con Christo Noſtro Signore nella Giu-  
dea per inſin che ſtette in queſto mondo,  
che quelli, che ſi trouauano lontani da lui;  
coſi auuiene qui, et la ragione è perche ue-  
dendo Chriſto, et tanti ſegni, et miracoli,  
che faceua, più ſi eccitauano ad accoſtarſi  
à Dio; la onde egli diceua alli Apoſtoli.  
Beati gli occhi, che uedono quello, che uoi  
uedete; Et coſi molto maggior beneficio fu  
di quelli, che ſtauano appreſſo la Croce al  
tempo della paſſione, come ſi uede nella Ver-  
gine glorioſa in ſan Giouãni, nella Maddale-  
na, et nel ladrone, che ne gli altri, i quali ſta-  
uano da lungi.

Quarto, andando alla Meſſa, ſi hà mag-  
gior occaſione di chiedere à Dio gran bene-  
ficij, gratie, et priuilegij, che non ui andan-  
do, et di ottenergli, ſi come uediamo che  
hanno più occaſione di domandare gratie  
quelli, che eſcono in contro ad un Re, ò Prin-  
cipe per riceuerlo, che chi reſta à caſa: Hor  
quei, che odono Meſſa, uanno à riceuere il  
Re del Cielo, et della terra, che uiene in quel-  
la Hoſtia; et ſenza dubbio haueranno mag-  
gior occaſione di domandare molte gratie,  
et impetreranno maggiori priuilegij, che  
gli altri, che non ui uano: imperoche in  
quella

quella sono le nostre orationi più facilmente esaudite ; quini più che altroue s'adempe quello, che dice Christo . Se uoi domandarete alcuna cosa al Padre in nome mio , ue lo concederà, offerèdogli noi con il Sacerdote l'istesso Christo per impetrare, et accompagnando le nostre orationi con quelle del Sacerdote, il quale prega in nome di tutta la Chiesa .

La quinta utilità è che chi ode Messa, uiene à impetrare la remissione de i peccati ueniali , senza i quali non si sta in questa uita ; perche ogni di pecciamo, et però ogni di domandiamo perdono à Dio de i peccati nostri, dicendo . Dimitte nobis debita nostra, poiche non uì è huomo tanto santo, che non faccia qualche peccato ueniale . Ma questi ancora si deuono molto fuggire, et temere, et non farne poco conto, come molti fanno : perche se bē paiono piccioli, sono nondimeno di grande importanza, et se ben non sono direttamente contra la uolontà di Dio, sono però fuori della uolontà sua ; et se non togliono la gratia, la carità, et l'amicitia di Dio, pure sminuiscono il feruore della carità, et lo spirito, et impediscono il frutto spirituale, et sono all'anima, come à gli occhi la poluere, ò altre cose,

se,  
no  
ne a  
no l'  
le m  
no t  
dro  
co,  
no  
pad  
ne s  
ben  
dian  
tres  
to d  
me  
po,  
no t  
et d  
tà,  
con  
per  
to,  
dar  
nal  
pec  
me  
picc



se, che se ben non acciecano, impediscono assai la uista, et sono una dispositione à fare accecare; perche questi impediscono l'aumento della gratia, et il merito delle nostre buone opere, facendo, che non siano tanto meritorie. Et sono come certi ladroncelli che uanno rubando à poco à poco, i quali, benche pare, che non rubino togliendo un poco per uolta, pure il padrone pian piano uà perdendo, et al fine si truoua con gran perdita; et cosi noi, benche par che non perdiamo niente, perdiamo assai in perdere molti doni, che potressimo riceuere, se si leuasse l'impedimento delli peccati ueniali. Et sono ancora come molte punture, ò picciole ferite nel corpo, le quali benche non ammazzino, ò siano mortali, danno tutta uia gran fastidio, et dolore, al corpo, et impediscono la sanità, et le nostre operationi; Et però come con tanta diligenza si cerca di risanarle per liberarsi da quel male, et impedimento, se ne doueria usare non minore in guardarsi, et liberarsi da questi peccati. Et finalmente sono una dispositione à cadere in peccato mortale, non stimandoli, perche come dice la scrittura, chi disprezza le cose picciole à poco à poco cade nelle grandi.

DELL'VDIR MESSA.

Basta, che non piacciono alla Maestà di Dio, et che sono peccati; perche il peccato per nessuna cosa del mondo, si deue fare, an corche non sia se non una bugia da giuoco, per ridere, et fare credere qualche cosa che non è; d'onde San Girolamo piangeua ogni di tanto i peccati ueniali, et i difetti quotidiani, et ne faceua penitenza, come s'egli hauesse commesso qualche gran peccato. Hor questi si perdonano per l'udir Messa, la quale è un'ottima medicina contra simile malattia, anzi co'l solo andar alla Chlesia, oltra, che andandoui ui sono molti rimedij da guarirla, come l'acqua benedetta, per la quale si perdonano, et iui si percuote il petto, il che, secondo Santo Agostino, significa la cognitione, che si deue haue- re, et la uendetta, che deue fare il peccatore del suo peruerso cuore, dal quale escono i cattiuu pensieri, et tutti i peccati, come disse Christo, et in segno di punirgli, ti batti il petto nella Messa; ancora si dice il Confiteor, ch'è suficiente rimedio per la remissione de i peccati ueniali; et si dice il Pater noster, che fa il medesimo effetto, et nel fine della Messa si riceue la beneditione dal Sacerdote, la quale gioua à questo. Et di essa nõ si ha da fare poca stima, poi che dandosi  
da

da lui la benedittione. Iddio concorre, et benedice, come si caua da i numeri, doue in segnando egli à i Sacerdoti à benedire il popolo, con dire. *Benedicat tibi Dominus, et custodiat te. Il Signore ti benedica, et ti guardi; soggiunge, et inuocando il Sacerdote il mio nome sopra i figliuoli di Israele io li benedirò.*

La festa utilità è che con l'udire Messa si scancella della pena, che se merita per li peccati, ò mortali, ò ueniali; alla quale, ancorche l'huomo sia in gratia, et muora in buono stato, bisogna sodisfare, ò in questa uita, ò nell'altra, cioè nel Purgatorio. Questa pena si scancella, et purga per li meriti della Passione di Christo, i quali, oltre molti altri modi, ci si applicano nel santissimo sacrificio della Messa. Et molto più gioua secondo l'opinione de i Dottori à questo effetto udir Messa, che non gioua quando per noi da altri doppo la morte sarà udita, se ben così anche uale: perche gran differenza è trà questa uita, nella quale il Signore pare, che sia nel Tribunale della misericordia, et gratia, et ogni cosa fatta, ò patita per suo amore sodisfa in parte per le pene, che meritauamo; et trà quell'altra uita, nella quale il Signore siede nel Tribunale della

giu-

DELL'VDIR MESSA.

giustitia, dando in quella à ciascuno secondo l'opere sue, et però conuiene patire, et sodisfare per li peccati, et errori commessi. Tutta questa uita è un giorno di misericordia, del quale diceua San Paolo. Ecco, che adesso è il tempo accettabile, et giorno di salute, cioè che le nostre opere sono accette à Dio, et è tempo di meritare, et sodisfare, et acquistarsi la salute; ma nell'altra uita per chi non hà qui sodisfatto, sarà tempo di giustitia, et di patire, come si uede nelle anime, che sodisfanno alla Diuina giustitia in Purgatorio. Si che se ben dopo la morte molto giouano le Messe per noi udite, non però tanto come in uita, doue una buona opera fatta in gratia uolontariamente dall'huomo, è di gran merito; il che non si può fare nell'altra, nella quale non è tempo, di meritare, ma di patire.

Settimo; con l'udir Messa s'impetra il perdono de i peccati mortali; per che si hà occasione con la memoria della passione di Christo, et di tanto gran beneficio, et amore di quello, et di questo sacrificio, offeriti per rimedio de i peccati nostri, et con la presentia reale dell'istesso Christo, di hauer compuntione, et mouersi à contritione de' suoi peccati, per la quale Iddio ce li perdona,

na,

na, hauendo detto per Ezechiele ch'ogni uolta, ch'il peccatore hauerà pentimento de i suoi peccati, egli se ne scorderà. Et doue si da maggiore occasione, che nella Messa, di meditare, et fare oratione (se però s'ascolta con li debiti modi) et di ricordarsi de i suoi peccati, et di essi dolersi, et piangerli, et chiederne perdono à Dio? Ilche facendo l'huomo, Dio gli perdona, con questo, che da poi se ne confessi; di modo che, come alli infedeli per il sacrificio della passione applicatogli per mezo del Sacramento del Battefimo, si perdonano i peccati, così alli christiani per mezo del sacrificio della Messa sono perdonati i peccati, purchè questo si applichi loro per mezo del Sacramento della Penitenza.

L'ottaua utilità è che l'udir Messa serue per una preparatione alla morte, la quale è una delle più utili cose, che si possa fare; per che il buon Christiano non deue far altro in tutta questa uita, che ben prepararsi per la morte, et per quel punto tanto importante, nel quale consiste il tutto, Questa uita è una continua lotta col Diauolo, et con gli altri nostri nimici, et un giocare alle braccia, et tutta l'importanza stà nel tēpo della morte; per ilche egli all'hora dà maggiori

DELL'VDIR MESSA.

assalti, che mai, et all'hora ne uà l'anima, et il corpo, et l'eternità della dannatione, ò della gloria; et però bisogna di continuo usar gran diligenza per quel passo. Et perche niſuno sà il giorno, ne l'hora, quãdo hà da morire, come dice Christo; però bisogna star sempre apparecchiato. Hor sentendo la Messa se gli ricorda la morte, et hà occasione di prepararsi à essa; perche il ueder Messa è un trouarsi presente alla Passione, et morte di Christo, et all'essequie, et sepoltura sua. Come adunque lui (se ti accadeſse morir quel giorno) non si trouarà presente alla tua morte, et all'essequie tue, essendoti tù trouato alle sue nella Messa? oltre, che con questo hai occasione di dolerti de i, tuoi peccati, et prepararti alla morte, com'è detto; Et appresso, essendo l'ascoltar Messa una Còmunione Spirituale, come di sotto si dirà, questa in tal caso supplirà per la Sacramentale, qual serue per apparecchiarsi à ben morire.

Nono, è grande utilità l'udir Messa per la gran dottrina, et instruttione, che in essa si scriue; percioche ui si contiene il fiore del nuouo, et uecchio testamento; come nell'ingresso, ò introito cauato da i Salmi, nell'Epistole, et Profetie, et Euangely, et Orationi,

zioni, nelle quali si contiene gran Teologia, se ben non pare; dalle quali cose tutte l'huomo, ascoltandole, riceue gran frutto, et ammaestramento per la uita sua, et è acceso à seguir Christo, come sappiamo essere auuenuto à santo Antonio, che sentèdo l'Euangelio, qual parlaua della perfettione, et del seguir Christo in pouertà, dando ogni cosa à i, poveri uendè tutto il suo, et se ne andò al deserto; et similmente di San Francesco, et di altri.

Decimo, è molto utile, perche ui si acquista molto merito, et guadagno, prima per il grande essemplio, che l'uno riceue dall'altro, per che andando alla Messa, si dà, et si piglia grande essemplio in uedere la diuotione l'uno dall'altro; et tu essendo diuoto dai edificatione al tuo fratello, nel che meriti molto: perche co'l buon'essemplio l'aiuti, et tu ancora ti accendi, et hai occasione di confonderti, Se uedi l'altro più diuoto di te, et così ui aiutate insieme. Però beato quello, che sempre cercarà di dare buon'essemplio, per che è grande aiuto al prossimo; et per il contrario guai à chi dà male essemplio, et scandalizza il prossimo suo, come son quelli, che per ogn'altra cosa uanno alla Chiesa, che per acquistar diuotione,

DELL'VDIR MESSA.

zione, et per gli altri buoni effetti, che ne nascono. Poi si merita in molti modi, cioè per l'atto dell'adoratione, adorandosi Christo uero Dio sotto le spetie di pane, et di uino; ilche com'è molto ripugnante al senso humano, così ancora è di molto merito; et per l'atto, et essercitio della fede, speranza, et carità, che iui si essercitano, et per la fatica, et incommodità di andare alla chiesa, et di stare in ginocchione, attento, co'l capo scoperto, et altre cose simili; di modo, che quante più Messe l'huomo ode, si accresce tanto maggior merito, al quale corrisponderà il premio della gloria.

L'undecimo effetto è, che la santa Messa diminuisce la forza, et potètia del demonio in quelli, che l'odono, che non li possa tanto nuocere; per che, se ogni oratione hà forza di sneruare, et uincere le sue tentationi, et scacciarlo; di modo, ch'egli diceua à San Martino, che l'orationi sue l'abbrugiavano, et tormentauano; talche non ardiua appressar segli; et come anco diceua un Santo Padre, fuggono li demonij dall'huomo, che stà in oratione, et è feruente, non altrimenti, che le mosche da una pignatta mentre bolle, che non se le possono appressare di gran lunga; si come per il contrario entrano



entrano nell'huomo tepido con le loro tentationi, come le mosche in un caldaro di carne raffreddato; anzi dice Christo, che l'oratione uale ancora per scacciare il demonio da i corpi da lui posseduti, et tormentati; Hor quanto più sarà efficace l'oratione nella Messa, fatta auanti à quello, che tolse la potestà al demonio, et in quell'istesso atto, co'l quale gliela tolse, che fù di fare sacrificio di se stesso al Padre eterno per liberare il mondo? et quanta uirtù riceuerà colui, che ui stà presente, per difendersi dal demonio, et da i tradimenti suoi, tornando dalla Messa, come armato contra i suoi fieri assalti?

Il duodecimo frutto della Messa è, che gioua ancora per impetrar le cose temporali; perche ci disse Christo, che cercando noi prima il Regno di Dio, et la sua giustitia, ci saranno date tutte le cose necessarie alla uita. Hor procurando di udir Messa, che altro si fa, che cercare Christo ch'è l'istesso Regno di Dio, il quale nell'Eucharistia si contiene, facendo un'opera santa, et meritatoria, et un'atto di giustitia, et di religione à gloria, et honor di Dio? Onde molto s'ingannano quelli, che lasciano la Messa con dire, che sono molto occupati, et che

DELL' VDIR MESSA,

perdono molto tempo, di modo, che non possono fare le facende loro; perche quel tempo, che si spende in udirla, Dio te lo ricompensa in altro modo, facēdoti molto più guadagnare, dandoti forze, sanità, et altre prosperità, et leuandoti gli impedimenti; et però si dice uolgarmente (et molto bene) che per sentir Messa, et dar biada, mai si perde la giornata, come ancora accade à quello, che sente la parola di Dio. Di più si legge molti essere stati liberati da grandissimi pericoli di morte, et altri casi, per l'usanza, c'haueano d'ascoltar ogni dì Messa, la quale difende ancora, come uedi, da i pericoli presenti, et da i futuri. Questo però si hà da intendere sempre cō discretione, cioè, che ti darà Iddio queste cose tēporali etiã figliuoli, et honori, et ti libererà da i pericoli corporali, quanto, et quando sarà ispediēte per la salute dell'anima tua, il che sopra tuttò ciascheduno buon christiano deue sempre uolere: perche quādo il Signore ci desse simili cose con detrimento della salute nostra non sariano gratia, ma per castigo nostro, si che non bisogna prestare fede à certi libretti, che raccontano alcune utilità della Messa impertinenti, come saria; che chi la sentirà non potrà pericolare, ne

mori-

mor  
ferr  
simi  
ispec  
co,  
salu  
cosi  
que  
più  
cipe  
cur  
tutt  
han  
spir  
di t  
cosi  
Me  
un  
che  
à q  
tut  
fer  
juo  
ch  
sa  
no  
re,

morire quel giorno di acqua, di fuoco, ò di ferro, ò che starà in gratia del Principe, ò simili altri. Imperoche se fusse più utile, et impediente che tu morissi in acqua, ò di fuoco, ò di ferro, che importa, purchè tu ti salui? Et che gioua à te morir in letto, se così ti danni, già che questa è morte, come quella? Et così se per salute dell'anima tua più ti gioua essere in disgratia del tuo Principe, ò di chi si sia, che accade, che tanto ti curi della gratia sua? Vedi dunque come tutte queste cose, et simili sono uane, et si hanno da misurare con la salute, et utilità spirituale, et con quel, che sia più à gloria di Dio, la qual si dene cercare in tutte le cose.

La decima terza utilità, è che udendo Messa si dà honore, et gloria à Dio, et si fa una cosa à lui gratissima, et accettissima, che è offerirgli il suo unigenito figliuolo, et à questo modo è conosciuto, et honorato per tutto il mondo, perche in ogni luogo è offerto questo sacrificio, et oblatione monda à suo honore, come dice il Profeta Malachia, et concorrono gli huomini alla Chiesa à offerir co'l Sacerdote questo gran dono, et così mostrano, che adorano il Signore, et che l'hanno per suo Dio, poiche à Dio

DELL'VDIR MESSA.

solo si sacrifica, et non ad altri, et che da lui dipende la salute nostra, et ogni nostro bene.

Ultimamente uedendo Messa si adempie quel che Christo uoleua, et tanto richiedeua da noi, quando institui l'Eucaristia, et ordinò, che si facesse questo santissimo sacrificio, dicendo, che facessero questo in memoria sua. *Hoc facite in meam commemorationem.* Perche quiui ci si riduce à memoria quel tanto grande beneficio, et si uiene à ripensare, et meditare la Passione di Christo, qual è una delle utili cose, che possa fare il Christiano, secondo Santo Agostino, et altri Santi.

DEL MODO DI VDIR LA  
Messa. CAP. II.

**E** Cosa degna di lagrime, che essendo la Messa di tanto frutto, et utilità, come si è detto, et molto più che non si può dire, nondimeno così pochi lo riceuano, ò non ui andando, ò pur non ascoltandola come si deue; di modo che in luogo di benedittione, è molto da temere che non ne riportino la maledittione, et in luogo di cauarne frutto, ne accrescano peccato sopra peccato. Hor per non incorrere in questo è molto be

ne

ne auuertire le seguenti conditioni, per u-  
dirla bene, et fruttuosamente.

La prima conditione dunque, che si ri-  
chiede, è che l'huomo sia senza peccato mor-  
tale; perche questo è un ostacolo, et impe-  
dimento uniuersale à cauarne frutto. Ma  
di questi tali sono due sorti. Alcuni non so-  
lo stanno in peccato, ma ui uanno con pecca-  
to: perche ui uanno cò male intentione i qua-  
li fariano manco male à non andarui: per-  
che aggrauano il lor peccato, fanno un nuo-  
uo peccato grauissimo, et più presto ingiur-  
ria che honore à questo sãtissimo sacrificio,  
seruendosi di esso come per mezo di esser-  
citare i loro cattiuì desiderij, et della Chie-  
sa, come di un mercato delle lor lasciuie, et  
uanità, et di un theatro da comedie, anzi fa-  
cendone, quanto à loro, un postribolo, et luo-  
go infame. Et però sono degni di maggior  
castigo, che nõ fù quel di Oza, il qual fù per-  
cosso da Dio, et morto per uolersi indegna-  
mente accostare all' Arca del Signore, con  
tutto che lo faceße à buon fine. Altri ui  
uanno con buona intentione, per ascoltar la  
Messa, ma però ne cauano poca utilità; per-  
che stanno in qualche peccato mortale, del  
quale non si sono ancora confessati, ò non ne  
hanno almeno hauuto contritione con pro-

DELL'VDIR MESSA.

posito di confessarsi . Et se ben questi sodi fanno al precetto di Dio, et della Chiesa , di udir la Messa le feste, cioè che non fanno un nuouo peccato mortale in lasciarla , et non danno occasione à i prossimi di scandalizarsi, come quelli che nõ ui uanno; et se ben lor gioua la Messa in qualche modo, non ponno però cauarne i frutti spirituali, che si desidera; et il maggior frutto che ne cauino, è che fanno pur questa buona opera, la quale se ben non uale per meritar la gloria, essendo fatta in peccato mortale , uale nondimeno per disponersi alla gratia, et uscir di peccato , come tutte le altre buone opere che si fanno in peccato mortale . Et però nessuno, ben che gran peccatore doueria lasciar di udir Messa ogni giorno, et far almeno questo bene, quando altro non facesse; perche presentandosi auanti à un sole tanto caldo, distruggerà un giorno il suo duro giaccio, et scacciarà la sua freddezza , intenerèdogli il cuore, et si conuertirà, et lasciando il peccato si saluarà . Si che la prima conditione per udir Messa bene, è essere in stato di gratia; et per questo effetto sarebbe bene confessarti spesso, cioè ogni settimana, et massime ogni Domenica, ò almeno hauer contritione de tuoi peccati ; ancorche più sicura

cosa è l  
difficil  
quale  
la fest  
Dio, di  
uerla,  
frutti  
da, da  
delle f  
La  
tentio  
re à D  
Studio  
ancor  
no in  
poca  
gliger  
la me  
et fin  
ne ca  
i sop  
già d  
ui con  
za ne  
debit  
to Jon  
to ch  
L

cosa è la confessione, per esser cosa rara, et difficile ad hauer la uera contritione; la quale se ben non è necessaria per santificar la festa, et poter offeruare il precetto di Dio, di modo che si faccia peccato à non ha uerla, è nondimeno necessaria per cauare i frutti che si son detti, et che il douer richie da, dalla santa Messa, et dalla offeruatione delle feste.

La seconda, è che ui si uada con buona intentione, et appresso con desiderio di piacere à Dio, et di cauarne frutto, mettendoui studio di uirla bene; et di questi ue ne sono ancor due sorti. Alcuni, che se bene nõ stan no in peccato mortale, pur ui uanno con poca dispositione, cioè con uanità, ò con negligenza, et come per consuetudine, et con la mente distratta, et senza consideratione, et finalmente con poca diuotione, i quali ne cauano poco frutto, se ben maggior che i sopradetti. Altri ne riceuono i frutti già detti, et sono quelli che oltra di andar ui con buona intentione, et con la conscienza netta da peccato, ui uanno ancora con la debita diligenza, et diuotione, le quali quanto sono maggiori, maggior sarà anco il frutto che ne cauaranno.

La terza condutione, è che ti prepari a-

DELL'VDIR MESSA.

uanti di andarui, come si hà da fare in tutte le cose spirituali . Però quando si suona la campana alla Messa, una, ò due uolte come si suole, procura di far quello à che particolarmente quel suono t'inuita, che è esaminar la coscienza tua, oltre l'inuitarti alla battaglia spirituale con li nostri nimici, et resistere uirilmente alli loro assalti, et ha uerne uittoria, à guisa di quel che fanno le trombe, et li tamburri nella battaglia corporale, che eccitano l'huomo à combattere ualorosamente: perche ueramente siamo d'ognintorno da loro circondati, et in molti modi impugnati. Però quando la senti sonare, raccogliti un poco, et ricerca ben la coscienza tua, se è macchiata di peccato mortale, il quale t'impedisce il partecipare del frutto della Messa, come di tutte l'altre buone opere, che si fanno nella Chiesa di Dio; et se all'hora non lo puoi confessare, procura almeno di esserne ueramente pentito, et hauerne contritione con proposito fermo di emendartene, et di confessartene, quanto prima potrai, et così resterai uincitore dell'inimico, et ti giouerà la Messa, alla quale mentre starai, domandane humilmente perdono al Signore.

Quarto uscendo di casa per andare alla Messa,

Messa,  
za un  
uai alla  
quel g  
Christo  
per tu  
sieme  
il uero  
la rem  
mondo  
dispong  
ui pres  
rai con  
uocale  
te ocul  
tua ui  
meos i  
stigia  
Qu  
sponiti  
gotij,  
solo à  
la Mes  
le entr  
in cho  
cende  
aspett  
scacci



Messa, considera quel che uai à fare, et alza un poco la mente à Dio, pensando che uai alla presenza sua, et à essere presente à quel grande atto del sacrificio altissimo di Christo, doue egli uiene in propria persona per tuo amore; et che tu uai à offerire insieme con tutta la Chiesa di Dio in sacrificio il uero corpo, et sangue di Giesu Christo per la remissione de tuoi peccati, et di tutto il mondo. Prega poi la Diuina bontà, che ti disponga talmente, che degnamente ti trouui presente à un tanto sacrificio, et questo farai con qualche breue oratione mentale, ò uocale, come quel uersetto del Salmo. *Auerte oculos meos, ne uideant uanitatem, in uita tua uiuifica me, ouero. Perfice gressus meos in semitis tuis, ut non moueantur uestigia mea.*

Quinto, douendo entrare in Chiesa disponiti di lasciare da parte tutti gli altri negotij, et pensieri, che haueui, et attendere solo à questo per quel tempo, che starai alla Messa, come faceua San Bernardo, il quale entrando in Chiesa, et douendo entrare in choro lasciava tutti gli altri pensieri, faccende, et occupationi alla porta, et diceua aspettatemi qui sin che io ritorno, et così discacciava da se ogni distrazione; et al modo,

DELL'V DIR MESSA.

do, che fece Abramo, il quale douẽdo andare à sacrificare, lasciò l'Asino, et i Seruidori à piè del monte, dicendo loro, Aspetta temi qui con l'Asino, et io, et il mio putto andaremo sin là à quel luogo, et doppo hauer adorato ritornaremo à uoi, così tu dei lasciar la cura del corpo che è il tuo giuonetto de i negotij di casa, et d'ogni altra cosa, et co' l'solo intelletto, et affetto salire al monte dell'oratione, et della consideratione di tanto misterio, scacciando di fuori le uane cogitationi, come tante Vergini pazze, à cõssempio di Christo Nostro Signore, che hauendo à entrare alle nozze le serrò di fuori, et lasciò solo entrare le prudenti, cioè la sciaui entrare soli i buoni pensieri, et desiderij.

Sesto, entrando in Chiesa, ricordati che entri nella casa di Dio, il quale se ben sta per tutto, si hà però eletto quel luogho per sua propria habitatione, doue uole essere adorato, et pregato, et esaudire le nostre preghiere; et che si essercitino iui i Sacramenti, et l'altre cose appartenenti all'honor suo, et alla salute nostra; et che iui si offerisca quel gran sacrificio della Messa; et dirai. In troibo in domũ tuã Domine in holocaustis, reddam tibi uota mea, quæ distinxerunt

labia

labia mea  
za di Dio  
corpo di  
Signor,  
che si co  
sa sua pr  
sacratio  
geli tren  
za, et st  
ma, et i  
perfetta  
grandez  
quanta r  
lo nel su  
sa entra  
arca di  
di modo  
entrare  
che cosa  
istessa p  
il qual s  
sposition  
Setti  
uotione  
tua, et n  
con qua  
dare all  
rità, et

labia mea. Et considera che oltre la presenza di Dio, ui è ancora la presenza reale del corpo di Christo uero Dio, et uero huomo, Signor, et Saluator nostro, nel Sacramento, che si conserua sopra l'Altare; et che l'istessa sua presenza è nella Messa doppo la consecratione che fa il Sacerdote. Et se gli Angeli tremano, cioè stanno con gran riueranza, et stupore al conspetto di quella altissima, et infinità Maestà di Dio, non potendo perfettamente penetrare la sua smisurata grandezza, et i profondi giudicij suoi, con quanta riueranza deui star tu uil uermicello nel suo conspetto? Et se era tanto gran cosa entrare in sancta sanctorum, doue era un arca di legno, qual rappresentaua Christo, di modo ch'una sola uolta l'anno ui poteua entrare il sommo Sacerdote, et non altri; che cosa sarà entrare in Chiesa, doue è l'istessa persona di Christo, et l'istesso Iddio, il qual stà rimirando con che riueranza, et spofitione tu ui uai.

Settimo prendi l'acqua benedetta con diuotione, et con desiderio di lauar l'anima tua, et mondarti da i peccati, considerando con quanta monditia, et purità tu dei andare alla presenza di Dio, che è somma purità, et di Christo mondissimo, et santissimo.

et

DELL'VDIR MESSA.

et pigliandola ricordati del battesimo di Christo, il qual battezzato nel fiume Giordano diede uirtù all'acqua di lauare, et mondare l'anime nostre dall'immonditie de i peccati; ò uerò di quell'acqua, et sangue ch'uscì dal suo costato su la Croce per il medesimo effetto; et pregalo che uoglia mondar l'anima tua, et potrai dire qualche uersetto, come. *Asperges me Domine hyssopo, et mundabor: lauabis me, et super niuem dealbabor*; ò uero quelle parole. *Aqua benedicta deleantur nostra delicta*; ricordandoti che con essa si scancellano i peccati ueniali. Et sappi appresso che quel uaso dell'acqua santa ti serue frà l'altre cose per memoria del santo battesimo che riceuesti, et però ti si propone alla porta della Chiesa, acciò uedendolo nel l'entrar di essa, ti ricordi di quel sacro fonte, et delle promesse ch'iuì à Christo facesti, di rinontiare à Satanasso, et alle opere, et pompe sue; et ti sia un auiso che uì dei andar netto di peccato, et che uì hai da star con molta purità, et humiltà, fuggendo ogni sorte di uanità, et pompe mondane.

Donde l'ottaua conditione per udir ben la Messa è, che andàdo la persona per udir-la, uada con honestà, et modestia christia-

na, et m  
re; on  
Concili  
brare,  
nestam  
si hà da  
qual è  
colarm  
munica  
tu uai  
de tuoi  
lo à mi  
et rico  
di ogni  
et sfog  
uoltan  
tri, et p  
burlan  
Iddio t  
uai à p  
tra di  
larti d  
per un  
come  
à paro  
fatti l  
copert  
segno

na, et nel uestire, et ne i gesti, et nell' andare; onde santamente ha ordinato il sacro Concilio Tridentino, che non si debba celebrare, quando le persone non ui stanno honestamente, et ben composte. Et questo si ha da far sempre che si ua alla Chiesa, la qual è casa di Dio, et di oratione, ma particolarmente quando si ua à confessare, ò comunicare, ò udire la santa Messa; perche tu uai à questi atti per impetrare perdono de tuoi peccati dal Signore, et per muouer lo à misericordia; et se douēdoti humiliare, et riconoscere i tuoi errori, et che sei degno di ogni pena, tu ui uai superbo, ò pomposo, et sfoggiato, ò sfacciato con la testa alta, uoltandola in qua è in la, uagheggiando altri, et pauoneggiando te stesso, ò ridendo et burlando, et con dissolutioni, come uoi che Iddio ti habbia misericordia? più presto tu uai à prouocar l'ira sua, maggiormente cōtra di te, facendo come se tu andassi à burlarti di lui: perche mostrando di andare per una cosa, con gli effetti ne fai un'altra, come quelli che riprendeuà l'Apostolo, che à parole dicono di conoscer Dio, et con li fatti lo negano. Et le donne ui deuono star coperte, come ordina l'istesso Apostolo, in segno che sono soggette à l'huomo, come lor

capo,

DELL'VDIRMESSA.

capo, et superiore, et anche per non scandalizare i ministri di Dio, et per riuerenza delli Angeli che assistono intorno al santissimo Sacramento dell'Altare. Et però quando uai in Chiesa, imaginati, come è uero, di ueder tutta la Chiesa piena di Angeli che iui stanno à far honore al suo Signore; et questo ti aiuterà molto alla diuotione.

Nono per l'istessa modestia procura di metterti in luogo appartato, et doue possi hauere manco distrattione, et occasione di guardare. Se sei donna fuggi quanto puoi l'aspetto de gli huomini, et se sei huomo fuggi l'aspetto delle donne, et separati da ognuno, che ti possa dare occasione di distrattione, et indeuotione, usando in questo una libertà christiana, in cosa tanto importante, senza hauer rispetto di dispiacergli. Così ancora fuggi quanto puoi il parlare in Chiesa, non che stare à ridere, ò cianciare, poi che ui uai per far oratione, per udir la parola di Dio, et per star attento à un sì alto misterio, come è quel della Messa, et à gli altri Diuini officij. Et però in questa Chiesa Milanese, et in alcune altre è santamente instituito, che tra la solennità delle Messe si ricordi al popolo di star in silentio, dicendo. *Silentium habete.* Ne uoler fare come alcuni  
che

che non si  
tutti i neg  
non ui suff  
sto: et ab  
et dissolu  
ste, come  
dir di far  
che è cost  
no fare a  
quanto p  
rando il s  
corpo con  
cramento  
si rapito  
negotio t  
con quan  
no i chris  
li loro or  
do per Ch  
al propo  
alcuni lu  
persecuti  
con quan  
pra questi  
suo canto  
grime; st  
tempi, ne  
et manc

che non si uergognano à trattare in Chiesa  
 tutti i negotij di casa, et di fuora, come se  
 non ui fusse la casa, et la piazza per far que  
 sto: et altri che ui trattano cose da burla,  
 et dissolutioni, ouero cose lasciue, et dishone  
 ste, come alcuni scelerati hãno tal uolta ar  
 dir di fare con grandissima ingiuria di Dio,  
 che è cosa da piangere. Ma fa come soglio  
 no fare alcuni buoni christiani, cioè sta  
 quanto puoi con gli occhi bassi, ouero rimi  
 rando il sacrificio, ò affissando gl'occhi del  
 corpo con quelli della mente al santissimo Sa  
 cramento ch'è nel Tabernacolo, et come fus  
 si rapito fuori di te, pensa solo al presente  
 negotio tanto importante. Ob se tu sapessi  
 con quanta diuotione, et riuerenza staua  
 no i christiani della primitiua Chiesa in quel  
 li loro oratorij, et prime Chiese (consacran  
 do per Chiesa la casa di alcuno di loro più  
 al proposito, doue gl'altri si radunauano, ò  
 alcuni luoghi, doue stauano nascosti per la  
 persecutione de i tiranni et infedeli) et  
 con quanta attentione stauano à pensare so  
 pra questo altissimo misterio, ciascuno nel  
 suo cantone, et quanti sospiri, et quante la  
 grime; stupiresti della freddezza de i nostri  
 tempi, ne i quali per esser cresciuti i peccati  
 et mancata la carità, si è fatta una certa

DELL'VDIR MESSA.

consuetudine di udirla, et uì si ua à Stampa, et uì si sta senza consideratione di quel che si fa, et se ne fa sì poca stima; doue all' hora uì andauano con tanto desiderio, et uì stauano con tanto feruore, che ci doueriamo tutti confondere.

Si che la decima conditione sarà che uì si stia di continuo inginocchione, fuorche all' Euangelio, al quale si stia sempre in piedi, che questo è l' uso antico della Chiesa, et con la testa scoperta, come si è detto, eccetto non sia per qualche graue infirmità; pur che non sia come accade alle volte imaginatione, che gli huomini si mettono per la troppo tenerezza di se stessi, et souerchio timore di non offendere il corpo. Ne si deue uenire à tedio, come ad alcuni mali christiani, che non si fanno scropolo di stare in piedi à tutta la Messa, ne si degnariano pur di abbassarsi all' eleuatione del Signore se non fossero in uarij modi auisati; ò à pena si piegano un poco percotendosi il petto; ò uanno à trouare un banco alto, oue appoggiati con un ginocchio, stanno, come in piedi; ne come à i tepi di, de i quali si uede alcuni star giù con un sol ginocchio, contra l' ordine antico della Chiesa: nel che son simili ( come alcuni Dot

tori

tori molto  
che stana  
uano Chr  
cagiona l  
ranno la p  
no punto l  
l' eccellen  
crificio i  
Prencipe  
no che far  
ne, et acq  
uenire à t  
sia lunga  
ò andar c  
ce, et com  
uiene à t  
conuito q  
de da poc  
Et per  
la Messa  
ti, che il  
che sia fin  
sa un pez  
ta una no  
è di com  
ciascun c  
to della C  
to, et nel



tori molto bene han scritto) alli Farisei, che stando con un ginocchio in terra, beffavano Christo Nostro Signore. Ma tutto lo cagiona la poca fede, perche non consideranno la presenza del Signore, ne intendono punto la grandezza, et Maestà sua, ne l'eccellenza, et dignità di questo diuino sacrificio i quali però alla presenza di un Prencipe, che è huomo terreno, non lasciano che fare per dimostrare la loro sommissione, et acquistare la gratia sua. Ne ti deue uenire à tedio l'udir Messa, parendoti che sia lunga, et desiderar, che si finisca presto, ò andar cercando, chi dica una Messa, ueloce, et come si dice, da cacciatore, poiche nõ uiene à tedio stare à una comedia; ò ad un conuito quanto si uoglia lungo; il che procede da poco gusto di Dio, et delle cose sue.

Et però la undecima conditione è, che la Messa si oda intiera, et non partirsi auanti, che il Sacerdote dia la beneditione, et che sia finita; ne contentarsi di udir la Messa un pezzo fà principiata, et che ne sia detta una notabile parte, massime la festa, che è di commandamento. Douerebbe ancora ciascun christiano offeruare il buon instituto della Chiesa da gli antichi Padri ordinato, et nel sacro Concilio Tridentino rinouato,

DEL L'VDIR MESSA.

o, et ultimamente nel quarto Sinodo Diocesano di Milano, di udir la Messa nella propria Parochia almeno le Domeniche, et le feste, per le grandi utilità, che se ne cauano; altramente gli huomini non fanno gli ordini della Chiesa, che sono di obligo, ne le cose necessarie alla salute, come per esperienza si uede, ne sono scolpati da questa ignoranza, poiche le potriano sapere con andari. Et auuertisca che la festa, si doueria caminare molto da lungo, et non sparagnare alcuna fatica per nõ perdere la Messa quando non si potesse hauere altrimenti: Auuertisci di più, che le feste mentre il Sacerdote legge alto, tu non legga, ò facci altre orationi, ma le puoi fare mentre ch'egli tace, et sappi che tu non sodisfai al commandamento di udir la Messa se stai à cianciare, ò parlare di cose impertinenti nel tempo, che si dice.

La Duodecima conditione è che tu consideri quel che si fa, cioè i molti misteri contenuti nella sacra Messa, et particolarmente quello della Passione di Christo Nostro Signore, et però è bene mentre si dice la Messa fare alcune meditationi della Passione sopra ciascun atto di essa, delli quali per maggior tua instruzione, si tratterà  
nel

nel segue  
lo di esse  
re, et int  
dole, di  
et diuoti  
che tant  
ti hà mo  
con la co

A L C V  
sopra  
a

I L sac  
presen  
sto Nost  
dio, et d  
fece. H  
gran sa  
quanto  
feriua i  
che l'off  
offeriua  
questo s  
dio; cos  
ficio del  
eterno

nel seguente capo, procurando però non solo di esercitare il tuo intelletto in discorrere, et intendere queste cose, ma considerandole, di muouere il tuo affetto con amore, et diuotione uerso di esse, et del tuo Signore, che tanto hà fatto per te, et tanto amore ti hà mostrato; che questo è il frutto, il quale con la consideratione si pretende auerne .

### A L C U N E M E D I T A T I O N I

sopra le più notabili parti della Messa,  
applicate alla Passione di Christo Nostro Signore .

#### C A P . III .

**I**L sacro misterio della Messa è una rappresentatione di tutta la Passione di Christo Nostro Signore ridotta in uno compendio, et di tutti gli atti piu principali ch'egli fece . Hor dei sapere, che si come in quel gran sacrificio della Passione, Christo in quanto huomo era non solo l'Hostia che si offeriua in sacrificio, ma ancora il Sacerdote che l'offeriua, offerèdo se stesso; et se bene si offeriua al Padre, era quello à chi ancora questo sacrificio si offeriua, essendo egli Iddio; così ancora in questo eccellentissimo sacrificio della Messa, se ben è offerto al padre eterno dal Sacerdote che celebra, egli è similmen-

DELL'VDIR MESSA.

milmente il principale Sacerdote, che offerisce l'Hostia, che si offerisce in sacrificio, et quello, al quale insieme co'l Padre è offerta, essendo Iddio, et eguale al Padre. Egli stesso dunque è quel che principalmente entra in questa rappresentatione, et che uiene in propria persona à rappresentarla; et fa al modo che un Re, qual hauesse fatto guerra, et riportato la uittoria dell'infedeli suoi nimici, con riceuere alcune ferite, et hauesse liberato i suoi uassalli schiaui dalle lor mani, et poi per memoria di questo gran beneficio facesse auanti à loro una rappresentatione di tutto questo fatto, et di quel c'ha patito, et della uittoria, et liberatione loro, nella quale entrasse egli stesso sconosciuto, et rappresentasse la persona del Re; per che egli sarebbe quello che rappresenta, et di cui, et per cui ciò si rappresenta. Così ancora qui l'istesso Re del Cielo fa nella Messa una rappresentatione, et memoria dauanti a noi della uittoria hauuta per mezzo della sua Passione de i Demonij suoi nimici, dalla seruitù de i quali con quel gran fatto ci ha con molte piaghe riceute, liberati.

Il Sacerdote ancora quando celebra la Messa rappresenta la persona di Christo, et uiene à fare quel ch'egli fece.

Et quant  
piamente in  
et tutte le s  
dimeno per  
questo trat  
sterio della  
gnore, et a  
me cosa pi  
no molti di  
tione è mo  
mente la M  
presentati

Però qu  
uestito di  
Christo, co  
presenta,  
egli fece p

La To  
che porta  
ne con la

Il Cam  
rappresen  
Christo da  
à Pilato

Diuina sa  
Per il  
tene, con  
ligorno p

Et quantunque in molti modi si possono  
 piamente interpretare le uesti Sacerdotali,  
 et tutte le sante cerimonie della Messa, non  
 dimeno per maggior utilità mi è parso in  
 questo trattato solamente applicarle al mi-  
 stero della Passione di Christo Nostro Si-  
 gnore, et altri atti più segnalati che fece co-  
 me cosa più principale, si come anche fan-  
 no molti diuoti Dottori; et questa applica-  
 tione è molto conueniente per esser uera-  
 mente la Messa, come si è detto, una rap-  
 presentatione della Passione.

Però quādo uiene il Sacerdote parato, et  
 uestito di sacre uesti, pensa che quello è  
 Christo, come si è detto, la cui persona rap-  
 presenta, et uiene à rappresentar quel ch'-  
 egli fece per nostro amore, et nostra salute.

La Tonsura del Sacerdote, ò chierica  
 che porta in testa, ti mostra la corona di spi-  
 ne con la quale fu coronato il tuo Signore.

Il Camiso che si ueste sotto la pianeta ti  
 rappresenta la ueste bianca con la quale  
 Christo da Herode fu uestito, et rimandato  
 à Pilato, et trattato da pazzo, essendo la  
 Diuina sapienza, et però si chiama Alba.

Per il Cingolo intenderai le corde, ò ca-  
 tene, con le quali nel mezzo lo cinsero, et  
 ligorno per menarlo.

DELL'VDIR MESSA.

L' *Amitto* che si pone in testa, et intorno al collo, fa conto che sia quella benda che gli fu posta auanti à gl'occhi; et però così si chiama, perche gli copriua la faccia.

Il *Manipolo* è la ligatura delle mani fattagli come à mal fattore.

La *stola* le corde ò *cathene* del collo per menarlo più sicuramente.

La *Pianeta* ouero *Casula* pensa che sia quella la ueste di porpora, che gli fu posta in casa di Pilato, per schernirlo, come un Re da burla.

La *Croce* che porta il Sacerdote di dietro, et dauanti, ti mostra la *Croce* che portò su le spalle andando al monte Caluario, et quella c'hebbe sempre auanti à gl'occhi, et nel desiderio.

Il *Calice* che porta in mano, uol dire il calice dell'amara *Passione* che per tuo amore beuette.

La *Sindone*, et corporali, che si stendono sopra l'*Altare* uogliono dire quei lenzuoli, et ueli mondissimi, doue fu inuolto il pretioso corpo di Christo, essendo posto nel sepolchro; et però si chiamano corporali, et sindone.

Il *Lume* che si accende alla Messa ti rappresenta la luce della uerità che uenne à

manifeste  
tia che  
in Christi  
Doman  
me, et  
ignorant  
mente

Il Sa  
come è  
suoi pe  
dunque  
ne al m  
andò a  
et patì  
liberat  
troibo  
ra con  
tuoi pe  
tornar

Et c  
ma in  
compa  
poiche  
gatione

L'in  
tioni, i  
antich  
sto al

manifestare al mondo, et la luce della gratia che portò, et il lume della Diuinità che è in Christo, et sta presente in quel sacrificio. Domanda dunque al Signore che ti dia lume, et ti cavi dalle tenebre de i peccati, et ignoranza, dandoti la sua gratia, et di uera mente conoscerlo.

Il Sacerdote uiene uestito di sacre uesti, come è detto, et facendo la confessione de i suoi peccati entra all'altare. Imaginati dunque di uedere il figliuol di Dio, che uenue al mondo uestito della nostra carne, et andò alla Croce carico de i peccati nostri, et patì come peccatore, et ini gli scaricò, liberandoci da essi; et questo uol dir l'Introito, et il Confiteor. Confessati tu ancora con il Sacerdote, peccatore, et pentito de tuoi peccati, uedi discaricartene, et non tornargli mai più sotto.

Et ciascuno douerebbe non solo all'hora, ma in tutta la Messa con sommessa uoce accompagnar il Ministro in quel che dice, poiche risponde in nome di tutta la congregatione de i fedeli, che son presenti.

L'ingressa ò Introito ne ricorda le orationi, i sospiri, et ardenti desiderij di quelli antichi Padri, che auanti la uenuta di Christo al mondo, pregauano che uenisse à sal-

DELL'VDIR MESSA.

uare l'humana generatione dal peccato .  
*Accompagna tu gli tuoi desiderij con quelli, et prega che uenga à portare la salute all'anima tua, et à tutto'l mondo, rinouando la Chiesa sua, et la uirtù della sua Passione in essa .*

*Quando il Sacerdote saluta il popolo, et più uolte dice . Dominus uobiscum, cioè il Signor sia con uoi, oltre che ti ricorda il beneficio dell' Incarnatione, et il stare con molta attentione all' oratione che si fa , ti farà anco ricordare diuerse manifestazioni fatte ad alcuni doppo la Natiuità, come à i Pastori, à i Magi, à Simeone, et Anna , et ad altri pochi sino al Battesimo ; et che si andò pian piano manifestado esser Iddio con noi ; et ancora le apparizioni , et manifestazioni fatte à diuersi doppo la Resurrectione . Pregalo che ti si manifesti, et che sia sempre teco in tuo fauore, et aiuto .*

*La Oratione sopra il popolo , si dice per impetrargli aiuto dal Signore ne i suoi bisogni , et il frutto spirituale che si deue cauare da questo sacrificio; acciò non comunicando il popolo così spesso come soleua, non resti priuo insieme dell' oratione publica, et della communione, qual non riceue . Et questa, con le altri orationi in più luoghi della Messa ,*

sa ,

sa , rapp  
 ce Christ  
 tesimo, s  
 sto si occ  
 et luogh  
 et t' inse  
 far orat  
 tri, et c

Hor  
 tioni, de  
 milita ri  
 re le tue  
 lui, poi

Glor  
 di Chri  
 Angeli  
 nontian  
 grati d  
 et preg  
 è nato;  
 tu ti sa  
 dannas

Qua  
 chinar  
 cerdot  
 do Ad  
 poi les  
 stram.



sa, rappresentano le molte orationi che fece Christo per i nostri peccati auanti il Battesimo, sino alli trent'anni nelli quali in questo si occupò, et dapoi in molti altri modi, et luoghi, stando tutta la notte in oratione; et t'insegnano quanto sia necessario à te il far oratione per i peccati tuoi, et de gli altri, et che si hà da fare spesse uolte.

Hor quando il Sacerdote fa queste orationi, deui tu star attento, et con molta humiltà ricorrere al Signore, et accompagna re le tue con le sue orationi, pregandolo con lui, poi che egli prega per te.

Gloria in excelsis, uol dire la Natiuità di Christo, et il canto di allegrezza de gli Angeli, quando apparuero à i Pastori annontandola. Ringratialo dunque, et rallegrati della sua Incarnatione, et Natiuità, et pregalo di cauarne il frutto per il quale è nato; et che sia nato per te, il che sarà se tu ti saluarai; et non indarno, come se tu ti dannassi.

Quando si dice la Gloria, ricordati d'inchinar il capo ogni uolta che l'inchina il Sacerdote, cioè à quella parola Deo; et dicendo Adoramus te; et Gratia sagimus, et poi Iesu Christe; Suscipe deprecationem nostram. Et similmente à quella parola Deum

DELL'VDIR MESSA.

nel Credo, et à *Gratias agamus* nel Prefatio; et ogni uolta che sentirai nominare il nome di Giesu ò di Maria in qualunque luogo, deui fare con diuotione, et humilmente il medesimo, per la gran riuerenza che se gli deue, ò che sia nel Confiteor, ò nel Credo, ò nel fine, ò mezzo delle orationi.

*Al Chirieleison*, che uol dire. Signore habbi di noi misericordia, considera la gran miseria, nella quale erauamo tutti auanti la uenuta di Christo; et la gran misericordia ch'egli ci fece con la sua uenuta, liberandoci da i peccati. Così domandiamo noi misericordia, et soccorso, nelle miserie, et peccati nostri.

L'Epistola che si legge auanti l'Euangelio, et nella parte destra dell'Altare secondo la Chiesa Ambrosiana cioè da man dritta del Sacerdote che sta all'altare, et la legge, rappresenta non solo la dottrina delli Apostoli, ma la dottrina della legge, et Propheti, et la dottrina ò prediche di S. Gio. Battista, quali furno auanti la uenuta et dottrina di Christo, et una instruttione ò preparatione per riceuerlo; et si legge nella parte destra, perche prima fu annunziata alli Giudei, quali come popolo eletto di Dio, erano à man dritta, cioè fauoriti, et

ho-

honora  
para t  
riceuer  
che lo

L'  
dire la  
grezza  
hauere  
anche  
tione; e  
tiar, c

Al  
di Chr  
mondo  
prega  
cution

Et cos  
rai gl  
ti; ch  
tibi D  
glorifi

Al  
la Cro  
che il  
confess  
l'hà d  
carla

Si p

honorati acciò si preparassero . Così ti prepara tu, et prega di riceuerlo uenendo, cioè riceuer la gratia sua, et non far come loro, che lo rifiutorno .

L' Alleluia, che appresso si dice , et uol dire laudate il Signore , rappresenta l' allegrezza che si hebbe , et da noi tutti si deue hauere della uenuta di Christo al mondo, et anche del tornar in uita nella sua Resurrectione; et che l' habbiamo à lodar, et ringratiar, cercâdo di nascere, et risuscitar cò lui.

All' Euangelio poi pensa alle Prediche di Christo , et alla dottina che insegnò al mondo, contenuta nel sacro Euangelio; qual prega tu d'interder bene, et metter in executione quel che dice Christo , et imitarlo . Et così ringratiarai il Signore, et gli renderai gloria non solo con le parole, ma cò i fatti; che però al suo titolo, si risponde Gloria tibi Domine , perche così fu conosciuto , et glorificato il Signore per tutto il mondo .

Al principio dell' Euangelio si segna con la Croce la fronte, la bocca, et il petto; perche il christiano non hà da uergognarsi di confessar Christo, et la sua fede; et non solo l' hà da hauere nel cuore, ma ancora predicarla con la bocca .

Si porta l' Euangelio dalla man dritta al

DELL'VDIR MESSA.

la sinistra; perche al modo che fece Giacob con Manasse, et Effraim figliuoli di Giosepe, qual tramutò la man dritta dalla testa del primo ch'era primogenito, et la pose sopra la testa dal secondo, ch'era minore, et à man sinistra; la fede et la gratia, et il culto Diuino furono trasferiti dal popolo Giudeo per gli suoi demeriti, ch'era primo, et à man dritta, et non credendo loro, passorno alli Gentili, che come Idolatri erano à man sinistra; et ancora perche Christo uenne (come disse) à predicare alli peccatori ch'erano alla sinistra, non alli giusti. Stà tù con timore, poiche non hà perdonato al suo popolo diletto, et fauorito, et pregalo che non ti abbandoni per i tuoi peccati, se ben sei indegno della gratia sua, et di non esser posto alla sinistra, come meriti.

All'Euangelio si stà in piede, per mostrar la prontezza che dobbiamo hauere, di correre à obedire alla uoce di Christo, et à quel che ti dice nell'Euangelio; et per mostrare la prontezza di mettere la uita per defensione della fede di Christo, et per l'Euangelio.

Si fà la Croce nel petto dal popolo, finito l'Euangelio, armandosi contra il Diauolo, acciò la parola di Dio udita, et come seme riceuuta

riceuuta  
 ò affogati  
 porali.  
 perdere  
 mai par  
 di conse  
 eseguir

Laus  
 huol dir  
 il Signo  
 buona c  
 segnata  
 stoli: l  
 suo, me

Pac  
 ne mosi  
 et unio  
 gelio,  
 Domar  
 la mag  
 uer pa

Le  
 quel t  
 in file  
 per f  
 à Chri  
 ritira  
 creto

riccuuta, non gli sia da lui tolta dal cuore, ò affogata dalla solecitudine delle cose temporali. Prega tu all' hora il Signore di non perdere per nessuna tentatione, la fede, ne mai partirti dalla uerità dell' Euangelio, mà di conseruarlo di continuo nel tuo cuore, et eseguire quel che hai udito.

*Laus tibi Christe*, ò uero Deo gratias, vuol dire che si hà da ringratiare Iddio, et il Signore nostro Giesu Christo per la sua buona dottrina, et salutifera, che ci hà insegnata di sua bocca, et delli suoi santi Apostoli: Et così tu lo ringratia di tanto dono suo, mezzo della tua salute.

*Pacem habete*, cioè la pace sia con uoi, ne mostra la gran pace, et quiete de i cuori, et unione delli animi, c' hà portato l' Euangelio, et la dottrina di Christo al mondo. Domandola al Signore di cuore, perche è la maggior ricchezza del mondo, cioè di hauer pace in te stesso, et con il prossimo tuo.

Le orationi secrete ti ricordano tutto quel tempo, che Christo stette nascosto, et in silentio, quando gli Giudei lo cercauano per farlo morire. Habbi tu compassione à Christo ch' è forzato à nascondersi; et tu ritirati dalle occasioni de i peccati, et in secreto, per far meglio oratione.

DELL'VDIR MESSA.

L'Offertorio con l'oblatione dell' Hostia, et calice, et le orationi che all' hora si dicono, ne rappresentano la prontissima uoluntà, con la quale Christo sempre si offeriua al Padre eterno, à patire passione, et morte per la salute del mondo; et particolarmente quella Oratione fatta nell' horto, quando diceua. Padre non sia fatta la mia, ma la tua uolontà, et si offerse à bere l' amaro calice della Passione. Così offerisci, et risegna al Signore te stesso con tutte le cose tue, et stà apparecchiato, et pronto à patire tutto quello che ti uorrà mandare.

Il Credo, che cõtiene la somma della nostra fede, mostra che questa fù poi per ordine di Christo predicata da gli Apostoli per tutto il mondo; et che gli popoli riceuono la dottrina di Christo doppo la sua resurrectione, per mezzo della predicatione loro, i quali prima di tutti composero il Credo, chiamato perciò Symbolo Apostolico. Così confessa, et protesta tu à Dio contra ogni tentatione diabolica, di credere fermamente tutto quello che in i si contiene, et non uoler riceuere mai altra dottrina.

Dicendosi. Et homo factus est; ricordati di inchinar il capo, et humiliarti dentro nel tuo cuore ringratiando il Signore di quel

quel gr  
della su  
sbassato  
da hum

Al  
tatione  
far ora  
tentati  
esser pr  
cosi uog  
et cade  
ra à fa  
mente

Il T  
fece Ch  
Palme  
dolo .  
mini ;  
tando  
cielo,  
terra i  
di un t  
darlo,  
che po  
ta festa

Il C  
uenir i  
ta la n

quel gran misterio della Incarnatione, et della sua somma humiltà, che tanto si è ribassato per noi; et chiedergli una profonda humiltà.

Al dir, *Sursum corda*, considera l'effortatione che faceua Christo alli Apostoli à far oratione, acciò non fossero uinti dalla tentatione, et mancassero di fede, douendo esser preso, et uituperosamente patire. Et così uogli tu pregare di non mancar di fede, et cadere al tempo delle tentationi; et impara à fare in tal tempo oratione, et alzar la mente al Signore.

Il Prefatio rappresenta l'entrata, che fece Christo in Gierusalem nel giorno delle Palme, quando cantauano le turbe laudandolo. *Benedictus, qui uenit in nomine Domini; hosanna in altissimis*; rappresentando le laudi che gli danno gl' Angeli in cielo, et quel che dobbiamo far noi qui in terra in compagnia loro, per ringratiarlo di un tanto Sacramento. Procura tù di laudarlo, et riceuerlo cò amore, poi che quelli che poco lo conosceuano, lo riceuono cò tanta festa, et honore.

Il Canone che si dice in secreto, ti faccia uenir in mente quel silentio di Christo in tutta la notte, et tempo della Passione, non la-

DELL'VDIR MESSA.

mentandosi delli *stratij* fattigli, et tacendo quãdo era accusato; tal che come dice *I saia* *Propheta*, si fece muto, et non aperse la bocca sua. Impara tũ à non lamentarti, quando patisci, et pigliarlo dalla mano di Dio; ò quando sei ingiuriato ò accusato à torto.

Al *Memento* che si fa per gli uiui, considera l'oratione di *Christo* all'horto, l'agonia, et sudor di sangue, quando se gli rappresentorno tutti gli peccati nostri, et pregò per la salute di tutto'l mondo. Prega tũ all'hora co'l *Sacerdote* per te, et per i tuoi prossimi, et massime per quelli c'hanno maggior bisogno, et ti sono raccomandati nell'oratione, et per tutta la Chiesa santa, congiungendo la tua, con quella eccellente oratione, che fece *Christo* al Padre.

Il lauarsi le mani il *Sacerdote* ne ricorda l'innocenza di *Christo*, per la quale si lauò *Pilato* le mani, non trouando in lui causa di morte, et la sua somma purità. Donde hauendosi à riceuere bisogna essere molto mondo, et puro; et però auanti di dare il suo corpo, et sangue alli *Discepoli*, gli lauò gli piedi, per mostrargli la monditia, che doueuano hauere. Questa monditia chiedi hà *Christo*, et procura tũ di hauere,  
accio

accio po  
et semp  
talment

Qua  
mano, c  
dice, d  
con le a  
ma, et l  
senta l'  
ne, et t  
pane,  
Giesu C  
zando g  
sima Et  
za tũ g  
re di ta  
sformi  
te con C

L'Et  
to, rap  
Croce,  
per lau  
dera C  
chi con  
simo,  
poi che  
sericor  
Tut



acciò possi riceuerlo degnamente all'hora, et sempre, ò spiritualmente, ò sacramentalmente.

Quando piglia il Sacerdote l'Hostia in mano, et poi il calice, et gli segna, et benedice, dicendo le parole della consecratione con le altre Croci, et benedictioni fatte prima, et l'alzar gli occhi al Cielo, rappresenta l'altissimo misterio della consecratione, et transustantiatione, che fu fatta del pane, et uino, nel corpo, et sangue di Giesu Christo, quando benedicendolo, et alzando gl'occhi al cielo, institui la sacratissima Eucharistia per salute nostra. Così alza tu gl'occhi al Cielo, et benedici il Signore di tanto dono suo, et pregalo che ti trasformi tutto in lui, et di unirti perfettamente con Christo.

L'Eleuatione dell'Hostia, et calice in alto, rappresenta l'eleuatione di Christo in Croce, et l'offerta del suo sangue al Padre per lauare i nostri peccati. All'hora considera Christo, come se tu lo uedessi con gl'occhi confitto in Croce, perche è quel medesimo, et mouiti à dolore de i tuoi peccati, poi che per te patisce, domandandogli misericordia per te, et per tutto il mondo.

Tutte quelle Croci, et tempo che uanno  
poi

DELL'VDIR MESSA.

poi sin al romper dell'Hostia, ti rappresenta ranno il tempo che Christo stette in croce, cioè da Sesta à Nona. Nel quale prega tù di sentire gli dolori di Christo con lui, et essere partecipe del suo patire.

Quando si fa il Memento per gli morti, pensa che Christo si ricordò di quei Santi Padri, ch'erano nel Limbo, et gli andò poi à liberare. Et così ricordati tù all' hora di pregare per gli Defonti, massime per quelli à i quali hai particolare obligo, et aiutar gli con altri suffragij, à liberarsi da quella pena del Purgatorio.

Quando si percuote il petto il Sacerdote, dicendo. *Nobis quoque peccatoribus*, ricordati del buon ladrone, che si rauuedde del suo errore, dicendo. *Noi si*, che patiamo quel che meritano gli nostri mali fatti, et domando misericordia; et il Centurione, che similmente riconobbe il suo errore, insieme con gli altri, che si percoteuano il petto, dicendo. *Veramente costui era figliuol di Dio.* Domanda, et procura tù di rauuederti delli tuoi errori, et fanne penitenza, et di mostratione.

Il romper dell'Hostia, ti rappresenta la morte di Christo, et separatione dell'anima sua dal corpo. Et così desidera tù, et pre-

ga di mor  
la tua per

Nel d  
l'oratione  
peccati d  
gò il Pad  
role, che  
sette peti  
à chi t'ha  
ci, et per

Pax,  
che si dà,  
te di Chris  
pacificati  
pace che p  
l'Agnello  
hà portat  
i peccati n  
uer pace c  
con gl'huo  
domate le

Quella  
dentro al  
della Cro  
Christo; et  
con la pi  
non tencr  
peccati;

ga di morire al mondo, et à te stesso; cioè alla tua peruersa uolontà.

Nel dire il Pater noster, rappresenta l'oratione, che fece Christo in Croce per gli peccati del mondo, et massime quando pregò il Padre per i suoi nimici, et le sette parole, che disse in Croce, come in quello sono sette petitioni. Ricordati tu di perdonare à chi t'hà offeso, et prega per gli tuoi nimici, et per la salute di tutti.

Pax, et communicatio &c. et la pace che si dà, uol dire che la Passione, et morte di Christo hà riconciliato gl'huomini, et pacificati con Dio, et trà se stessi; et la gran pace che per quella è seguita; cioè che quell' Agnello immacolato con la sua morte ci hà portato la uita, et la pace, togliendo uia i peccati nostri. Procura, et chiedi tu di hauer pace con Dio, leuato uia il peccato, et con gl'huomini, et esser pacifico in te stesso, domate le tue passioni.

Quella parte dell' Hostia, che si ripone dentro al Calice ti rammenti la depositione della Croce, et la sepoltura del corpo di Christo; et il Calice coperto, il suo sepolcro, con la pietra che lo ferraua. Vedi tu di non tenere Christo confitto in croce con i peccati, ma più presto guardalo bene, et tienlo

DELL'VDIR MESSA.

tienlo richiuso nel tuo cuore, che non ti sia tolto.

La communione che fa il Sacerdote, mostra l'unione di Christo con la santa Chiesa per mezzo della sua Passione. Et le orationi che si dicono auanti, et il dire tre uolte *Domine non sum dignus*; ti danno ad intendere la gran preparatione, humiltà, fede, et riuerenza, con la quale si deue riceuere questo Santissimo Sacramento. Chiedi tu, et desidera di unirti con Christo, et essere suo uiuo membro, et comunicati all' hora spiritualmente, et con il desiderio co' l' sacerdote, al modo che di sotto si dirà.

Le Postcommunioni, et orationi, che si dicono per rendimento di gratie ti ricorderanno l'allegrezza uenutaci per la passione di Christo doppo la Resurrectione, et quanto si deue ringraziare per questo, et per hauer ci lasciato il corpo suo. Così lo ringratia tu di questo, et di tutti gl'altri beneficij, che ti hà fatto.

*Procedamus in pace*, con il licentiar il Popolo in pace, ti rappresenti, l'Ascensione di Christo, quãdo salì al Cielo, et ritornò al Padre, donde era uenuto, compito il sacrificio, c'hauena fatto di se per la salute del mondo, per goder iui la gloria, et somma pace,

pace, et e  
stro auan  
dalli Disc  
tu adunq  
desiderio,  
cosi trou  
uare là d  
strada, a

Quan  
te, et dic  
il Signore  
di là dou  
mandò lo  
beneditti  
et finalm  
dittione  
riceuerla  
tie, et do

A qu  
santi mi  
Christo,  
tioni; et

pace, et essere poi iui sempre Aduocato nostro auanti il Padre eterno; et che si licètiò dalli Discepoli lasciandogli la pace. Deui tu adunque andar dietro à Christo con il desiderio, et seguitare il suo essemplio, acciò così truoui qua giù la pace, et possi poi arriuare là doue egli è andato, et ti ha fatto la strada, à goder seco quella perpetua pace.

Quando da la Beneditione il Sacerdote, et dice Benedicamus Domino, ringratia il Signore d'un tanto beneficio; et pensa che di là doue siede à man destra del Padre, ci mandò lo Spirito Santo, et ei manda le sue beneditioni, et ci dona aiuto, et ogni bene; et finalmente il di del Giuditio darà la beneditione eterna alli suoi eletti. Prega tu di riceuerla, et di non farti indegno delle gratie, et doni suoi.

A questo modo potrai meditare sopra li santi misterij della Messa, et Passione di Christo, et fare queste, ò altre simili orationi; et così l'udirai con frutto.

DELLA COMMUNIONE.

VNA PREPARATIONE PIU  
particolare per la Comunione, per com-  
municarsi con frutto; et anco il modo  
di comunicarsi spiritualmente.

CAP. IIII.

**I**L più eccellente atto, che possa fare la  
creatura in questa uita, et la maggior  
unione, et piu stretta, che di qua faccia con  
Dio suo Creatore, et Salvatore, è quella  
della Communione ( che però cosi si chia-  
ma ) perche in un modo eccellente, et diui-  
no Iddio si unisce con la creatura, et se gli  
còmunica, et la creatura partecipa di Dio;  
come à dire, che si fa una commune unione  
dell'anima, con Dio. Però uì si douerebbe  
andare con la maggiore preparatione, che  
fusse possibile, et quella sarà sufficiente à  
ciascuno secondo la sua capacità essendo  
che degna, et uguale à quello, che còuiene,  
non la può fare nessuna creatura: perche  
resta infinita distanza dalla creatura al  
Creatore, essendo egli infinito, et ella finita;  
et se gli Angeli istessi non sono mondi in cò-  
spetto suo, che sarà d'un uil sacco di uermi?  
ma sufficiente si fa per dono spetiale di Dio,  
et per sua diuina bontà la qual si degna ac-  
cettare quella, che la creatura può fare.  
Pur dal canto nostro si deue fare ogni sfor-

zo, et di  
ratione:  
et fa qu  
lui, et n  
ne la pr  
ciò nece  
deue an  
San Pa  
cosi ma  
essamin  
non uì si  
derio, c  
Ecclesia  
il poter  
fere sen  
quello g  
cauare c  
sto è il m  
anco pro  
scienza,  
renza, e  
dando a  
cor che r  
sibile di  
uì si poss  
to, non c  
rare tutt  
re. Hon

zo, et diligenza di hauere la debita preparatione; perche quando l'huomo si dispone, et fa quello che può, concorre Iddio con lui, et non manca dal suo canto. Et se bene la prima, et principal preparatione è ciò necessaria, et senza la quale non ui si deue andare, è quella che dice l'Apostolo San Paolo, che l'huomo proua se stesso, et cosi mangi di quel pane; cioe che l'huomo esaminini molto bene la sua coscienza, che non ui sia peccato mortale, ò cattiuo desiderio, ò non sia incorso in alcuna censura Ecclesiastica: perche questo gli impediria il potersi comunicare; non basta però l'essere senza peccato mortale per farlo con quello gran frutto, che si pretende, et si puo cauare da questo sacramento; perche questo è il meno, che si possa fare; ma bisogna anco procurare la maggior nettezza di coscienza, la maggiore humiltà, fede, et riuerenzia, et diuotione che si possa hauere, andando ad uno tanto alto misterio. Et ancor che non sia necessario l'attuale, ò sensibile diuotione, di modo che senza essa non ui si possi andare, come alcuni hanno stimato, non dimeno è molto conueniente procurare tutta quella diuotione che si può hauere. Hor perche ci ha lassato Christo il suo

corpo,

DELLA COMMVNIONE.

corpo, et sangue non senza molti, et grandissimi misterij per modo di mangiare, et berre; et egli lo chiama cibo, dicendo. La mia carne, è uero cibo, cioè da nutrire l'anima spiritualmente; però ui si deue andare almeno al medesimo modo, che si uà à prendere il cibo in uno conuito, et à uno solenne banchetto, già che di questo non è il maggiore sotto il cielo.

Si come dunque quando si hà da fare uno gran conuito, la persona è inuitata alcuni giorni auanti, nelli quali si apparecchia, et pensa come debba andarui decentemente, et honoratamente, come daua Christo la similitudine della ueste delle nozze, et se douendosi fare un banchetto, si fa un grande apparecchio tanti giorni auanti, et ui uà tanta manifattura in preparare la casa, et il resto, per riceuere degnamēte li conuitati; quanto più si doueria fare andando l'huomo al conuito di Christo Nostro Signore, ò facendogli un banchetto in casa sua? et quanto è da piangere à uedere la poca preparatione, con che comunemente ui si uà, facendosene molto più ogni uolta che si uà, à desinare, et con molto più tempo, et fatica; et a questo andando alla sponista, et leuandosene subito che sono comunicati.

Et

Et pur q  
tij del m  
aquistar  
i peccat  
come un  
simili,  
poco cor  
sopra qu  
quel che  
rarsi ale  
piaccion  
polosi, c  
se non h  
ne, non p  
te uolte  
cuna pr  
Secon  
bisogna  
tito; pe  
lo stoma  
quando  
humori  
giouasse  
esser pe  
pra cib  
resti. C  
andarui  
siderio a



Et pur quanta preparatione si fà nelli negotij del mondo? et quanta fatica si mette in aquisitar le ricchezze, ò da uiuere? anzi ne i peccati, per ottenere una cosa desiderata, come una creatura, ò dignità, ò altre cose simili, et di questo gran tesoro si fà tanto poco conto? Questo sarà il giudicio di Dio sopra questi tali. Però è molto da lodare quel che dicono molti Rettori, di prepararsi alcuni giorni auanti. Et se bene non piacciono à mè quelli, i quali sono tãto scrupolosi, che non uogliono mai comunicarsi, se non hanno fatta tutta questa preparatione, non però laudo quelli, che ui uanno molte uolte alla sprouista, senz' hauer fatta alcuna preparatione.

Secondo, douendo andare ad un conuito, bisogna hauer fame, et andarui con appetito; perche se iù fratello mio hauessi pieno lo stomaco d'altro cibo, et fussi già satio quando ui uai, ò l'hauessi pieno di cattiuì humori, piu presto ti nocerebbe, che ti giouasse: perche dicono i medici non ui esser peggior cosa che metter cibo sopra cibo indigesto; ò almeno non lo gustaresti. Così à questo conuito bisognarebbe andarui con fame, et sempre rinouare il desiderio di maggiore perfettione, et uirtù,

et

DELLA COMMUNIONE.

et amor di Dio, et di piu unirsi con lui, et sempre farlo cō qualche nuoua intentione, et particolare fine di nuouo acquisto spirituale; altramente essendo tu pieno di altri appetiui mondani, come di robba, honori, et affetto di carne, et sangue, ò di troppo amore di te stesso, ouero di humori indigesti, di passioni, d'ira, di sdegni, d'inuidie, et d'altri simili, non solo non lo gustarai, mà ti farà più danno, che utile.

Terzo, vuole la ciuilità, che douendo andare à tauola, ti laui le mani; altramente faria mala creāza, et un Prencipe, ò huomo delicato haueria à dispiacere che uno andasse alla sua mensa senza lauar se le, et gli faria stomaco. Hor quanto più in questo uole il douere, et quel gran Prencipe, che è così delicato, et hà à schifo ogni immonditia, che douendoti unire con lui in questo atto molto piu strettamente che non fai mangiando appresso à uno huomo, che tu laui molto bene l'anima tua con la confessione, prima che ti comunichi, et le tue mani, esaminando bene le tue opere, et tutta la uita che fai, acciò non ui resti niente di brutto? Et nota che non basta leuaria li peccati attuali c'hai fatti, con la confessione, ma dei sradicare dal tuo cuore

ogni

ogni catt  
di piu to  
questa p  
tali è nec  
ancora n  
quando p  
frutto.

Quan  
auanti d  
non solo  
doppo il  
dere pri  
quiete d  
auanti l  
prepara  
hora au  
che hai,  
à qualch  
la sera a  
è medita  
Christo  
quādo n  
Hac qu  
riam fa  
farete, p  
sto gran  
io dato l  
et di ha

ogni cattiuu uolontà, et desiderio, et animo di piu tornarui, essaminandoti ben bene in questa parte . Et se bene nelli peccati mortali è necessario , è però molto utile à farlo ancora nelli ueniali , et confessarsi prima , quando si può , per riceverlo con maggior frutto .

Quarto, lauate le mani si uà à mensa, et auanti di mangiare si mettono à sedere ; et non solo auanti si siede , ma si suole ancora doppo il mangiare sedere un pezzo . Il sedere prima del mangiare non è altro che la quiete della meditatione, et contemplatione auanti la comunione . Hor la migliore preparatione che tu possi fare, è che per un hora auanti, ò due, ò trè, secondo il tempo che hai, et la gratia che Dio ti comunica, à qualche hora della mattina, et anche della sera auanti facci oratione; et la migliore è meditare qualche ponto della Passione di Christo, che questo egli raccomandò , quãdo nel comunicare gli Apostoli disse. *Hæc quotiescunque feceritis in mei memoriam facietis*, cioè ogni uolta che questo farete, procurate di tener memoria di questo gran beneficio della Passione , di hauere io dato la mia uita, et il mio sangue per uoi, et di hauermi ancora lasciato per uostro sollenta-

DELLA COMMUNIONE.

stentamento il mio corpo, et il mio sangue; donde si caua, che si deue fare qualche memoria della passione di Christo, andandosi à comunicare; ouero pensa quelli atti di eccessiuo amore, che Christo fece in quella ultima cena, quando institui questo Santissimo Sacramento; et per più eccitarti à diuotione comunicandoti, imaginati d'esser presente quando Christo comunicaua li Apostoli, et pensa ch'egli è quello che di sua mano ti si porge, et ti cōmunica, come fece all'hora, ò pur te lo rappresenta tutto per tè impiagato, et da ogni banda uersando sangue, et fattelo con l'imaginazione, quanto piu puoi presente, ò in una forma, ò in un'altra, come piu ti muoue; come è detto, ò pur glorioso come è hora, ò come putino nel presepio. Ma questo è il dolore, che à ogni altra cosa si attende quando si hà da cōmunicare, fuor che à questa; et alcune donne non attendono mai tanto à ornarsi, et polirsi, et alle facende di casa, et gli huomini similmente à i suoi negotij, et distrattioni, che quando si ha d'andare à comunicare, opera ueramente del diauolo, per impedirgli il frutto della comunione; et loro non se ne accorgono per il mal habito già fatto.

Quinto,

Qui  
et risg  
hà da r  
petito c  
che è a  
ferman  
di que  
andana  
curare  
re, et c  
è il gra  
terra,  
penetr  
et Bene  
hà mos  
fatto p  
to ti u  
però ti  
di que  
perche  
delli hu  
za lui:  
doti da  
La fede  
la secon  
che per  
to tutto  
uelo di

Quinto, sentato à tauola si uede prima, et risguarda quel che è posto auanti, et si hà da mangiare, et dal uederlo uiene l'appetito di mangiarne, et gustarlo. Il uedere che è altro qui, se non la fede, et il credere fermamente tutto quello ch'essa ci insegna di questo Santissimo misterio? Deui dunque andando à comunicarti, pensare, et procurare d'intendere quello, che tu uai à fare, et chi è quello, che hai da riceuere, che è il grande Iddio Signore del cielo, et della terra, tanto grande, et alto, che non si può penetrare, il tuo Creatore, il tuo Salvatore, et Benefattore, il qual tanto ti ama, et te lo hà mostrato in tanti modi, et che tanto hà fatto per te; et che per compimento del tutto ti uol dar poi se stesso nella gloria, che però ti si dà hora in tal forma, per caparra di questo, come se nõ potesse stare senza te: perche le sue delitie sono stare cõ li figliuoli delli huomini, et non uolendo che tu stij senza lui: poiche egli è ogni tuo bene, ma uolen doti dare qui, quãto è possibile, il paradiso. La fede dunque ti farà uedere che questa è la seconda persona della Santissima Trinità, che per te si è incarnata, et ha patito, et fatto tutto il resto, et sta iui nascosta, sotto il uelo di quelli accidenti del pane, che hora

DELLA COMMVNIONE.

uiene à te, et insieme ui sono l'altre due persone, cioè il Padre, et lo Spirito santo; perche non essendo se non un solo Iddio, et una sola natura diuina, douunque è una persona ui son le altre. Et da questa fede nasce il desiderio, et gusto, il qual uiene da conoscere la cosa buona, credendo esser così certissimo; et conoscerai quanto buono, et quanto suauè sia il Signore, et quanti beneficij reca seco à quelli che s'ingegnano di prepararsi bene, et lo desiderano, et pigliano allegramente nella sua casa; come fece à Zacheo, quando gli fece il conuito, che dette la salute à tutta la sua famiglia; et così mangerai con gusto, et frutto questo cibo. La fede poi eccittarà in te una grandissima humiltà, et conoscimento di te stesso (che questo uol dire ancora il sedere, et abbassarsi) cioè della tua humiltà, et miseria, conoscendo la grandezza di Dio: et della tua iniquità, conoscendo la sua somma bontà; et della tua gran cecità, et ignoranza, conoscendo che è infinità sapienza; et della tua debolezza intendendo la sua onnipotenza. Et per acquitare questa humiltà, usa la chiesale parole del Centurione, cioè Signore io non son degno; et di qui seguirà una gran riuerenza, et eccittarà in te l'amore, et carità

rità uer  
gusto, et  
sti atti di  
di amore  
ui per be

Sesto  
do, gust  
nel conu  
fastidio

Così p  
simo Sac  
tutti i pe  
sono stat  
pieno di  
darti di  
che fa,  
ce San C  
cioè di  
che sta  
da d'ogn  
bria di t  
Sacram  
cosa, et

Oh q  
sentirai,  
to ne sen  
spongono  
tire di uo

rità uerso tanto amator tuo, et ne nascerà il gusto, et la diuotione; di modo che con questi atti di fede, di humiltà, di riuerenza, di amore, et di diuotione, ti bisogna andarui per ben prepararti.

Sesto, i conuitati mangiando, et beuendo, gustano, et stanno allegri, et giocondi nel conuito, et all'hora si scordano, d'ogni fastidio, et di tutte l'altre cose.

Così per andare degnamēte a questo Santissimo Sacramento bisogna scordarsi non solo tutti i peccati, mà le ingiurie, et offese, che ti sono state fatte; altramente uoi tu andarui pieno di fiele, et amaritudine? anzi scordarti di te stesso; perche questo è l'effetto che fa, se ui si uà degnamēte, come ben dice San Cipriano parlando del sacro Calice, cioè di questo Sacramento; che come uno che sta allegro del uino, et si inebria, si scorda d'ogni altra cosa, et esce di se, così inebria di tal modo l'huomo questo Santissimo Sacramento, che fa scordarlo d'ogn'altra cosa, et di se stesso, come ebrio di amore.

Oh quanto gusto, et feruore, et diuotione sentirai, se tu ui uai ben preparato? et quanto ne sentono li buoni Christiani, che si dispongono dal canto suo? Et se non puoi sentire diuotione auanti con tutta la diligenza

DELLA COMMVNIONE.

che fai, la sentirai nel riceuerlo, ò nella sua presenza, dentro di te; et se non all'hora, da poi, perche essendo fuoco ti riscaldarà le uiscere; et ancora che non ne sentissi alcuna, non restare per questo di fare il debito tuo, et andarui; perche cosi ancora non restarai di riceuerne il frutto.

Settimo, si siede ancora doppo d'hauere mangiato, et si stà riposato, non tornando à i negotij fastidiosi, mà ragionando; et non si parte cosi subito, che saria mala creanza. Sai che uol dire questo fratel mio? che subito communicato, non hai da partirti di là, et scordarti d'ogni cosa, ne tornare subito, subito, à i negotij del mondo, ne à parlare cose mondane, et à cianciare, come molti fanno, subito discorrèdo in quà, et in là con compagnie mondane. Ma che hai da fare per cauarne frutto? star un pezzo in chiesa in oratione, pensando à quel c'hai fatto, et à quello che rinchiudi dètro di te, cioè alla presentia di Christo; et pensa quanto hà adornata, et abbellita l'anima tua, et fattala piu candida che una colomba, et più rilucente che il sole, et riempita di gratie, et doni, se da te non resta; et pensa al gran tesoro, c'hai riceuuto dentro di te, et che sei fatto più degno che'l Tempio di Salomone,

mone,  
Arca  
te figur  
ditatio  
tuo Sig  
no i P  
gna con  
quanti  
che al  
santissu  
grandi  
una co  
questa,  
ti dia q  
di dare  
pa tua  
uanità  
ze, et  
quel se  
modo c  
et egli  
della g  
Ott  
allegre  
còmun  
mòdo,  
rituali,  
et cò un



lla sua  
hora,  
darà le  
alcu-  
debito  
on re-

auere  
ando à  
et non  
crean-  
mio?  
artir-  
ornare  
, ne d  
, come  
, et in  
he hai  
pezzo  
l'hai  
di te,  
a quan  
tua, et  
ba, et  
i gra-  
nsa al  
te, et  
li Salo  
ne,

mone, et il *sancta sanctorum*, et che quell'Arca di legno di Sethim, qual era solamente figura di Christo; et fa qualche buona meditatione, et chiedi delle gratie, et doni al tuo Signore che è ricchissimo; perche se fanno i Principi delle gratie, quando si magna con loro, ò quãdo sono inuitati da altri, quanti doni pensi che ti darà Christo? Et che altro pensaua quando ordinò questo santissimo Sacramento, se non di darti cose grandi? altramente pensi tũ, c'hauria fatto una cosa tanto grande, et stupenda come questa, di darci se stesso? Però pregalo che ti dia quelli doni, ch'egli haueua intentione di dare quando l'insituò, et nõ resti per colpa tua. Et molto meno si hà da tornare alle uanità lasciate, alli uiti, et alle male usanze, et alle miserie di prima; mà stare in quel fermo proposito, et pregare, et far di modo che Christo resti con te, et tũ con lui, et egli non si fugga da te per la sottrattione della gratia, ne tũ lo scacci.

Ottauo, doppo un conuito si parla di cose allegre, et nuoue, et di cose grandi. Così tũ cõmunicato nõ hai da parlar piu di cose del mōdo, ma di cose sãte, et buone, et di cose spiritali, et celesti, et delle cose grãdi di Dio, et cõ un nuouo linguaggio da quel di prima;

DELLA COMMVNIONE.

à similitudine de gli Apostoli, che riceuuto lo Spirito Santo furono tutti mutati, et parlauano cose mirabili. Hor così tu, riceuuto il tuo Signore, deui essere un' altro, et hauer nuoui costumi, et diuersi ragionamenti da quelli di prima, et desiderar solo di udir nuoue del Paradiso ch'è la tua patria, et del tuo Padre Iddio.

Nono, i cōuitati nō si partono sēza prima ringratiar chi gli hà inuitati; et così mantengono l'amicitia, et si dispongono per tornarui delle altre uolte. Così dopò questo gran conuito di Christo, deui tu ringratiarlo del gran beneficio, che si è degnato farti, molto maggiore che tu non poi intendere; et à questo modo ti disporrai per comunicarti bene delle altre uolte, et riceuerne tuttaua maggior frutto; et così mantenerai l'amicitia, et habitarà teco questo grande amico, et hospite tuo, et tu seco, et farà la sua stanza in te, come diceua Christo di quelli che l'amano, et oseruano i suoi santi comandamenti, insieme co'l Padre, et co'l Spirito Santo.

Et perche sono alcuni, che non hanno questo feruore di comunicarsi così spesso, questi almeno, et anche tutti gl'altri, che più spesso lo fanno, non doueriano perdere questo

questo  
ritualm  
nica all  
commu  
sa, et in  
ce S. P  
gho è te  
pure ab  
to acco  
negotia  
gior gu  
che si h  
mo spir  
che non  
questa  
re spiri  
pre ma  
riti spir  
timore,  
no di pe  
munic  
pre con  
ta. Qu  
rati à c  
bene il  
contien  
corpo  
è uero

questo gran guadagno di comunicarsi spiri-  
 ritualmente, quando il Sacerdote si commu-  
 nica alla Messa, ò quando vedono gl'altri  
 comunicarsi; et si può fare ancora in ca-  
 sa, et in ogni luogo, et in ogni tēpo, come di-  
 ce S. Paolo dell'Oratione, che in ogni luo-  
 gho è tempo si può fare, et alzare le mani  
 pure al Cielo. Et se li mondani sono tan-  
 to accorti, et solleciti in saper trafficare, et  
 negoziare, cercando sempre di fare mag-  
 gior guadagno, et non satiandosi mai; per-  
 che si hà da contentare di poca cosa l'huo-  
 mo spirituale, et il buon Christiano? per-  
 che non hà da metter ogni sua industria in  
 questa sorte di mercantia, et sapere negotia-  
 re spiritualmente, con desiderio di far sem-  
 pre maggior guadagno di gratia, et di me-  
 riti spirituali? massime che qui non uì è quel  
 timore, et rispetto sciocco, che alcuni han-  
 no di poca riuerenza à farlo spesso, ò di cõ-  
 municarsi indegnamēte; ma si puo fare sem-  
 pre con guadagno, et senza paura di perdi-  
 ta. Quando dunque uai alla Messa, prepa-  
 rati à comunicarti spiritualmente. Et se  
 bene il credere fermamente quello che si  
 contiene nell'Hostia, cioè che uì è il uero  
 corpo di Christo, cõ l'anima, et Diuinità che  
 è uero huomo, et uero Dio, è una spetie di

DELLA COMMUNIONE.

*comunione spirituale più commune à tutti li fedeli, secondo quel detto di S. Agostino . Crede, et manducasti, cioè che credendo si mangia il corpo di Christo spiritualmente ; ui è pur un'altra comunione spirituale più particolare, et tanto più utile, quanto è manco usata; cioè, che quando il Sacerdote uiene nella Messa all'atto del comunicarsi, tù ti comunichi insieme con lui, che vuol dire, c'habbi attuale desiderio di riceuere Christo sacramentalmente, come fa egli, et di riceuere quelle gratie, et doni, che per la sacramental comunione si guadagnano; et così ti comunicherai spiritualmente, et uerrà Christo à te per gratia, purchè del resto tù sij disposto; et ti unirai con lui, et parteciperai delle gratie, et doni, che in essa si sogliono riceuere . Et questo istesso puoi fare quando si comunica un'altro, ò molti insieme, et ogni uolta che uai in Chiesa, et ancor nella camera tua, ò in qualunque altro luogo, à qual si uoglia hora del giorno; et doueresti farlo spesso; perchè è un guadagno non inteso . Ma auuertisci, che per farlo bene, et cõ frutto, et eccitare più il tuo desiderio, bisognarebbe fare quella medesima preparatione, che si suole nella sacramentale; et farti poi presente*

*sente all  
lo uolest  
ceuto,  
che face  
tie, et r  
spetialm  
tione, ò  
commu  
do di n  
mente;  
commu  
to lo ce*

D B



*cora se  
stiana  
sua pu  
perche  
poco  
sue att  
me è p*

sente all'atto del comunicare, come se tu lo uolesti riceuere; et abbracciarlo poi riceuuto, et stringerlo nell'anima tua, à guisa che faceua Simeone, et chiedergli delle grazie, et ringratiarlo. Et questo può seruire spetialmente ogni uolta, che per indisposizione, ò altro impedimento tu non potessi comunicarti. Impara adunque questo modo di negoziare, et guadagnare spiritualmente; perche Christo è apparecchiato à comunicarsi ad ogni anima, che con affetto lo cerca.

DELL'ESSAMINE DELLA  
conscienza, et del modo di ella-  
minarsi ogni giorno.

CAP. V.



**N**on solo molto aiuta per sapersi ben confessare, l'essaminar spesso, et almeno ogni giorno una uolta la sua conscienza, ma ancora serue sommamente per la uita Christiana, et spirituale; cioe per tener l'anima sua purgata, et per la monditia del cuore; perche altramente se l'huomo non fa un poco di riflessione dell'intelletto sopra le sue attioni d'ogni giorno, et non ripensa come è passato, et quel c'hà fatto, è impossi-

ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

bile che al tempo del confessarsi possa ricordarsi di tante, et così diuerse cose, et pensieri, et parole, che passano, et di tanti difetti ch'ogn' hora si commettono; perche l'huomo di sua natura è scordeuole, et inconsiderato; et come poco pensa à far gli errori, così presto se ne scorda; et quel che è peggio, facendoli non ui considera sù, ne manco li conofce, se non usa una particolar diligenza. Si che questo esercizio gli seruirà non solo per ricordarsi di quel che è passato, mà per stare più sù l'animo, et sù la custodia del cuore, et delle sue attioni. Ne pensi alcuno che questo sia cosa nuoua, perche è cosa anticamente usata, et consigliata da i santi, come si caua in molti luoghi da S. Gio. Chriofost. et da molti altri, che per breuità si lasciano.

Ogni christiano dunque à qualche hora più commoda della sera, ò nō hauendo maggior commodità, immediatamente auanti d'andare à dormire, doueria pigliare un quarto d' hora almeno, per attendere à questo santo effercitio, et domandar conto all'anima sua come hà passato quel giorno, per uedere in che hà mancato, et poterli emendare; cioè in pensieri, parole opere, et omissioni; perche se noi non lo faremo hora, sen-

za dub  
essami  
dere m  
che d'  
Et per  
ponti.

1. R  
gen  
gio
2. D  
nos
3. D  
to q  
in q  
con  
me  
li e
4. U  
og
5. F  
no  
re  
il  
Pe  
re che

za dubio saranno poi molto minutamente  
 effaminate queste cose, hauendo, noi à ren-  
 dere minuto conto d'ogni parola otiosanon  
 che d'altro secondo che Christo ci afferma.  
 Et per questo effetto seruiranno li seguenti  
 ponti.

Effamine della conscienza.  
 Ponti.

1. Ringratiar Dio de i beneficij riceuuti  
 generalmente, et specialmente questo  
 giorno.
2. Dimandar gratia, et uero lume per co-  
 noscere, et odiare il peccato.
3. Domandar conto all' anima sua di tut-  
 to quello, in che ella hauerà offeso Iddio  
 in quel giorno co i pensieri, cõ le parole,  
 con l'opere, et con l'omissioni, et special-  
 mente attendendo à quei difetti, à i qua-  
 li è più inclinata.
4. Domandar à Dio humilmēte perdono di  
 ogni difetto, che in te hauerai tronato.
5. Fare un fermo proposito cõ l'aiuto diui-  
 no di guardarti dal peccato per l'auenire,  
 con proposito di confessarti. Et dire  
 il Pater noster, et l' Aue Maria.

Per sapertene dunque seruire, è da sape-  
 re che li due primi ponti sono una prepara-

ESSAMINE DELLA CONSCIENZA.

tione all'essamine della coscienza, cioè prima ringraziare Iddio di tutti li beneficij, che ti hà fatti sino al presente, et di hauerti conseruato sino à quell'hora, poi chiedergli gratia di conoscere i tuoi peccati, et emendartene. L'essamine della propria coscienza poi cōsiste nel terzo ponto, che è quel di mezzo, nel quale domandarai conto à te stesso, et ricercherai bene la tua coscienza, attentamente pensando, et così dentro di te dicendo. Hor sù, da che mi son leuato questa mattina sin hora che cosa hò fatto? doue son stato? con chi, et che sorte di negotij hò trattato? et che opere mi sono uscite dalle mani? Secondo, che cosa hò detto? et con chi hò parlato? et che sorte di parole? con che animo, et intentione le hò dette? Terzo, che hò pensato? et in che occupato il cuor mio? et che sorte di pensieri ho hauuti, buoni ò cattiuu? et se hò lasciato alcuna cosa di obliigo da fare? Et se trouerai niète di cattiuo, ò cosa che sia peccato, secondo quelle che di sopra son nominate, et molte altre sorti di errori, et difetti, te ne deui dolere, et chiedere perdono al Signore; et ancora è ben dolersi di ogni negligenza usata nelle buone opere, et delli beni lasciati di fare, ancorche non siano di obliigo, che è il

quarto

quarto  
l'essam  
poi un  
tene, e  
nire, e  
modi t  
nostr  
essamin

Il se  
fetto, e  
bene t  
tutti, i  
et tutte  
più inc

Con  
po att  
troppo  
poueri  
li, che  
uiuere  
ingiust  
la prob  
d'haue  
sei ten  
tore, ò  
il pross  
gli il si  
sei tro



quarto ponto, et come una conclusione dell'essamine, insieme con il quinto, che è far poi un buon proposito, et fermo di emendar tene, et guardarti, et far meglio per l'auenire, et di confessartene con la prima comodità. Et così concluderai con un Pater noster, et una Aue Maria; et questo è un'essamine generale, che serue à tutti.

Il secondo modo di essaminarsi più perfetto, et particolare, è che tu essamini molto bene tutti i mouimenti dell'animo tuo, et tutti, i tuoi affetti, et le male inclinationi, et tutte le passioni tue uitiose, alle quali sei più inclinato.

Come la cupidità dell'hauere, se sei troppo attaccato alla robba, et al denaro; se sei troppo tenace, ò auaro, ò crudele uerso li poveri, ò uerso la tua famiglia, et tutti quelli, che ti seruono in casa, et li fai patire del uiuere, ò del uestire, ò d'altro, ò gli ritieni ingiustamēte la lor mercede ò fatica, ò glie la prolunghi; ò fai stentare gli altri c'hanno d'hauer da te, con lor danno, al quale tu sei tenuto di coscienza, ò sei un mal pagatore, ò non ti fai coscienza di danneggiare il prossimo tuo, ò fargli uiolenza, ò usurpar gli il suo, ò le sue ragioni; et finalmente se sei troppo amico di te stesso, del tuo interes-

se,

## ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

*se, et del tuo commodo, non ti curando del danno ò disagio altrui, ò sia tua seruitù ò altri.*

*O se sei per il contrario prodigo, et dissipatore, et spendi doue non bisogna, et giuochi il tuo, et quello della tua pouera famiglia, et lo consumi in altri modi illeciti, et la fai patire; et se fai molte spese souerchie, ò huomo, ò donna che tu sii, in uestimenti, ò uani ornamenti, in cani, ò caualli, ò spaurauieri, ò braui, et persone disutili: ò seruidori souerchi, per pompa, et boria, et lasci patire i poveri, et di spendere nelle cose utili, et necessarie, et dell' honor di Dio, et seruitio suo.*

*Se sei troppo attaccato alla carne, et sangue, come à figliuoli, ò nepoti, ò altri parèti stretti, quali si siano, moglie, marito, et simili, di modo che questi siano l'Idolo, il qual tu adori, et che non habbi altra mira se nõ di compiacerli, ò di fargli grandi in questo mondo, ancorche sia con beni della Chiesa, ò altri, ò con offesa di Dio, et di tenerli contenti, et allegri; et che però gli comporti ogni cosa, et tutto ti paia ben fatto; et ti diletta di uederli ornati, et sfoggiati, et comodi; et à questo ti adoperi, et ti affatichi, et questo pensi giorno, et notte; et che per*  
libe-

libera  
lattia  
nore,  
ta di j  
la uol  
che p  
tristi,  
consol  
Coy  
deside  
porali  
non g  
cuna j  
pur ch  
piace  
et di e  
to d'af  
ti com  
restie  
tenuto  
bello,  
do, d  
te; ò p  
co, ò  
re; et  
ta, et  
Zi gli a  
uonegg

liberarli da qualche pericolo, come da malattia, ò altro, non guardi ne robba, ne honore, ma nõ stimi la propria uita, ne tal uolta di far cosa, ancorche prohibita, ò contra la uolontà di Dio, ò contra al prossimo; et che perdendoli, ti rammarichi tanto, et attristi, et disperì si fattamēte che non ti puoi consolare, ò quietare.

Così ancora se sei superbo ò ambizioso, et desideri titoli, honori, et dignità, ò sian temporali, ò ecclesiastiche, et per conseguirle non guardi à cosa nessuna, ne sparagni alcuna fatica, ne guardi in faccia à nessuno, pur che tu possi hauere il tuo desiderio; et ti piace esser sopra gli altri, di comandare, et di esser stimato, et riuerito, di esser tenuto d'assai, et laudato in tutte le cose tue, et ti compiaci in esse, et laudi te stesso, et uorresti essere ammirato dalle persone; come tenuto per sauo, per un bello intelletto, per bello, aggarbato, ò disposto, gagliardo, destro, ò uirtuoso di qualunque sorte; ò pur diuoto, ò spirituale, ò buono, ò ricco, ò nobile; et non essendo uorresti parere; et fai tanto conto di questa tua nobiltà, et di questo tuo fumo, che perciò sprezzì gli altri, ò per le altre cose dette, et pauoneggi te stesso; et per conseruarti in tal grado,

ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

grado, ò acquistarne maggiore, nõ lasci che fare; et se però sei borioso, et pomposo in tutte le tue cose, et finalmēte se sei tanto amico del tuo honor mondano, qual consiste in una ìmaginatione, che per esso non guardi à cosa alcuna, ne stimi anco l'honor di Dio, ò quello del prossimo, ne la sua uita, ò la tua.

Se sei lasciuo, et carnale, et mal inclinato, et hai l'animo effeminato; et la uista di ogni creatura ti muoue, et stai immerso, et occupato in questi pensieri, et di questo spesso, et facilmente ragioni, ò leggi libri, che ne trattano, ò cerchi compagnie, et occasioni, ch' aiutano à questo, et non più presto le fuggi, ò per questo effetto, ò altro simile, come uanità, ti adorni, et pulisci, et uai pomposo, et sei inuaghito di te stesso; et sei troppo tenero, et delicato, cercando troppo le commodità di questa carne, et sei troppo sensuale.

Così se sei goloso, et uorace, che mai ti satisfij, ò amico di conuitti, et banchetti, et de i luoghi, doue si fa buona cierra, amico de i buoni bocconi, et di procurar sempre le migliori uiuande; gran beuitore, et amico de i buoni uini, et gusteuoli, più che di quelli che seruono per la Sanità; et ancora che tu sappi esserti alcune cose contrarie à essa,

et

et che t  
tiare il  
māgiar  
ste cose  
con affe

Se se  
ogni po  
gl'altri  
et non  
parole  
ò butti  
ciò che  
sei costi  
ritieni  
hà fatt  
di mod  
gli uuo  
pace, p  
perche  
effetti  
dergli  
ti sia d  
tuo gust  
cato un  
Se s  
si togli  
parent  
nell'off

et che ti nuocciano, cō tutto questo uuoi satiare il tuo appetito, et far molti eccessi nel mäggiare, et berre; et finalmente se in queste cose poni il tuo studio, et occupi il tempo con affetto disordinato.

Se sei iracondo, et impatiente, che per ogni poca cosa ti commuoui, ò ti rompi con gl'altri, ò metti sotto sopra tutta la casa, et non cessi mai, ne ti satij di gridare; ò dici parole ingiuriose alla famiglia et ad altri; ò butti per terra, et rompi, et guasti per iracundia ciò che ti uiene alle mani, ò hai dauanti; se sei così di natura colerica, et sdegnoso, che ritieni l'odio contra del prossimo, et chi ti hà fatto ingiuria, et il spirito di uendetta, di modo che non te ne puoi scordare, et nō gli uuoi perdonare, ò non gli uuoi far la pace, per il rancore che porti nel cuore, ò perche sia punito, et castigato; et per tali effetti non gli uuoi parlare, et desiderij ueder gli male, et così se non puoi patire che ti sia detta una minima parola contra il tuo gusto, ò da tuoi, ò da altri, non che toccato un poco nella persona, ò in altro.

Se sei inuidioso del ben altrui, come ti si togliesse il tuo, et non poi patire, che il parente, ò l'amico, ò il uicino, ò il cōpagno nell'officio, ò essercitio tuo faccia meglio di

te ò

ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

te ò quãto tu; ne mai ti contenti di quel che tu hai, et ti contristi del ben del prossimo tuo, et ti rallegri quando senti ch'egli hà male, ò fa male i fatti suoi, ò gli auuiene qualche disgratia .

Se sei curioso di saper i fatti d'altri, et di cose nuoue, et però tutto'l giorno stai sulle nouelle, et in uoler sapere quel che si fa pe'l mondo, et che fanno i Prencipi, ò Prelati, ò gran personaggi, ò persone priuate, che à te niente importa, ma ti può esser causa di molti giuditij, mormorationi, et peccati; et tutto uuoi sapere et minutamente intendere, et mai ti quieti, sin che non sai la cosa, ò penetri la causa, ancorche siano cose pernitiose, et nociue à te; et anco auisato di quel che si sparla di qualche tuo difetto, uuoi sapere à ogni modo chi l'hà detto, et donde uiene, et questo non serue ad altro, se non à uendicartene, ò portargli odio .

Se sei sospettoso, et giudichi facilmente i difetti altrui, ò che si dica, ò pensi male di te, et sei facile à dar orecchie alle nouelle, et à chi riporta; et tutte le cose prendi più presto in mala parte, che in buona, et sei prontissimo al pensar male, et che altri faccia quel che tu fai, ò pur farresti, ne puoi pensar bene delle persone ancorche buone,

et

et san  
più le  
mille  
pere l

Co  
uitio a  
senza  
le tue  
otiose,  
gua tr  
sto, ho  
mente  
inuidi  
re, ò  
trui q  
famia  
se faci  
portar  
cere a  
letti d  
gionti  
simili

Se  
do ti m  
te, et  
uerità  
mani f  
cuni m

el che  
 oissimo  
 gli hà  
 uiene

ri, et  
 stai su  
 e si fa  
 Prela  
 e, che  
 usa di  
 ati; et  
 ende-  
 cosa,  
 e per-  
 ato di  
 etto,  
 o, et  
 ltro,  
 io.

ente i  
 ale di  
 elle,  
 i più  
 et sei  
 i fac  
 puoi  
 one,  
 et

et sante; anzi quanto più sono spirituali,  
 più le giudichi, et te ne scandelezi, et fai  
 mille giuditij temerarij, senza curarti di sa-  
 pere la uerità.

Considera, et effamina se tù hai questo  
 uitio assai commune di parlar troppo, et  
 senza proposito, et bisogno, solo per sfogar  
 le tue sfrenate uoglie, et dici molte parole  
 otiose, et molte burle; et se tù hai la lin-  
 gua troppo lunga, et mormori hor di que-  
 sto, hor di quello senza freno, donde facil-  
 mente togli la fama à molte persone, ò per  
 inuidia, et odio, o tal uolta per troppo parla-  
 re, ò con uerità, ò senza facendo saper al-  
 trui quel che non sà, senza bisogno, et d'in-  
 famia del prossimo, ancorche sia uero, et  
 se facilmente scuopri li segreti, et cose im-  
 portanti, ò dici altre cose, che ponno nuoc-  
 cere assai, et non giouano niente; et se ti di-  
 letti di metter male tra quelli che sono con-  
 giunti, et stanno in pace, ò fai molti altri  
 simili mali ufficij, et difetti della lingua.

Se li rispetti de gl'huomini, et del mon-  
 do ti muouono, et ponno molto appresso di  
 te, et non quelli di Dio, della giustizia, et  
 uerità, et della honestà; et per rispetti hu-  
 mani fai molti beni che non farresti, ò al-  
 cuni mali; et se facilmente ti arrossisci, et

ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

uergogni del bene, di quel che non importa, et non del male; et se cerchi di ottenere cose illecite per mezzi, et fauori humani per te, ò per altri, ò tù per essi ti muoui à fauorir chi fà male, ò far quel che non è lecito, ò non è giusto.

Se sei troppo timido in riprendere chi fà male, et massime, i tuoi inferiori, et quelli che sei obligato, et lasci di parlare doue bisogna, ò di fare quel che sei obligato secondo Iddio, et secondo la giustitia ouero la carità, ò temi di dispiacere à questo, ò à quello; et però lasci correre molte cose che non doueresti.

Se sei inconstante, ne i tuoi propositi, et ti muti mille uolte il giorno, et non attendi quel c'hai promesso, et dici, et disdici facilmente, et ti uolti come una foglia; et dall'altra banda se sei ostinato nel male, ò nelli tuoi pareri, et sei di proprio ceruello, et non uoi credere à nessuno, nè accettare, i buoni consigli, et ti sdegni di esser auisato ò ripreso; et per il contrario se dai à gl'altri mal consiglio, et aiuti, ò ti offerisci ad aiutare à far qualche male; et se quando contendi, ò si disputa di qualche cosa, sempre uoi stare di sopra, et uincere la pruona; et molte uolte fai le cose per dispetto, ò  
per

per ue

Se

tabile

tristan

essere

gl'altr

et di l

sendo

Se

uendo

cuore

hai de

uotion

te senz

carez

quelli

dere o

acquis

latore

di tuo

Se

di giu

spetta

temp

cose b

nelle p

te per

altre



per uendetta .

Se sei fastidioso, dispettoso, et incomportabile , et di costumi asperi, et rozi , contristando facilmente altrui , et uuoi da loro essere sopportato , et tù non uuoi sopportar gl'altri; et cosi se gli sprezzi , ò stimi poco , et di loro ti burli , et fai beffe , massime essendo poueri , et minori di te .

Se sei bugiardo , finto , et simulato , hauendo una cosa nella lingua , et l'altra nel cuore , et mostrando di fuori quel che non hai dentro , massime bontà , santità , et diuotione; et se fai molte belle parole, et offer te senz'hauer animo di eseguirle , et se fai carezze fintamente , et mostri di honorar quelli à chi tù porti odio , et lor uorresti uedere ogni male; et parli à compiacenza , per acquistar la gratia delle persone , et sei adulator per uenire à i disegni , et commodi tuoi .

Se sei uagabondo , et otioso , et ti diletti di giuochi , risi , et ciancie , ò di comedie , ò spettacoli , et feste , ò buffoncrie , et perdi il tempo inutilmente , et sei negligente nelle cose buone , et alla tua salute , et ti marcisci nelle piume per molto dormire , et molte uolte per tua negligenza perdi Messa , ò di far altre buone opere , ò per star troppo tempo

## ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

in uestirti, ornarti, ò pulir la tua persona.

Et così se hai lasciato alcun'altra cosa di obbligo alla salute, come sono le opere di misericordia corporali, et spirituali, delle quali saremo essaminati nel giorno del giuditio, hauendone tù commodità, ò essendo il tuo prossimo in necessità; la quale doueresti anche cercare, et procurar di sapere, et non contentarti di quel ch' a caso ti uiene all'orecchie, mentre tu attendi à i tuoi spassi, et à darti piacere, et chi hà mal suo danno; ò più presto sfuggi di hauerne notitia, et fai orecchia da mercante; altramente chi chiederà l'orecchie (come dice la scrittura) alli lamenti, et gridi de i, poveri, gridarà tigli, et chiederà misericordia, et non sarà c'audito dal Signore.

Et il simile si può dire, et potrai andar tù p'fando di molte altre inclinationi uitiose, delle quali ognuno ò spirituale, ò mondano che sia, sentirà in se alcuna, se si uà ben esaminando; et di molte altre minutie, le quali quanto più anderai aprendo gl'occhi, et ricercando, et se sarai più illuminato ogni di più scoprirai, et conoscerai meglio. Et trouando queste, ò altre simili cose, te ne hai parimente da dolere, et proporre di emendarlene, et confessartene come di sopra è detto,

detto, e rare, e

Dou non mi ne delle le facci temper delle qu ma solo stanno, cuni si f sottili, cose ben uarie d una ste cosa pi ta, et n Le qual do li So scrupol da loro ge, et n la legg guitare loro sal et pei gauano et cose

detto, et prender animo di uolertene liberare, et fargli guerra.

Doce nota per maggior chiarezza, che non minore è la differenza della dispositi-  
one delle anime, et conscienze, che quella del  
le faccie humane, et loro complessioni, et  
temperature, anzi di tutte le cose create,  
delle quali una nõ è in tutto simile all'altra;  
ma solo Iddio le uede, et conosce tutte come  
stanno, et sà le loro differenze. Et però al-  
cuni si fanno coscienza di cose minute, et  
sottili, doue altri non haranno scrupolo di  
cose ben grosse, et di peccati mortali, per le  
uarie dispositioni, et habiti delle anime; et  
una stessa persona si farà coscienza di una  
cosa piccola, et che tal uolta poco impor-  
ta, et non di altre importanti, et grandi.  
Le quali differenze toccò Christo riprenden-  
do li Scribi, et Phari sei, che si faceuano  
scrupolo di alcune obseruanze, et cerimonie  
da loro introdotte, et mal'intese nella leg-  
ge, et non di peccati grossissimi, et di uiolar  
la legge di Dio, et hauer in odio, et perse-  
guitare il suo figliuolo da lui mandato per  
loro salute, perche riprendeua li lor uiti,  
et peccati, dicendo, che colauano, et pur-  
gauano il uino del licchiero dalli moscioni,  
et cose minute, et iranguggiavano li came-  
li,

ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

li, cioè cose grosse, et che pagauano la decima della menta, aneto, et cimino, et lasciavano di offeruare le cose più graui della legge. Anzi l'istessa persona per un tempo si farà coscienza, et si astenerà di alcune cose minute, et imperfettioni, et il medesimo auuiene delle grãdi, che dapoi habituandosi à poco à poco in quelle, non se ne curerà più, et non ne farà conto alcuno, et poi ancora di maggiori, et più grosse di quelle; talche dalle imperfettioni, et da i peccati ueniali, si cade in peccati mortali, et graui.

Di qui è che son tanto uarie le persone nelle loro confessioni, et che alcuni non confessaranno peccati graui, non che i ueniali, ne procureranno sradicarli da se, non se ne facendo coscienza; altri si confesseranno di ogni minima cosa, et ancora delle cose, che non importano, et non son peccato, et faranno ogni sforzo di liberarsene, secondo la maggiore, ò minore cognitione, et lume, che hanno. Perche si come hauendo un picciol lumicino in camera, non si uedono tutte le cose, che uì sono, et non solo alcune pitture, et cose minute, mà ne anco molte delle grosse, et da se uisibili; mà soprauenendo un lume maggiore ò una torcia si uedono cose

se più m  
tamente  
si uede  
ponta d  
suoi rag  
diuisibi  
et solo n  
si ancor  
za nost  
nor lun  
l Altri  
or cõse  
confesse  
et quest  
scrupol  
peratu  
del ma  
li scrup  
ranza  
cato,  
to ò nò  
più sc  
hauer  
la dili  
fanno;  
più lib  
scrupo  
to larg

se più minute, et più chiaramente, et distintamente; quando poi uiene il Sole, all' hora si uede ogni cosa minutissima, quanto una punta di aco; et se entra nella camera co i suoi raggi, scuopre sino alli atomi corpi indiuisibili, che uolano per l' aria di continuo, et solo nel splendore del Sole si ueggono; così ancora auuiene nella stanza della coscienza nostra, che secondo il maggiore, et minor lume più et meno in essa si discerne.

Altri ui sono, che mai nõ si sodisfano delle lor cõfessioni, nõ parendo lor mai di esser bẽ confessati con ogni diligenza che facciano; et queste son certe conscienze timorose, et scrupolose; ilche uiene per il più dalla temperatura et complessione del corpo, che hà del malenconico, et flemmatico; ancor che li scrupoli uenghano molte uolte dall' ignoranza, et dal non saper distinguere trà peccato, et peccato, et trà quel che è peccato ò nõ; et questi sãrebbono meglio à farsi più scrupolo di fare i peccati, che di non hauerli confessati bene, quando fanno quella diligenza che possono, et dicono quel che fanno; perche cõmunemente questi tali sono più liberi in farli che li altri, ò se hanno scrupolo in alcune cose, in altre sarãno molto larghi, et non ne hanno scrupolo alcuno.

## ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

*Alcuni per il cōtrario per il più non san  
no ritrouare di che confessarsi, et con ogni  
diligēza che facciano in essaminarsi, non co  
noscono hauere alcun peccato, ilche gli ar  
reca gran trauaglio, et gli dà pena; perche  
fanno, che sette, cioè molte uolte il giorno,  
secondo la scrittura, cade il giusto; et che  
nessun uiue senza peccato per santo che sia;  
et che se diremo (secondo S. Gio.) che non  
habbiamo peccato alcuno, ci inganniamo,  
et diremo la bugia. Ma questo può aueni  
re ò per la poca capacità loro, qual non è  
tanta che basti à conoscerli, et per il poco  
lume come si è detto, con il quale non arri  
uano à conoscere i peccati ueniali più minu  
ti, et quotidiani, di modo che non se ne fan  
no coscienza, massime quādo uì hāno fatto  
il fallo; ò uero in alcune anime, le quali so  
no uenute à tanta purità di cuore, et perfet  
tione, che ben rare uolte cadono in qualche  
peccato ueniale, et però non hanno di che  
confessarsi, se non di cose generali; ò pur  
che ueramente costoro hanno solo de i difet  
ti, et imperfettioni, et mancano in qualche  
negligenza, di più operare et amar Dio,  
quale confessando, il Confessore non ui  
troua peccato, et loro non ritrouano di  
che altro accusarsi.*

Hor

Hor p  
oltre li p  
cono à qu  
peccati c  
(de qua  
et si acc  
gliono la  
ben non  
ne, è non  
si troua  
lamente  
i quali n  
perfetti  
se ben p  
alla per  
tano del  
ciascun  
darsi da  
come or  
uanza  
ancor n  
sto agg  
perfetti  
re di s  
non è o  
alli con  
ne, et  
te, et

n san  
ogni  
non co  
li ar-  
erche  
orno,  
che  
e sia;  
e non  
amo,  
ueri-  
non è  
poco  
arri-  
minu  
e fan  
fatto  
li so-  
erfet-  
alche  
i che  
ò pur  
dife  
alche  
Dio,  
on ui  
no di

or

Hor per intēderlo meglio, auuertisci che oltre li peccati mortali, i quali tutti si riducono à quei sette capi, che però si chiamano peccati capitali, et oltre li peccati ueniali, (de quali alcuni sono più graui de gl' altri, et si accostano più alli mortali, se ben nõ tolgiono la gratia di Dio, à fatto, et però se ben non è necessario alla salute confessarsene, è nondimeno molto utile, et più sicuro) si truouano alcuni mancamenti, et difetti solamente offeruati da gli huomini spirituali, i quali nõ sono propriamēte peccati, mà imperfettioni, et omissione di maggior bene; se ben paiono peccati à quelli, che attēdono alla perfettione christiana, et non si contentano della uia commune, che è necessaria à ciascuno per stare in gratia di Dio, cioè guardarsi dalli peccati mortali. Imperocche si come oltre li comandamenti di Dio, la offeruanza de quali è necessaria à tutti, et era ancor necessaria nell' antica legge, hà Christo aggiunto nella nuoua li consigli, che sono perfettioni Euangeliche, et si chiamano opere di supererogatione, alle quali l'huomo non è obligato, ma sono una aggiunta di più alli comandamenti per maggior perfettione, et merito, et anche per più sicuramente, et facilmente offeruare i diuini precetti,

ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

et conseguir la sua salute, come è quel della castità, della povertà, et spropriatione delle cose di questo mondo, di supportar l'ingiurie tanto nella persona, come nell'hauere, et di far beneficio à suoi nimici, et altri simili; così il mancar in alcune di queste, et altre buone opere, che l'huomo potria fare, et esser negligēte nell'amor di Dio, et maggior seruitio suo, se ben non è propriamente peccato, è imperfettione; et queste ancora bisognaria uedere di spiccar da sè con ogni diligenza, et è molto utile confessarsene, per maggior purità della coscienza, et per star più sù l'auiso di guardarsene. Ma perche non tutti le fanno conoscere, se non li più essercitati nella uita spirituale, di qui è che molti di buona uita, et tal uolta di una certa bontà, et simplicità naturale, non conoscendo in se alcun peccato mortale, ne anco ueniale, non truouano del resto nella sua coscienza di che confessarsi, ne attendono à liberarsi da queste imperfettioni; donde sempre in esse restano, così imperfetti, et stroppiati.

Quella persona adunque, che si confessa spesso, et attende più alla purità del cuore, et alla perfettione, si deue confessare ancora delli peccati ueniali, et delle imperfettioni,

fettioni,  
delle seg

Di no

Sacram

ma fatt

ligēza i

non hau

de i, su

sene, c

Et si

ne di no

con diu

et con

Di n

peccat

innanz

tepidi

Di n

te le ca

à glori

Di

ò difet

monio

uolom

Di

i pecc

poli,

Dio;



fettioni, et si potrà esaminare, et confessare delle seguenti cose, et di molte altre simili.

Di non essere così apparecchiato à quel Sacramento come douena, et non hauer prima fatto oratione, et poi usata la debita diligenza in esaminar la sua coscienza, et di non hauer procurato quel uero pentimento de i, suoi peccati, et proposito di emendar-sene, che conuerrebbe.

Et similmente alla santissima Communione di non essersi così preparato, ne andato con deuotione; ne esser dappoi stato raccolto, et con quella riuerenza che si richiedeua.

Di non hauer fatto emendatione de i suoi peccati, et difetti, et procurato di andar innanzi nel seruitio di Dio, ma essere stato tepido, et negligente.

Di non hauer procurato di superare tutte le cattive inclinationi, et cauarne frutto à gloria di Dio.

Di hauer dato la colpa de i suoi peccati à difetti ad altri, come à i prossimi, al demonio, ò alla natura, et non alla perversa uolontà.

Di hauer hauuto souerchia tristezza de i peccati commessi, et perso il tempo in scrupoli, et non hauer hauuto confidenza in Dio; tutto per superbia, parendogli di non

ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

poter cadere, et proprio amore.

Di non hauer cauato frutto de i difetti passati, ne fattane la debita penitenza.

Di non hauer cauato frutto delle tentationi, superandole, ò sostenendole patientemente, ò facendo tutto il contrario, ma hauer facilmente ceduto.

Di non hauer fuggito con ogni diligenza le occasioni del peccato, in uedere, udire, cōuersare, ò altro; et non essersi priuato per amor di Dio di ogni recreatione humana.

Di hauer fatto resistenza alle buone, et sante inspirationi, et non hauerle messe in effecutione, ne i buoni proponimenti spesse uolte fatti.

Di non essere humile di cuore, et riconoscere la sua malitia, et la sua fragilità, et la sua uiltà, et miseria, come doueria.

Di non hauer hauuto quella ferma fede che bisognaria nelle cose del Signore; et qui accusarsi se hà hauuto qualche dubbio ò tentatione della fede.

Di non hauer hauuto la salda speranza in Dio nelle sue occorrenze, mà più tosto confidato nelli auisi humani, et nelle creature; della pusillanimità, et troppo sollicitudine ne i tranagli.

Di non hauer amato Iddio puramente  
per

per se stesso  
ogni cosa  
lo, et di  
nell' am

Di n  
suo, ma

Di n  
se stesso  
aiuto de  
passione  
et de i

Di n  
lore de  
la Chie  
come d

Di n  
maggi

Di n  
glia, e  
fero il  
to, et  
amma

Di n  
nerez  
amore  
esser p

Di  
à chi l

per se stesso senza alcun rispetto, et sopra ogni cosa, procurando di piacere à lui solo, et di essersi poco occupato, et esercitato nell'amor suo.

Di nõ hauer fatto le cose per puro amor suo, mà per timor seruile.

Di non hauer amato i suoi prossimi come se stesso, et pregato per loro, et dato loro aiuto doue poteua, ne hauuto quella compassione, che doueua delle loro calamità, et de i lor mali.

Di non hauer hauuto compassione, et dolore delle calamità publiche, et rouine della Chiesa, ne hauerle raccomandate à Dio come doueua.

Di non hauer obedito, et riuerito i suoi maggiori, come doueua.

Di non hauer ben gouernata la sua famiglia, et ripresala, et procurato che hauessero il timor di Dio, et faceessero il suo debito, et non datogli quel buon essempio, et ammaestramenti, che doueua.

Di hauer sentito souerchio affetto, et tenerezza à parenti, et amici, et del troppo amore alla propria carne, et à se stesso, et di esser pieno di amor proprio.

Di non hauer cosi facilmente perdonato à chi l'hà offeso in fatti, ò in parole, et ha-

ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

uuto quella dolcezza di cuore con tali che bisognaria, ne quel medesimo amore à quei che gli han dispiaciuto, come à quei che l'hanno amato, laudato, et accarezzato.

Di non hauer saputo sopportare i difetti del prossimo, mà ben uoler essere da tutti sopportato.

Di hauerlo facilmente giudicato, et senza causa, et interpretato le cose nella peggior parte, et la sua intentione non la sapendo.

Di non hauer hauuto compassione de i peccati del prossimo, mà esser stato troppo severo nelli errori altrui, et palpato se stesso.

Di hauer facilmente suspicato il male, et esser stato duro à credere il bene.

Di hauer mormorato del prossimo, ò riuelato qualche suo difetto, che non si sapeua, ò qualche secreto che lui non uoleua.

Di esser stato ad udire mormorar di altri, et non hauergli scusati, ò troncati questi, et altri dannosi ragionamenti.

Di non hauer dato quel buon consiglio ad altri, che si doueua, et che si uorrebbe per se.

Di hauer riportato qualche cosa, che hà messo male trà alcuni, ò ha apportato qual  
che

che dan

Di h

ne spiri

uarne f

Di h

meglio

Di h

doppie

ta quel

bugie,

Di h

sone b

altri ri

Di h

et esser

na sua

Di es

ò uero

ritual

oratio

De

otiosi,

Di

qualc

sualit

Di

del c

to di

che danno .

Di hauer procurato di parlare con persone spirituali più per curiosità, che per cauarne frutto .

Di hauer parlato, ò risposto quando era meglio tacere, et mettere le cose in silentio .

Di hauer parlato co'l suo prossimo con doppiezza, ò per cerimonie, ò non con tutta quella uerità che si doueua ; et qui delle bugie, ò giuramenti .

Di hauer fuggito la conuersatione di persone basse, ò che non gli gustauano, ò per altri rispetti non secondo la carità .

Di hauer trattato asperamente gli altri, et esser stato troppo piaceuole con la persona sua .

Di esser stato indiscreto nella sua persona, ò uero nelle altre operationi tēporali, ò spirituali, come penitentie, uigilie, digiuni, orationi .

Del tempo perso, et mal speso, et di molti otiosi, et inutili pensieri .

Di non hauer dato così presto ripulsa à qualche pēsiero immondo, ò à qualche sensualità sentita .

Di non hauer atteso alla perfetta purità del cuore, et à tenerlo libero da ogni affetto disordinato, et dalle immagini delle co-

## ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

se terrene .

Dell'esser stato tepido, et pigro nel seruitio di Dio, et della distractione, et negligenza nell'oratione mentale, et uocale .

Di non hauer domandato à Dio con fede di ottenere quel che si chiede .

Di hauerla molte uolte lasciata per legger causa, et non esser stato con la debita attentione, et deuotione .

Di esser stato ingrato alli beneficij di Dio, non ripensandoli, et ringratiandolo, et cauandone maggiore amore , et frutto .

Di non hauer riferito al Signore tutti li doni, et uirtù, et buone opere, attribuendole alla gratia sua, et non alle proprie forze, ò meriti, et uirtù propria .

Di esser stato mercenario, et hauer hauuto più l'occhio alli doni di Dio, che al donatore, et desiderato lagrime, gusti spirituali, et deuotione sensibile .

Della inquietudine nell'aridità della mente nella oratione, et desolatione del cuore ; di hauer perso l'animo, et la perseueranza .

Di non si essersi più risbassato nelle uisitazioni diuine, et spirituali consolationi, riputandosene indegno; ma hauutane compiacentia, et uoluto perseverare con proprio difetto .

Di

Di no  
date da  
per glor

Di no  
Signore  
sbandito

Di no  
officij, e  
tione, e

Di m  
distratt  
guarda

Di m  
ridere  
sue cian

Di h  
le cose

Di h  
nauanc  
tito con

Di h  
di dir

Del  
uarsi,

Del  
mangi  
di mol

Di

Di non hauer saputo nascondere le uirtù date da Dio, ne manifestarle al suo tempo per gloria sua, et utilità de i prossimi.

Di non hauer procurata la presentia del Signore di continuo, mà hauutolo per il più sbandito dal suo cuore.

Di nõ esser stato alla Messa; et à li diuini officij, et ne i sacri luoghi con la debita diuotione, et riuerenza.

Di non esser stato raccolto in se stesso; mà distratto, et uagabondo, et non hauer ben guardato le finestre de' suoi sentimenti.

Di molte parole otiose, et delle burle; del ridere, ò hauer fatto ridere altrui con le sue ciancie.

Di hauer troppo amplificato, ò sminuito le cose nel parlare.

Di hauer detto alcune parole, che ritor nauano in propria laude, et di hauerne sentito complacentia.

Di hauer lasciato di far molti beni, ò di dir la uerità per rispetti.

Del troppo sonno, et negligenza nel leuarsi, et nelle opere buone.

Della troppo auidità, et delectatione nel mangiare, et delli molti difetti di gola, et di molti eccessi per essa fatti.

Di non hauer mortificato i proprij appe-

ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

titi mà uolotogli compiacere .

Della troppo cura del corpo, et della superfluità nelle cose per uso suo .

Delle troppo curiosità nel uestire , ò altre cose simili .

Di hauer sentito alteratione di animo, come dolore nelle auuersità, troppo allegrezza nelle prosperità, ò timore di non perdere le cose care, ò impatienza nell'aspettare cose desiderate , ò troppo desiderio di qual si uoglia cosa .

Della turbatione , et impatienza nell'i nuoui casi , et non aspettati, nelle tribulationi, ò cose contrarie al senso, ò alla uolontà ; et massime di esser impatiente con quelli di casa in parole, ò in fatti .

Del nò considerar la prouidentia di Dio, et pigliar ogni cosa dalla sua mano, et santa uolontà , contentandosi di tutto quel che gli piace .

Del souerchio tedio , et tristezza senza causa, causato dall' amor proprio, ò altro affetto disordinato .

Di nò hauer saputo cauar frutto da ogni cosa , in tutti i luoghi , tempi , et conuersationi .

Della complacentia , ò uanagloria delle opere buone, et desiderio di esser per esse co-

nosciu-

nosciuto

Del f

ser conc

Della

che uirt

Dell

altri, e

pra di l

Di e

hauer u

tri, ò d

cose di

proprij

Di nò

se stesso

uolont

Del

procu

suo ese

Di

ne hà

anima

spetti

Di v

ti si p

perch

ti più

altro



nòsciuto, ò laudato .

Del fuggir la propria confusione, et di esser conosciuto per quel che la persona è .

Della hipocrisia, et simulatione di qualche uirtù, ò di santità .

Della presontione di saper più che gli altri, et desiderio di gouernare, et esser sopra di loro .

Di esser stato di proprio ceruello, et non hauer uolentieri accettato il consiglio d'altri, ò di esser stato contentioso, massime in cose di poco momento, et di esser ostinato ne proprij pareri, et uoler uincer la pruoua .

Di nò hauer procurato il perfetto odio di se stesso, et la mortificatione di ogni proprii uolontà .

Della negligenza nel ben operare, et in procurar di sapere tutto quel che bisogna al suo esercitio, ò è espediente al suo profitto .

Di non hauer aiutato il prossimo, quando ne hà hauuto occasione, ò nel corpo, ò nell'anima, et hauer lasciato molti beni per rispetti humani, ò per dapocaggine .

Di molti altri, et quasi innumerabili difetti si potria l'huomo illuminato confessare; perche in effetto se ne fanno ogni giorno molti più di quello che si potria pensare nò che altro; ma questi si mettono per essempro .

Si che

## ESSAMINE DELLA CONSCIEN.

*Si che finalmente si può accusare di essere molto misero, et difettuoso, et molto più di quel che sà esprimere; et che la sua uita è tutta piena di errori, et difetti, et le sue opere tutte imbrattate, et stroppiate nel conspetto del Signore, il quale come già uoleua che non se gli offerissero se non cose monde, et sacrificij di animali mondi, et senza macula, intieri, et perfetti; così, et molto più uole che le opere nostre, se gli debbono esser accette, siano monde, et perfette; del che ne può dire grandemente la sua colpa, et deue dolersene, con proposito di emendarlene, et mettere in ciò ogni suo studio, et diligenza.*

*Però il Terzo esame ancora più particolare si fa per estirpare qualche uizio, ò usanza uitiosa, ò passione, ò imperfettione che l'huomo habbia, contra li quali bisogna pigliare à far guerra à uno à uno; perche di tutti insieme non se ne harebbe uittoria; come se uno uolesse rōpere tutto in una uolta un gran fascio di bastoni, ò di bacchette, nō gli riuscirebbe, essendo che così unite hanno gran forza, et fanno resistenza; mà pigliandole à una à una, facilmente le scauezzarà, et uerrà con un poco di tempo à rompere tutto il fascio. Hor così hai da pigliar*

tù un uizio  
mala usanza  
ogni po  
si può fa  
l'usanza  
qualunc  
fettione  
di te stef  
glio uino  
parlo da  
come m  
mattina  
che non  
et stand  
che se t  
mandan  
candou  
dere co  
rai occ  
tra di q  
qualch  
do il p  
no, rit  
caduto  
una ca  
guaday  
tro, pe  
ligenz

di esse  
to più  
a uita  
le sue  
e nel  
ia uo-  
e mon  
senza  
molto  
ebbo-  
ette ;  
ua col  
emen  
lio, et  
rtico  
usan  
e che  
a pi-  
e di  
; co-  
uolta  
e, nò  
han-  
à pi-  
uez  
rom  
gliar

tù un uitio, come l'ira per essempio, et la mala usanza di facilmente corrociarti per ogni poca cosa; et quel che dico di questo, si può fare con un altro più grande, come l'usanza del bestemmiare, ò spergiurare, ò qualunque altro; ò con qual si uoglia imperfettione; et dire con un santo zelo, et odio di te stesso. Hor sù con la gratia di Dio uoglio uincere questo uitio, ò difetto, et estirparlo da me à fatto, et leuarmelo dinanzi, come mio inimico capitale; et facendo ogni mattina un buon proposito di guardartene, che non ritorni à casa, et di non ci cadere, et stando sù l'auiso ci caderai più di rado, che se tù non uì pensassi; et poi la sera domandandoti conto sopra di quello, et applicandouì particolarmente l'essamine, per uedere come ti sei diportato quel giorno, haue-  
rai occasione di prendere nuouo animo contra di quello, ralleggrandoti se hai auanzato qualche cosa, et dolēdoti delle cadute secondo il primo essamine, et così farai ogni giorno, ritenendo in memoria quante uolte sei caduto, ouero segnandole in una linea, ò in una carta, et numerandole poi, uedrai il guadagno che hai fatto da un giorno all'altro, perche il douer uole che con questa diligenza, uadi sempre auanzando, cadendo

## DELLA CONFESSIONE GENER.

do ogni giorno *manche* uolte; et così offeruarai di mano in mano se te ne sei emendato; et di nuouo ti proporrà di uincerlo con la *Diuina gratia*, et ogni di ti *essaminarai*, et farai al medesimo modo, sino che gli habbi à fatto tagliato le gambe, et estintolo, di modo che non torni più à darti molestia, et farti guerra. Et così in breue tempo uerrai co'l fauor *Diuino* ad hauer la compita uittoria de i uity tuoi inimici, et di tutte quelle cose, che più ti dauano fastidio, et ti impediuano il frutto spirituale, et la tua *perfezzione*.

## DELLA CONFESSIONE GENERALE, et il modo di farla.

### C A P. VI.



**A**luta ancor molto per la uita spirituale la confessione generale, la quale non è superflua come alcuni pensano, i quali non intendono più che tanto, et non hanno sperimentato il suo aiuto, et frutto spirituale. Et se ben dicono che questo è un far ingiuria al santissimo Sacramento della penitenza, per che confessandoti di nuouo de i peccati passati, tu mostri di non confidarti che la assolutione passata habbi hauuto uirtù, et effi-

cac-

cacia  
peccati  
fessare  
è che tu  
to, il q  
desima  
non res  
non sai  
ne per  
dubiti  
pedime  
uendo  
però te  
ui più

Ne  
cosa nu  
che è  
Dottor  
sti, et a  
mostra  
lascio

Ne  
molto  
zo per  
conuer  
che mi  
dar pr  
imitar

fferua  
ndato;  
con la  
ai, et  
habbi  
lo, di  
ia, et  
o uer-  
mpita  
tutte  
, et ti  
la tua

i spiri  
ale, la  
ne al-  
nten-  
imen-  
Et se  
ia al  
a, per  
i pas-  
a asso  
t effi-  
ac-

cacia sufficiente di mondarti l'anima da i peccati confessati, et però te ne uoi confessare più uolte. Pur non è così; perche nõ è che tu ti diffidi della uirtù del Sacramento, il quale dal canto suo sempre hà la medesima uirtù, & fa il suo effetto, se da noi non resta. Ma ti diffidi di te stesso, perche non sai se hai hauuto la sufficiente dispositio- ne per riceuer la uirtù dal Sacramento, et dubiti di non hauer messo dal canto tuo im- pedimento con la tua indisposizione, non ha- uendo sufficiente dolore de i peccati tuoi, et però te ne uoi assicurare adesso, che ti troui più disposto.

Ne è uero quel che dicono alcuni che sia cosa nuoua, et ritrouata da moderni; per- che è cosa lodata, et approuata da molti Dottori, et scholastici, et positui, et canoni- sti, et anche ne i sacri Canoni, come potrei mostrarti, mà per non esser troppo lungo lo lascio.

Ne è cosa superflua, come dicono; anzi molto utile, et salutifera, et un gran mez- zo per mutare la uita; perche uolendoti tu conuertire al Signore, et lasciare il peccato, che miglior cosa puoi fare che questa, per dar principio à una nuoua uita christiana? imitando l'Apostolo, et facendo quello che

DELLA CONFESSIONE GENER.

egli dice, che è scordarsi delle cose passate, et hauer l'occhio di caminar auanti nella uia del Signore à cose nuoue, et alla perfettione; et la uia di far questo è fare una buona confessione generale di tutta la uita sua passata, et una buona bugata all'anima tua, per quietarti poi, et non hauer più causa di pensare al passato, et far come il serpente, che si rinnoua, et si spoglia della pelle uechia à fatto; et perche questa diligenza piace molto al Signore, et egli concorre, et dà grande aiuto à lasciare il peccato, et spinger si innanzi, quando l'huomo fa dal canto suo quello che può.

Di più l'huomo così si assicura delle confessioni passate, le quali per esser prima immerso ne i peccati, senza tener conto dell'anima sua, et confessandosi di rado, et non con quell'animo fermo di lasciar il peccato, ne con quella diligenza, et preparatioue, che si richiede, come si sa per esperienza che comunemente si fa; et però dubitando, anzi sapendo certo di non hauer hauuto la debita contritione (come il tornar subito al peccato per proua gli hà fatto conoscere) ò almeno quel dolore, che arriuua à esser sufficiente per l'attritione, quale con il Sacramento basta à ottener la remissione de  
i pec-

i pecca  
do ti tr  
fessare

Ter  
confess  
lore, t  
ritaua  
istessi  
non è p  
disfà a  
gna pe  
festarli

Qu  
peccat  
ne à m  
pensar  
il Re E  
tutti g  
anima

Et  
molte  
sua cor  
sopra l  
mine,  
do cost  
cerca  
sa, co  
molti g

i peccati, la più sicura cosa è adesso quando ti truoui più disposto, reiterare, et confessare il tutto.

Terzo è cosa chiara, che quanto più si confessa un istesso peccato, et più se ne hà dolore, tanto più si scancella la pena che meritaua. Et però confessando tu più uolte l'istessi peccati, più diminuisci la pena; il che non è poco guadagno. Et poi senza dubbio so disfa assai il pigliar di nuouo quella uergogna per amor di Dio in confessarli, et manifestarli un'altra uolta à un'altro cōfessore.

Quarto tu dubiti se ti sei scordato alcun peccato nelle cōfessioni passate, il che auuie ne à molti; et la uia di ricordartene si è ripensarui di nuouo con diligenza, et dir con il Re Ezechia. Io ripensarò dauanti à te tutti gli anni miei, con amaritudine dell'anima mia.

Et questo si pruoua per esperienza, che molte cose di nuouo truoua l'huomo nella sua coscienza, facendo di nuouo riflessione sopra le attioni sue, come diceuamo nell'essamine, le quali non haueua pensato discorrendo così superficialmente, come colui che ricerca una uigna uendemiata così alla grossa, con maggior diligenza, che ritruoua molti grappi di uua ascosti, et lasciati in die

DELLA CONFESIONE GENER.

tro per la fretta; et questa è la Quinta utilità; massime c'horatù sei piu tocco da Dio ch' all' hora, quando andauì alla cieca, et alla grossa, et non conosceui molto i peccati, et non te ne faceui coscienza; et però conosci molte più cose, et uedi c'hanno da essere confessate. Et questo particolarmente auuiene, quando si fa la confessione generale, doppo alquanta mutatione di uita, et hauer per alcuni mesi frequentati i santissimi Sacramenti.

Non uoglio già dir per questo, che si debba far più uolte la confessione generale, se ben hò detto che da se non saria male; mà non per questo laudo l'esser scrupoloso, et non si sodisfare, et quietar mai; perche à uitio, et non piace al Signore, et è un grãde impedimento dell'amor di Dio, et della uita spirituale; il qual fa che l'anima non esca mai del timore, et stia sempre rauuoltandosi per terra, non potendosi alzare all'amor di Dio, uoltolando sempre il fango, et feccia del peccato, come gli scardafoni; oltra che non è bene l'imbrattarsi più la mente con le cose passate, et tenerne uiua la memoria; il che può anche cagionare qualche tentatione, sotto spetie di bene, et di pensare i peccati suoi.

Ma

Ma  
l'hà fa  
di tutta  
za che  
uera co  
doui più  
miseric  
peccati  
te del s  
con un  
più, al  
gli sara

Ep  
uato p  
po que  
mesi, d  
rà) un  
la uita  
ligenza  
ti giou  
pra; e  
del pro  
et raffr  
rà, et f  
rinoua  
l'aquil  
spesso c  
nouati



Ma ben consiglio che ciascun qual non l'hà fatta, faccia una confessione generale di tutta la sua uita con la maggior diligenza che può, et preparatione per hauer la uera contritione; et poi si quieti, non uolendo più pensare, et rimettendo il tutto alla misericordia di Dio, et gettando tutti li suoi peccati ad ardere in quella fornace ardente del sacro petto di Christo Nostro Signore con un proposito fermo di non peccar mai più, almeno mortalmente, confidandosi che gli saranno perdonati.

E però buon consiglio, et usato, et provato per esperienza da molti, di far dopo questa confessione generale, ogni sei mesi, ò almeno ogni anno (et questo basterà) una confessione generale, non di tutta la uita, mà solo di quell'anno, con quella diligenza che puoi; che uederai à quante cose ti giouerà, secondo quel ch'è detto di sopra; et particolarmente per la rinouatione del proposito, il quale co'l tēpo s'inuuechia, et raffreda, et così si rinouerà, et raccenderà, et farai quel che dice il Propheta. Si rinouerà la mia giouentù, come quella dell'aquila. Et questo non è altramente far spesso confessione generale; mà una santa rinouatione del proposito d'andare innanzi  
nella

## DELLA CONFESSIONE GENER.

*nella perfettione della uita Christiana .*

*Quando dunque uorrai far la confessione generale di tutta la uita tua, perche per farla bene, due cose principalmente uì si richiedono, memoria de i peccati passati, et dolore, ò contritione; per aiutar la memoria si sente grande aiuto in offeruar quest'ordine, di considerare di quattro in quattro anni tutta la uita passata, cominciando dalli sette, ò otto anni sino al ponto che si cōfessa, in questo modo .*

*Da gli otto anni sino alli dodici, et dalli dodici sino alli sedici, et così di mano in mano ricordarti in che luoghi sei stato per stāza, ò uero hai fatto uiaggio; Et in quelli luoghi in che case fosti, et hauesti conuersatione .*

*Et in tutte le dette case che qualità di persone uì erano, et con chi più conuersatione haueui, et con quelle persone che negotij si haueuano à trattare, di che cose si parlaua, et con che parole .*

*Così ancora esaminare tutti gli officij che la persona hà hauuti, et d'ogni sorte essercitij che hai fatti, se uì hai commesso qualche errore, ò peccato .*

*Essaminare ancora tutti li tuoi pensieri, et desiderij, se sono stati buoni, ò cattiuì, et tutte le tue inclinationi uitiose, come d'*

*auari-*

*auariti-  
lità; et  
ti più in*

*Pigh  
scriuere  
uà disco  
to li pr  
me, uer  
tro ann  
casa di  
amici, ò  
ne, ò à*

*Da p  
uersato  
Padre,  
renti, ò  
qualch  
tri fora  
trattau  
uer fat  
mincia  
quattro  
sino all*

*Et b  
obligat  
non mu  
più sic  
è confe*

auaritia, superbia, ambitione, gola, carnalità; et particolarmente quello, à che ti senti più inclinato.

Pigliando dunque subito la penna, se sai scriuere, ò se non, notando nella memoria, uà discorrendo per tutti i luoghi doue sei stato li primi quattro anni, et mettigli insieme, uerbigratia. Io son stato in questi quattro anni nella tal terra, nella tal casa, in casa di mio Padre, in tale, et tal casa di amici, ò parenti, per stanza, ò in conuersatione, ò à feste &c.

Da poi con tali huomini, ò donne hò conuersato, et trattato, prima in casa di mio Padre, ò mia Madre, dapoi in casa de i parenti, ò delli amici, con tali, et tali; et così in qualche altro luogo, come in casa di altri forastieri. Et con quelli che iui stauano, trattauo con questo pensiero. Doppo d'auer fatto conto di questi quattro anni, cominciarai à far il medesimo ne gli altri quattro sequenti, et così di mano in mano, sino all'ultima tua confessione.

Et benchè pare ad alcuni, che non è d'obligatione confessar le circostanze le quali non mutano la spetie del peccato, tuttauia il più sicuro, et proprio della uera contritione è confessare nelli peccati tutto quello, in che

DELLA CONFESSIONE GENER.

si mostrò più la tua malitia, et l'intentione grande, c'hauesti di peccare, et il mal essem pio, ò scandalo, che desti con fatti, ò con parole, per maggior confusione tua.

Fatto questo scriui tutto quello, che ti ricordarai, si come ti uerrà alla mente senza nessun ordine, ò uero uedi di mettertelo à memoria.

Quando uerrai poi à non ricordarti più d'alcuna cosa da te stesso, piglia i dieci comandamenti, et li sette peccati mortali, et considera le circostanze di essi; et tutto quello che ti uerrà alla mente subito scriuile, ò altramente notalo.

Per il dolore poi delli peccati, et contritione non ui è cosa che tãto aiuti, quanto ri correre à colui, che la può dare, il qual è solamente Dio Nostro Signore, essendo questo un dono particolare della sua infinita misericordia.

Per il che si deue sapere, che in due modi l'huomo si confessa; uno nel cuor suo solo à Dio, l'altro al Sacerdote confessore; et ambedue sono tanto necessarij, che l'uno senza l'altro poco ò niente uale.

Comincia dunque dalla confessione del cuore tanto importate. Comanda Christo Nostro Signore nel suo sacro Euangelio, che  
lascia-

lascian  
tare, e  
Quant  
Giesù  
prossim  
lo c'ha  
tio, et  
nostri r  
del suo  
pria ui

Pig  
auati à  
chi tuo  
gnore p  
hai ric  
l'opere  
tua sup  
ni in ch  
crudel  
in man  
Signore  
cordia  
Rendig  
sti nel  
Fagli i  
et per u  
plicato,  
doti ser

lasciamo l'offerta, ò sacrificio innanzi all'altare, et ci riconciliamo co'l nostro prossimo. Quanto più è giusto che ci riconciliamo cò Giesù Christo Nostro Signore, fratello, et prossimo nostro, essendo egli medesimo quello c'hauemo offeso nel suo honore, et seruitio, et nella sua robba, che sono li prossimi nostri ricomprati, et riscattati co'l prezzo del suo purissimo sangue, et con la sua propria uita?

Piglia dunque un Crucifisso, et habbilo auanti à te, et prostrato per terra poni gli occhi tuoi, et rimira l'opere c'hà fatto il Signore per te in croce, et ne i beneficij ch'iuì hai riceuuti; et dapoi abbassati à rimirare l'opere tue cattiuè; et considera come la tua superbia lo coronò di spine, le tue mani inchiodorno quelle del Signore, & la tua crudeltà gli aprì il costato, et così di mano in mano. Confidati poi molto trouando il Signore nella Croce, qual è luogo di misericordia, et indulgenza à colpa, et pena. Rendigli infinite gratie, che non lo ritrouasti nel giuditio, qual è luogo di giustitia. Fagli iui un presente di tutti i tuoi peccati, et per un pezzo prostrato à i suoi piedi supplicalo, che ti uoglia perdonare, proponendoti fermamente due cose. L'una è, che

K dandoti

DELLA CONFESIONE GENER.

dandoti gratia farai penitenza de i tuoi peccati, et emendarai la uita tua. L'altra di seruirlo in quel miglior modo, ch'egli ti darà gratia nel tuo stato, et uocatione. Et subito alza gl'occhi, et riguarda il Signor pictosissimo con le braccia aperte, aspettando come che lo uolesti abbracciare, et tornare con lui in gratia, et riceuerlo per amico, et fratello tuo. Qui sarà luogo da considerare l'istoria del figliuol Prodigio, figurandoti tñ di esser quello.

Doppò c'hauerai per un pezzo parlato co'l tuo Dio, et Creatore, anzi fratello tuo, essendoti già riconciliato con lui, et hauendo fatta la pace, uà poi per adempire l'altro precetto, à confessarti co'l Sacerdote.

Auuertisci però quādo ti tratterrai nella riconciliatione con Christo N. S. che ti sarà di grā frutto riccorrere alli suoi sacriati piedi, et abbracciarli con l'affetto, per esser questo essercitio molto utile all'anima tua; perche dalli piedi del Signore ti uerran le lagrime; percioche in quella fontana le ritrouò la peccatrice Maddalena. Qui sentirai la uera contritione; imperoche nella croce la ritrouò il buon Ladrone. Et quelli diuini occhi (i quali riguardarai con amore, come essi riguardano te di cōtinuo) à questo mo-

do

do det  
no di u  
re, per  
et cò si  
seruir  
mand  
un Pa

IL M  
pa



ciascu  
portio  
serua  
mo,  
et che  
dinar  
ne co  
il tem  
buena  
zioni  
guent

do dettero le lagrime à S. Pietro, et le darã  
no di uera contritione à qualunque peccato  
re, per grande ch'ei sia, che di uero cuore,  
et cõ sincero amore, con fermo proposito di  
seruirlo, et di emendar la uita sua, le do-  
mandarã. Et dirai alli suoi piedi in fine  
un Pater noster, et un' Aue Maria.

## IL MODO DI SAPERSI OCCU-

pare ogni giorno fruttuosamente, et  
ordinar ben tutta la uita sua.

## CAP. VII.

**S**I come l'ordine è quello, che con-  
serua l'uniuerso, et che lo fa  
così bello, ornato, et uago da  
uedere; perche la bellezza di  
ciascuna cosa consiste nell'ordine, et pro-  
portione delle sue parti; così quel che con-  
serua questo piccolo mondo, che è l'huo-  
mo, et l'aiuta à uiuere, et operar bene,  
et che lo adorna di uirtù, et meriti, è or-  
dinare tutta la uita sua, et occuparsi be-  
ne con la gratia del Signore spendendo  
il tempo fruttuosamente; perche di stri-  
buendo l'huomo le hore del giorno, et at-  
tioni sue à laude del Signore uiene conse-  
guentemente à ordinare tutti i giorni della

## ESSERCITIO QVOTIDIANO.

*uita sua. Però diciamo quello che si può, et che si deue fare in ciascun giorno dal Christiano, che uoglia regolare la uita sua, cominciando dal principio di essa.*

*La prima cosa dunque che deui far la mattina quando ti lieui, è ricorrere à Dio, facendo oratione, et domandare il suo aiuto per guardarti dal peccato, et à questo modo uerrai à offerirgli il primo frutto del tuo spirito, cosa à lui molto grata, et à te molto gioueuole. Il primo perche si come Iddio uoleua nella legge uecchia, che gli fossero offerte le primitie, non solo de i frutti della terra, ma de gli animali, acciò fosse riconosciuto per Creatore, et Signore di ogni cosa, cosi gli piace grandemente che tù gli offerisca li primi frutti delle tue labra, et le primitie dello spirito tuo, et lo riconosca per tuo Signore, et Benefattore. Il secondo, perche all'hora tù sei disposto più ch'in altro tempo, per esser lo spirito tuo più purgato dalle imagini di ciascuna cosa, et atto à riceuere le impressioni diuine, et unirsi con Dio.*

*Doue nota che il tempo più atto per far oratione secondo i Santi, et tutti quelli c'hanno prattica di questo mestiero, è il tempo dell'aurora, ò auanti giorno; parte*  
per

per la  
te, et si  
li orga  
piu pu  
zarsi a  
effetto  
stiano  
licito,  
uarsi  
(come  
grand  
gendo  
di dist  
ò non  
à dor  
leuare  
auant  
tanti  
L'a  
che tù  
con la  
la ma  
nare t  
poi da  
cosi ot  
auuier  
Pr  
tura



per la causa detta, et parte per la grã quiete, et silentio di quelle hore, trouandosi tutti li organi del corpo più disposti, et la mente piu purgata, et raccolta, et facile ad inalzarfi à Dio, et alle cose celesti. Per questo effetto auuertisci, che bisognaria al Cristiano desideroso della sua salute, esser sollicito, et hauer questa buona usanza di leuarsi la mattina per tempo, et non star (come si fa comunemente, massime dalli grandi) troppo in letto; perche sopraggiungendo le molte occupationi, et diuerse sorti di distrattioni, non si può piu fare oratione, ò non si fa bene. Et però impara di andare à dormire à buon'hora la sera, acciò ti possi leuare la mattina per tēpo à fare oratione, auanti ogni altra sorte di negotij, et senza tanti disturbi, che t'impediscano.

L'altro auuertimento intorno à questo è che tu nō facci come alcuni, i quali per star con la mente quieta al tempo dell' oratione, la mattina la prima cosa si mettono à ordinare tutte le cose di casa, acciò non gli sia poi dato disturbo da nessuno, pensandosi così ottenere quel che pretendono; ma gli auuiene tutto il contrario per più cagioni.

Prima, perche essendo questa nostra natura più pronta alle cose attiuue, che alla

ESSERCITIO QVOTIDIANO.

contemplatione, come quella che uì sente gusto, per esser più facile, trouando in que-  
 st'altra difficoltà, et repugnanza, si lascia  
 da esse dolcemente sedurre: et ingannata  
 dal diletto, che in esse ritruoua, si lascia  
 trasportare, et uì si occupa più di quel che  
 bisogna; di modo ch' à poco à poco passa uia  
 la uoglia dell' oratione, et restandoui ancor  
 poco tēpo, se ne fa poca, et freddamente.

Secondo, ancorche questo non fosse, uì si  
 uà cō maggior distrattione di mēte, la quale  
 è impedimēto essenziale della meditatione,  
 et oratione; perche ingombro l' animo in  
 diuersi pēstieri, che cominciano à entrare cō  
 la sollecitudine delle facende domestiche, et  
 ripieno di diuerse imagini, et fantasmi delle  
 cose, che hà trattato, nō solo nō dà luogo à i  
 pensieri santi, et diuini, che non possino pene-  
 trarui, ma sēpre se gli rappresentano nuoue  
 cose, che non hà fatto, ò doueua fare, et re-  
 sta di continuo inquieto, et uagabondo, stādo  
 più attēto à ogn'altra cosa, ch' all' oratione.

Terzo, perche molte uolte auuiene, ch' al  
 lettato l' huomo dalla piaceuolezza dell' at-  
 tione, alla quale è inclinato, et molte uolte  
 da diuersi bisogni che sopragiōgono, ò alme-  
 no paiono necessità, et uinto anche dalla cu-  
 pidità che uì si intromette, doue uà l' interes

se

se di a  
 perder  
 di tēpo  
 ne udi  
 ne à u  
 che gr  
 to lass  
 sbriga  
 sciarla  
 più im

Ho  
 cupar  
 li; per  
 chiam  
 dare l

Da  
 uero p  
 te tut  
 già ha  
 per an  
 cred' l'  
 corpo  
 sei sù  
 ue è il  
 sei asp  
 essa co  
 beati;  
 metter

se di acquistar qualche cosa, ò pur di non la perdere, si riduce tal uolta in tãta angustia di tẽpo, che non uì è luogo per far oratione, ne udir Messa, ò far altro bene, et soprauene à un tratto l' hora del desinare, ò qualche graue occupatione, talche bisogna à fatto lassarla. Si che pẽsandosi di esser cosi piũ sbrigato per farla, si truoua l' huomo ò lasciarla, ò percre il frutto di essa; ò almeno piũ impaniato, et inetto ad inalzarsi à Dio.

Hor subito, che sei desto procura di occupar la mente tua in Dio, et in cose spirituali; però fã cõto che l' Angelo è quello che ti chiama, et desta dal sonno, acciò uadi à laudare Iddio con lui, et fãr ufficio di Angelo.

Dapoi uestendoti, ricordati che sei un pouero pellegrino (perche cosi siamo ueramente tutti in questo mondo) et cõsidera che di già hai fatto tante giornate del tuo uiaaggio per arriuar al fine, quãto è il tẽpo, che Dio creò l' anima tua, et la richiuse in questo tuo corpo, et uenisti al mondo. Però guarda se sei sũ la buona strada di gire alla patria, doue è il tuo padre, et la tua heredità, et doue sei aspettato dalli tuoi cõpagni cittadini di essa con tanta festa, che son gli Angeli, et i beati; ò se pur sei fuor di uia, per poterti rimettere sũ la dritta uia del Cielo.

## ESSERCITIO QVOTIDIANO.

Andando poi dal letto al luogo dell'oratione, un poco prima considera la presenza di Christo, acciò più ti aiuti à star attento, et in quella forma, che più ti muoua, ò di bambino nel presepio, ò impiagato, ò posto in Croce per te, ò glorioso, ò sedendo nel tribunale, come giudice, che stà à considerare quel che tu uuoi fare, et uedere come ti diporti; et fattelo di continuo più presente che puoi, perche questo molto ti moue, et aiuta à farla con frutto.

Un' ancora procura d'hauer qualche imagine esteriore, che più ti muoua il cuore à diuotione, et c'habbia più del diuoto, che del uago, dauanti alla quale inginocchiato, se non sei indisposto (ch'altramente in tutti li modi accetta il Signore la tua oratione, pur che il cuore si muoua uerso lui con affetto; il che può ognuno fare in tutti i luoghi, et in tutti i tempi, et con qualunque gesto del corpo) farai la tua oratione con diuotione, et drizzata la mente al Signore.

Prima lo ringratia che t'habbia custodito quella notte, et condotto sino à quella hora, et così di tutti gli altri doni suoi.

Secundo pregalo che ti guardi quel giorno, et sempre da ogni peccato.

Terzo che ti dia gratia di far sempre la  
sua

sua san  
cosa se

Qu  
dirai,  
habbia

Qu  
gine,  
custod  
priata

Do  
do il t  
secona

Ma  
cale è  
do l'u  
ò altr  
si fà s  
cuore

La  
me da  
tram  
è un f  
et la  
solo l  
con q  
nora  
le pa  
ti ren

sua santa uolontà, et d'indirizzare ogni tua cosa secondo il suo diuin uolere .

Quarto offeriscigli tutto quel che farai, dirai, ò pensari, con pura intentione, che habbia ad essere à laude, et gloria sua .

Quinto raccomandati alla gloriosa Vergine, et à tutti li Santi, et all' Angelo tuo custode, et dì qualche breue oratione appropriata à questo ,

Doppò farai per un pezzo oratione, secòdo il tempo che hai, ò uocale, ò mentale, secondo la tua capacità .

Ma auuertisci che se ben l'oratione uocale è buona, qual si fà con la bocca dicendo l'ufficio, ò Pater nostri, et Aue marie, ò altre orationi, nondimeno la mentale, che si fà senza strepito di parole co'l affetto del cuore, è migliore, et molto più eccellente.

La uocale è buona, et si deue fare (massime da quelli che l'hanno per obligo, ch' altramente peccariano grauemente ) perche è un frutto, et una offerta, che si deue à Dio; et la ragione è perche egli ci hà dato non solo lo spirito, ma il corpo; et però non solo con quello, ma con questo lo dobbiamo honorare, et rendergli il debito frutto, del quale parlaua il Propheta Osea, dicendo . Noi ti renderemo Signore li uitelli, cioè il sacri-

## ESSERCITIO QUODIDIANO:

ficio delle nostre labbra; et questo stesso c'insegna l'Apostolo, dicendo. Per esso Christo offeriamo l'hostia della laude sempre à Dio, cioè il frutto delle labbra, che laudano il nome suo.

Ma questa come si hà da fare? Con attentione, pensando à quel che si dice; altrimenti, se facendo oratione tu stesso non attendi à quello che tu dici, come uoi che ti attenda, & ti essaudisca Iddio? Ma per leuar li scrupoli, è ben uero che basta essendo distratto, ò fuor del camino, à tornare, et che ogni uolta che ti accorgi d'esser uscito fuori, rinuoui l'attentioni, scacciando gli altri pēsieri, et facci il debito tuo quāto puoi; et con l'attentione ui bisogna la diuotione, applicandoui oltra l'intelletto l'atto della uolōtà, che è l'affetto, mouēdo il cuore uerso Dio hora con dolore de i peccati, hora con amore, et desiderio, et cō uarij altri affetti.

La mentale poi è quella che ne porta il uanto, perche illumina interiormente, et accende il cuore, et dà uigore all'anima, et ne fa acquistare le uirtù, et perfettioni spirituali. Et questo si pruoua per esperienza, che chi non è huomo interiore, et di oratione, non può essere molto spirituale, ne penetrar molto dentro alle cose diuine.

Questa

Qu  
do il T  
parola  
discor  
damer  
quello  
Dio, c  
setto a  
guard  
rare a  
lità à  
gli hu  
fauor  
di fau  
loro o  
deside  
santa  
Se  
delli p  
tezza  
Dio; c  
le per  
cose s  
il san  
Te  
re m  
fij d  
prom

Questa si può far in più modi, ò meditando il Pater nostro, ò Ave maria parola per parola, esaminando ciascuna ben bene, et discorrendoui sopra, ò il credo, ò li comandamenti di Dio, ò alcun Salmo, ò uersi di quello, ò alcune altre orationi, ò parole di Dio, come per esemplo pigliando quel uersetto del Salmo, qual dice, che Iddio risguarda le orationi delli humili, et considerare attentamente, quanto piaccia l'humilità à Dio, che impetra ciò che vuole, et che gli humili stanno in gratia sua, et sono suoi fauoriti; et con quale sguardo di amore, et di fauore risguarda uerso gli humili, et le loro orationi; et così muouer l'affetto del desiderio à desiderare, et chiedergli questa santa humilità.

Secondo si può fare qualche meditatione delli peccati, et della lor grauezza, et bruttezza, et malitia, et quanto dispiacciano à Dio; ò uero della morte, ò del giuditio, ò delle pene dell'inferno, ò del purgatorio, ò cose simili spauenteuoli, per eccitare in noi il santo timore di Dio.

Terzo, per eccitarsi all'amore si può fare meditatione delli grandi, et molti beneficij di Dio, come della creatione, et della prouidentia di Dio, et gouerno di tutte le

ESSERCITIO QUODIDIANO.

creature per noi, della redentione, giustificatione, uocatione di Dio, della gratia, ò della gloria.

Ve n'è un'altra, che è piu perfetta, cioè il meditar la grandezza di Dio, le sue perfezioni, et attributi, come la sapienza, la potenza, la bontà, la misericordia, la giustitia, la prouidentia, la carità, et altre simili, rallegrandosi di essi. Et la maggiore, et piu perfetta oratione, che si potesse fare, è quella che dice Dionisio Areopagita, non solo senza strepito di parole, ma senza discorrere star siffo, et attento à considerare la Maestà, et grandezza di Dio, et restar così stupito, et attonito, à guisa che fanno li Angeli in cielo, li quali si dice che tremano di riuerentia, et di stupore in considerare la maestà incomprendibile di Dio, et li suoi profondi giuditij.

La quinta sorte di oratione mentale (et questa è la più uile, et piu facile per tutti) è considerare attentamente la uita, et passione di Christo Nostro Signore, et li suoi santi costumi, le uirtù; et perfezioni sue discorrendo sopra il Santo Euangelio, ò alcuna meditatione accommodata à questo, come sono quelle del Rosario della Madonna, et altre, applicando le uirtù di Christo, et

docu-

docun  
atti, a  
questo  
uenut  
le à  
à lui,  
un mo  
perfe  
le hau  
lo acc  
Et qu  
c'infe  
Signo  
uirtù  
questo  
famil  
è que  
che c  
ben fa  
uirtu  
sua, e  
sposit  
gni, e  
della  
orati  
to qu  
to ess  
V



documenti che si cauano dalle sue parole, & atti, à noi stessi con desiderio d'imitarlo, et questo desiderare, et chiedere, che però è uenuto al mondo, et si è fatto huomo simile à noi, acciò noi ci facessimo simili à lui, procurando d'imitarlo, et per farci un modello, et un specchio d'ogni uirtù, et perfettione auati à gli occhi nostri, nel quale haueffimo noi à rimirare, et secondo quello accomodare la uita, et le attioni nostre. Et questo è uestirsi di Christo, et quello che c'insegna S. Paolo, dicendo. *Vestiteui del Signor Nostro Giesù Christo, cioè delle sue uirtù, et santa conuersatione.* La uia di far questo è la santa oratione, la quale è una familiar conuersatione con Dio; et questo è quello che desidera, et uorrebbe da noi, che cōuersassimo con lui, et ce gli facessimo ben familiari, acciò ci si attaccassero le sue uirtu, et perfettioni, et per darci la gratia sua, et li suoi doni, essēdo la oratione una dispositione, et preparatione per sarcene degni, et per riceuerli. Et però in tati luoghi della scrittura ci essorta, et ci eccita à far oratione, et esser seco importuni. Ma cò tutto questo pochi sono che si diano à questo sãto essercitio dell'oratione, massime mētale.

Vna buona cagione di questo è l'essergli  
huo-

## ESSERCITIO QVOTIDIANO .

huomini troppo carnali, et affezionati alle cose del mondo, et star troppo attaccati qui alla terra con la mente, et con l'affetto, di modo che non si ponno inalzare à Dio, ne desiderano li beni celesti, et non gustano che cosa sia oratione.

L'altra causa è, che per esser la nostra natura corrotta per il peccato, è inimica ordinariamente delle cose spirituali, et però subito si stanca, et uien meno nel far oratione. Questo si pruoua per esperienza, che uien presto à tedio all'huomo di star un poco inginocchiato, et dir un Pater nostro, non che altro; et pur à una festa, ò allegrezza del mondo starà lungo tempo con sua grandissima scommodità.

La terza causa è, perche il demonio conoscendo la sua importanza, et la sua grande utilità, et quanto aiuto ci apporti, fa ogni sforzo per impedirla, et dà in quel tempo grandissima battaglia, con mettere molte, et diuerse imaginazioni, et distrazioni nella fantasia, oltre le molte tentationi, perche non la può patire.

V'n'altra causa molto principale è, perche le persone sbigottite da questi impedimenti, et dalla difficoltà di farla, non hauendoni quel gusto, che s'imaginano, ò che

deside-

desider  
tedio,  
bastan  
lascian

Ma  
qualch  
dono d  
to, il  
atti, m  
oratio  
che sp  
te tua  
se ben  
poşa e  
ni da p  
rando  
gnore  
do que  
auuen  
Sepol  
Og  
care e  
non s  
contin  
bench  
Signor  
lo ch  
La pr

desiderariano, mà più presto battaglie, et tedio, uinti da esso tornano indietro, non gli bastando l'animo di continuare, onde la lasciano à fatto.

Ma bisogna farsi forza, et perseverare qualche tempo, chi uol acquistare questo dono dell'oratione, sinche ui si faccia l'habito, il quale non si acquista con uno, ò pochi atti, mà con molti. Anzi ogni uolta che fai oratione, sforzati di starui fermo per qualche spatio di tempo, et tener ligata la mente tua; perche l'esperienza mostra, che se ben per un pezzo si trauglia auanti si possa entrare nell'oratione, se bẽ nõ ui truui da principio gusto, et resti ui freddo, durandola al fine resterai uincitore, et il Signore ti riscalderà, et ti consolerà, facendo quello che non fece da principio. Così auuenne à Maddalena, che perseverando al Sepolcro fù al fine da Christo consolata.

Ogni Christiano poi non doueria mancare ogni giorno di udir Messa, eccetto se non sia in necessità tale, che bisogni di continuo lauorare per uiuere quel giorno; benche in tal caso ancora confidando nel Signore gli saria prouisto, secondo quello che promise CHRISTO, dicendo. La prima cosa cercate il regno di DIO, et la

## ESSERCITIO QVOTIDIANO .

et la sua giustitia, et tutte queste cose uì saranno aggiunte, et quel che dice lo Spirito Santo per Dauid . Metti il tuo pensiero nel Signore, et egli ti nutrirà; et altroue. Io non hò mai ueduto huomo giusto essere abbandonato, ne il suo seme cercar del pane .

Le cose adunque che potrai domandare al Signore nell' oratione, et nella Messa più fruttuosamente, doppò hauerlo molto ringraziato delle molte gratie, et beneficij à te sin à quell' hora concessi, et specialmente della cognitione della uerità, et di hauerti raddrizzato sù la buona strada, sono le seguenti, delle quali chi alcune, et chi tutte, ò simili gli potrà chiedere, ciascuno secondo la sua diuotione; poiche lo Spirito Santo muoue, et guida ciascuno in uarij modi .

Prima una gran fede à tutto quello che Iddio dice, et promette; et un riposo, et quiete di animo in tutto quello che Iddio ordina, et fà, tanto in noi, come in altri, considerando in tutte la diuina prouidentia, che fà sempre il meglio .

Secondo vna speranza certa, et ferma in lui, come Padre amoreuole, et quello che sempre uole il ben nostro, et la nostra maggior santità, et perfettione, per maggior laude, et gloria sua .

Tertio

Ter  
tà per  
uita,  
ordina  
il prof  
aman  
cose p  
traid  
sacra  
Qu  
da il s  
sua M  
gli oc  
Qu  
et este  
Stesso,  
pria r  
del pr  
do cor  
ti, et  
Se  
ranza  
et il c  
si arr  
Se  
Dio u  
tione  
di te,

Terzo vn'ardente amor di Dio, et carità perfetta, quanto si può hauere in questa uita, la quale sempre ci unisca à lui, et sia ordinata, uerso lui, uerso noi stessi, et uerso il prossimo nostro, et tutte le altre cose, amando lui per se stesso, et tutte le altre cose per lui, et in lui. Et queste tre uirtù potrai domandare specialmente quando fai la sacra Communione.

Quarto in compagnia di queste domanda il suo santo timore, et riuerenza della sua Maestà, et di tenerlo sempre auanti à gli occhi tuoi.

Quinto vna grande humilità interiore, et esteriore, et il uero conoscimento di te stesso, et del tuo niente, fuggendo ogni propria riputatione, et estimatione, et giuditio del prossimo, sottomettendoti à tutti quando conuiene, et riputandoti da meno di tutti, et peggior de gli altri.

Sesto chiederai oltra di ciò la perseveranza in questo, et in tutte le altre uirtù, et il continuo essercitio di esse, co'l quale possi arriuare alla perfettione.

Settimo doppò questo puoi chiedere à Dio una perfetta obediienza, cioè mortificatione della propria uolontà, et abnegatione di te stesso, con la uera, et libera resignatione

tionne

ESSERCITIO QVOTIDIANO.

sione nelle mani di Dio, et di quelli che si governano, et di cattiuare il proprio intelletto.

Ottauo l'intiera offeruanza de i suoi santi commandamenti, et di quello della santa Chiesa, et di ogni altro obligo c'hauessi, con desiderio di adempire quanto sei obligato, ò hai promesso.

Nono di più una costante, et perseuerante fortezza, et pazienza in tutti li trauagli, et difficoltà tue, et in ogni tua tribulatione, et tentatione.

Decimo si può anche, et si deue domādare à Dio un uero, et chiaro conoscimento di noi stessi, cioè delle nostre passioni, et male inclinationi, et particolarmente dell' amor proprio, et della propria, et peruersa uolontà, qual così facilmente c'inganna senza il lume diuino.

Vndecimo è anche molto da desiderare, et domandare à Dio il dispregio, et aborrimiento, et un santo odio di noi stessi, et delle nostre male inclinationi; et il desiderio della propria confusione, et dispregio, appresso altrui, se sia più espediente per noi, et à maggior gloria di Dio.

Duodecimo il desiderio di patire per amor di Christo, et spedere à laude et gloria  
sua

sua il  
forme

Te

et ch

cuore

tione,

da og

creat

inquin

De

dare

della

buon

ment

rispet

De

Dio d

to al

che c

rebbe

grati

quelli

ne ri

De

in tu

forme

bà do

di ric

sua il sangue, et la vita propria, et poterfi cō formare cō lui, et con gli altri suoi seguaci.

Terzodecimo è molto utile desiderare, et chiedere à Dio la purità, et monditia del cuore, et d'esser libero da ogni cattiva intē tione; et d'esser in tutto astratto, et libero da ogni affettione disordinata di qualunque creatura, et da tutte le imagini di esse, che inquietano la mente.

Decimoquarto è molto necessario doman dare la rettitudine, purità, et simplicità della intentione in tutte le nostre attioni, et buone opere, che quāto facciamo sia puramente à maggior gloria sua, senza alcun rispetto humano.

Decimoquinto gionerà molto chiedere à Dio di non mettere ostaculo, et impedimen to alla gratia, santità, et perfettione, che ci uorrebbe dare, et à quello, che uorrebbe operare in noi; et di non essergli ingrati de suoi benefitij, et di non usar male quelli che ci hà dati, il che è causa che non ne riceuiamo delli altri maggiori.

Decimosesto chiedergli d'hauerlo sēpre in tutte le cose presēte, et auāti gl'occhi cō forme al Salmista, il qual diceua. *Prouide bā dominū in conspectu meo semper*; et così di riconoscerlo in tutte le cose, et in tutte

## ESSERCITIO QUOTIDIANO.

le creature, massime ne i prossimi nostri.

Decimosettimo domanda gratia à Dio, et lume di conoscer, et stimar tutte le cose create per quello che sono, et non più ne meno; et prudenza in conoscere i lacci, et inganni del Demonio, che sono in questa uita; et discretione in tutte le opere nostre.

Decimoottauo, et perche à ognuno hà Iddio cōmādato di aiutar, doue può, il profimo suo, il quale dobbiamo amare come noi stessi, et desiderargli, et procurargli la salute, si deue pregare per li nostri prossimi, et desiderare, che tutte le creature seruano à un Signore tanto buono, et degno di essere amato, riuerito, et seruito da tutti. Però prima pregarai per l'uniuerso mondo, accio tutte le genti ancora infedeli di qual si uoglia sorte, et natione conoscano Dio, et gli seruano.

Poi particolarmente per la chiesa santa, et per l'aumento, et essaltation sua, et estirpatione di tutte le heresie; et per li capi di essa tanto spiritali, come temporali, accio gouernino bene, et con salute delle anime loro, et de gli altri; et per la pace, et amore trà i Prencipi Christiani; et per tutti li stati della Chiesa, et specialmente per tutto il Clero, et per tutte le Religioni, et capi di quelle;

le; et  
no, et c  
ma, e

And  
li conse  
per qua  
to moro  
li, che  
monio.

Et p  
nostri p  
partico  
no alle  
gni, et  
tutti li  
che son  
ricolo;  
grauem

Et fir  
li che c  
gliono n  
na Chri  
collocan  
delle pi  
che per  
roso cu  
tandoli  
cordia,



le; et massime per tutti quelli che predicano, et confessano; et finalmente per la riforma, et rinouatione della Chiesa.

Ancora per tutti li giusti, acciò il Signor li conserui, et per tutti i peccatori massime per quelli che si truouano in stato di peccato mortale, et in peccati graui, et per quelli, che sono ingannati, et occupati dal Demonio.

Et per tutti li uiui, et defonti, massime nostri parenti, amici, et benefattori; et in particolare per quelli, che si raccomandano alle nostre orationi; et per tutti li bisogni, et necessità spirituali, et corporali; per tutti li tribulati, infermi, incarcerati, ò che sono in qual si uoglia trauaglio, ò pericolo; et per tutti quelli che son tentati, et grauemente impugnati.

Et finalmēte per li nostri nimici, et quelli che ci perseguitano, fanno danno, ò uogliono male, conforme à quello che ci ordina Christo, rimettendo ogni cosa à lui, et collocandoli tutti nelle piaghe sue, medicine delle piaghe de nostri peccati, et nel lato, che per loro fù aperto, et dentro al suo amoroso cuore, et raccomandandoli à Dio, buttandoli frà le braccia della infinita misericordia sua.

## ESSERCITIO QVOTIDIANO.

Et sappi che molto utile cosa è pregare per le anime, che sono nel purgatorio, perche anch'esse aiuteranno te uscite che siano di li, et uolando al Ciclo ti renderanno il cãbio, intercedẽdo per te appresso à Dio. Et quella carità, che harai in hauer lor cõpaffione delle graui pene, in che si truouano, et desiderio che siano liberate, molto ti giouarà. Et particolarmente ricordati di pregare per le anime delli tuoi defonti, et di quelli, alli quali sei in qualche modo obligato.

Di più fã che tũ sũ molto liberale in pregar per li altri; et sappi che non per questo tũ perdi niente, mà molto ti gioua quella carità che hai di uolerti aiutare, et la tua oratione insieme gioua à loro essendo disposti, et è utile à te, al quale sempre merita, non essendo come le cose del mondo, che mancano à te dandole ad altri; mà la tua oratione, come dice il propheta, ritornerà nel tuo seno, cioè in tua utilità.

Dopò la Messa andando ciascuno alle sue operationi, le quali sono diuerse secõdo li diuersi stati, et essercitij, tre cose si hanno da auuertire. L'una di hauer questa intentione di uoler fare ogni sorte di operatione che occorre; per amor del Signore, che à questo

modo

modo  
Di qu  
chio di  
siano s  
cora n  
per la  
mire,  
poiche  
è per g  
cendol  
monda  
per gu  
uendo i  
più den  
rituale  
fare q  
tutte le  
L'at  
procur  
buona  
che ric  
interro  
la men  
oration  
di passa  
do si fã  
ra è str  
con la

modo sarà cō merito tutto quel che si farà. Di qui ne seguirà che l'huomo hauerà l'occhio di non far se non cose lecite, et che siano secondo il uoler di Dio, di modo ch'ancora nelle cose necessarie per il corpo, et per la uita, come fātigare, mangiare, dormire, uestire, et ogni honesta recreatione, poiche queste seruono allo spirito, et tutto è per gloria di Dio, uerrà à meritare facendole à questo fine. Et se li mercanti mondani fanno tanto negoziare, et traficcare per guadagnare con cose temporali, hauendo inui sempre la sua intentione, quanto più dene il christiano, che è mercante spirituale, et uol comprare il cielo, saper fare questa mercantia di guadagnare in tutte le cose.

L'altra, che operando, ò negoziando si procuri di occupar la mente in qualche buona meditatione; ò se il negotio è tale, che richiede tutta l'intentione della mente, interromper tal uolta, et breuemente alzar la mente al Signore cō affetto, et cō qualche oratione iaculatoria (che è quella, la qual di passaggio si manda uerso il cielo, quando si fa altro, et ci è poco tempo, ò la natura è stracca, et non si può lungamente stare con la mente attenta) ò con qualche caldo

sospiro

ESSERCITIO QVOTIDIANO.

scopiro negotiar co'l Signore, et mantenersi più raccolto, et unito in spirito, et più caldo che si può; poiche siamo tanto di nostra natura freddi, et distratti, et facili ad occupar ci nelli negotij di qua giù, che è una compassione. Così faceuano quei Santi Padri, che lauorando di mano salmeggiavano, ò faceuano qualche breue oratione; et à questo modo manteneuano il feruor dello spirito.

La terza, che da ogni sorte di negotio, che si maneggia, ò cosa che occorre, cerchi l'huomo cauar qualche frutto per la sua salute, et tirarla al senso spirituale; come dal coltiuar la terra, con quanta fatica, et diligenza bisogna coltiuar l'anima nostra, ac ciò renda buon frutto al Signore; da un bel giorno di Sole, quanto diletterà il ueder l'eterna luce, poiche questa così rallegra; et da un giorno nubiloso et oscuro, che pena sarà stare in quelle eterne tenebre, poiche così ci attrista un poco di mal tempo; et da un giardino pieno di uaghi fiori, quanto sia bella, et diletta à Dio un'anima ornata di fiori, et uarij colori di uirtudi; et quanta sia la sapienza di Dio, poiche tanta arte si uede in un fiore, ò in una sola foglia; et così da tutto il resto, di maniera che come li mondani, et huomini guasti da ogni cosa cauano

occa-

occafio  
so, al  
serpi,  
uerton  
per il  
api, c  
te le co  
ne; et  
citarfi  
ni sue  
simi no  
sua, n  
te, et h  
sua pr  
dà l'ef  
to son  
sa, ef  
tutte  
nelle u  
à nost  
Sap  
ffiritu  
dinat  
tà del  
et al  
negot  
ti tro  
et mo  
altra

occasione di peccato, et qualche cattino senso, al modo che gli animali uelenosi, come serpi, et botte ogni cosa che mangiano conuertono in ueleno, cosi il buon Christiano per il contrario sappi à similitudine delle api, che da ogni cosa cauano mele, in tutte le cose ritrouar Dio, et di tutte cauar bene; et in questo bisognaria di continuo essercitarsi di riconoscere Iddio, et le operationi sue in tutte le creature, massime ne i profimi nostri fatti all' imagine, et similitudine sua, ne i quali, essendo giusti, egli è presente, et habita per gratia; et considerare la sua presenza in tutte le cose, et che à tutte dà l'essere, et la uirtù che hanno; et che tanto sono, quanto Iddio le mantiene, et sostenuta, essendo et operando in esse; et che in tutte ci serue, come nel cibo, nel fuoco, nelle uesti, et in tutte le altre cose, che sono à nostro uso, et seruitio.

Sappi appresso che molto aiuta nelle cose spirituali, come in tutte le altre, hauere ordinate le hore del giorno, secondo la diuersità delle tue operationi, acciò riescano bene; et al suo tēpo; come dell' orare, udir Messa, negoziare, mangiare, et simili; altramēte ti trouerai hauer speso il giorno indarno, et molte uolte senza hauer fatto oratione, ò altra opera buona; essendo che alle cose del

ESSERCITIO QUOTIDIANO.

corpo non ci è così pericolo che si manchi.

Andando poi, ò tornando per far qualche opera buona à seruitio del Signore, tre cose ti potranno aiutare. La prima, che pensi essere sempre accompagnato dal tuo Angelo buono, quale insieme stà in tuo aiuto, et seruitio, et per difenderti nelli pericoli, et tentationi, et insieme offerua come tù ti diporti in ciascuna operatione di giorno, et di notte, in tutti li tempi, et luoghi.

La seconda, che consideri tutti li tuoi passi esser numerati dall' Angelo, et tutte le tue fatiche esser diligentemente notate per remunerarti, facendole à laude del Signore.

La terza, che sempre procuri hauer teco la presentia di Christo cò la imaginatione, ò in un atto, ò in un' altro; come quando discorreua, et operaua per nostra salute diuerse cose miracolose; et che facci conto di accompagnarlo, ò d'essere nel numero delli suoi discepoli, et di quei che lo seguittauano; come per essempio andando alla Messa, fà còto di andare come la Maddalena, ò li discepoli, ò quelle altre Marie à cercar Christo nel Sepolchro, et tornãdo di essere come quelli, che l'haueuano trouato, ò ueduto.

Quando tù lauari, ò in qual si uoglia modo ti affatichi, ricordati che fai l'obediẽza del Signore, che diede questo per peniten-

za al  
giare  
to; et  
cond  
delle  
ticãd  
vãno

Q  
alcun  
farti  
do m  
to il n  
ti mis

L'  
co di  
mai  
non r  
figlia  
muta  
ta, e  
za D  
uerai  
figlia  
hai d  
tua,  
Signo  
tij do  
hauer  
buon

za all'huomo per il peccato, dicēdo che mā  
giarebbe il suo panc co'l sudor del suo uol-  
to; et ricordati che beati son quelli, che (se-  
condo dice il Salmo) māgiano delle fatiche  
delle lor mani, et uiuono de i lor sudori, affa-  
ticādosi giustamēte per uiuere; et che haue-  
rāno questi tali la benedittione dal Signore:

Quādo uuoi uscire di casa, ò principiare  
alcuna cosa, ricordati di due cose. L'una di  
farti prima il segno della Croce, confidan-  
do molto nella sua santa uirtù, per esser sta-  
to il mezo della nostra salute, et per li mol-  
ti miſterij in esso contenuti.

L'altra di alzar la mente, et fare un po-  
co di oratione. Et nota, che non douereſti  
mai cominciare negotio d'importanza, che  
non ricorressi prima all'oratione, et à con-  
sigliarti prima co'l tuo Signore, massime nel  
mutar stato, et uocatione, che tanto impor-  
ta, et non gouernarti co'l tuo ceruello sen-  
za Dio; perche ti riuscirà male, et ritro-  
uerai ingannato. Et ancora douereſti con-  
sigliarti co'l tuo Padre spirituale, al quale  
hai da ricorrere in tutti li dubij della uita  
tua, come à interprete della uolontà del  
Signore, et massime in contratti, et nego-  
tij doue uà il pericolo della conscienza, et  
hauer gli gran fede, doppò hauer fatto una  
buona elettione di uno, che sia dotto, et di

ESSERCITIO QVOTIDIANO.

buona uita ; et questo doueria fare ogni Christiano , se non uouole errare .

Parimente hai da ricorrere all' oratione ogni uolta , che ti uien qualche tribulatione all' improuiso , ò cosa auuersa , et nelli tuoi pericoli , ò di altri , et non fare come alcuni , ch' all' hora si perdono d' animo , et si lasciano cader per terra , lasciando ogni bene , che prima soleuano fare ; ma all' hora è tempo di ricorrere all' oratione più che mai , et similmente nelle sinistre tentationi ; et così han fatto in tali casi , et ci han dato esempio i Santi .

Al desinare , et alla cena , quattro , ò cinque cose doueria offeruare ogni buon Christiano . La prima pensare , che ui uà per un rimedio del corpo , et per un ristoro della sostanza , la quale ogni di uà in noi consumando il calor naturale , et per una medicina del corpo , come dice Santo Agostino , per conseruarlo , acciò nõ uengha meno , et non per crapulare , et per diletatione .

L'altra , ch' auanti di mangiare si dià un poco di benedictione alla mensa , al miglior modo che saprai ; et quando non sapessi altro , dire un Pater nostro , con benedir col segno della croce ; et doppo di hauer preso il cibo , render gratie al Signore del beneficio riceuuto , riconoscendolo come suo do-

no da  
stie, l  
la ter  
confi

Te  
sta co  
spirito  
un fig  
tri, l  
del se  
merp  
spirito

Q

Stan

ò all

pare

legr

to, e

se in

Q

tico

uiu

et n

te a

hã p

gli

dell

più



no dalla man sua; et non fare come le bestie, le quali mangiano i frutti, che son sopra la terra senza alzar mai la testa in su, et considerare donde uengano.

Terzo, doueria hauere ogn'uno, c'hà questa commodità, un poco di lettione di libro spirituale alla mensa, facendo leggere à un figliuolo, ò figliuola, quando non uì è altri, per non occuparsi tanto in questo atto del senso, che uì stia tutto occupato, et immerso; anzi prendere un poco di refettione spirituale, con la corporale.

Quarto, che doppo di hauer mangiato, stando in conuersatione, ò alla stessa mensa, ò altroue, ti guardi del mormorare, ò dir parole dissolute; perche essendo l'huomo allegro per il uino, et per il cibo più del solito, è facil cosa à dissoluersi, et dir delle cose impertinenti.

Quinto, che tu pensi, (et questo tocca particolarmente à quelli, c'hāno comodamente da uiuere) quāti pouerelli si muorono di fame, et non hāno una minima parte di quel ch' à te abbonda, et auāza; et molte uolte che nō hā pane da mangiare, nō che altro, et che tu gli facci qualche parte, almeno del residuo della tua tauola, et cō soli qualche pouerello.

Et perche non solamente la mattina, ma più uolte il giorno bisognarebbe far oratio-

ESSERCITIO QVODIDIANO:

ne, secondo quel che ne insegna Christo nell'Euangelio, che bisogna sempre far oratione, et mai nõ macare, et quello che dice l'Apostolo, che si faccia oratione senza intermissione; et altroue che si faccia instante-  
 mēte oratione; et almeno nõ doueria macare ogni christiano di farla mattina, et sera; una buona occasione per questo effetto, et per ridurtelo alla memoria, è quella santa institutione introdotta in questa Città, et diocese dal sollecito Pastor nostro, di fare ogni sera oratione al suono della cāpana. Et però subito che si tocca, doueria ciascuno, massime i padri, et le madri di fameglia nelle lor case, et botteghe, ò douunque si trouano, raddunati tutti quelli di casa in luogo più atto, et deuoto, mettersi inginocchioni à fare oratione mētale, ò uocale, nel miglior modo che sapranno, ò ciascun da se, ò tutti insieme, facendo come un choro di quei che laudano il Signore, cõ dir le Litanie, ò altre orationi, per il ben commune, et per il particolare di ciascuno; et questo per la utilità grande, che se ne caua, oltre le molte indulgenze che ui sono, anzi per la necessitã c'habbiamo tutti, di chiedere il Diuino aiuto in mezo di tanti pericoli, ne i quali siamo, et di tanti bisogni generali, et particolari; et ricordandosi della oratione, che faceua-

no un  
 del m  
 rito sa  
 gnore,  
 lo ma  
 nouan

La  
 uani r  
 legger  
 le, et  
 di que  
 pur l'  
 et par  
 sopra  
 non ci  
 me l'e  
 darti  
 semp  
 qua g  
 tito, e

Q  
 cose d  
 di spa  
 me d  
 qual  
 gnore  
 in cro  
 nus t  
 Se

no unitamente gli Apostoli nel cenacolo del monte Sion auanti la uenuta dello Spirito santo per impetrarlo, domandare al Signore, che ne dia à tutti lo spirito suo, et che lo mandi sopra tutta la Chiesa sua santa, rinouandola, et riformandola à gloria sua.

La sera poi doppo cena, per fuggir gli uani ragionamenti, doueresti leggere, ò far leggere alla tua famiglia qualche cosa utile, et deuota, come le uite de i santi, massime di quelli, che corrono il giorno seguente, ò pur l'epistole, et gli Euangelij di tal giorno, et particolarmente la sera auanti la festa, et sopra questo discorrere, et ragionare; poiche non ci è cosa, che tãto muoua à far bene, come l'essẽpio de gli altri simili à noi, et ricordarti in quanta gloria stãno hora nel Cielo sempre godẽdo per quelle breui fatiche, che qua giù ferno, et per quel poco c'hanno patito, ch'è un niente à rispetto di tanto bene.

Quando poi uoi andare à dormire, tre cose doueresti fare. Prima per un pochetto di spatio far l'essamine della cõscienza, come di sopra è detto, et cõ farti croce, et con qualche breue oratione, raccomandarti al Signore, et massime cõ quella che fece Christo in croce uicino alla morte, dicendo. In manus tuas Domine commendo spiritũ meum.

Secondo, spogliandoti pensa, che bisogn

spo-

ESSERCITIO QVOTIDIANO .

Spoliarti delli mali habiti, vitij, et peccati, et delle cattiuè inclinationi, acciò che al tēpo della morte, il diauolo, co'l quale hai da lottare, ti truoui ignudo, et nō habbia attacco per doue prenderti, eſſēdo tū uestito di tali uesti, ma gli possi facilmēte scappar frà le mani. O uero ricordati quādo per li tuoi peccati sū spogliato il tuo Signore delle sue uesti cō grandissimi dolori per metterlo in croce, le quali per le molte piaghe delle battiture, et per il sangue che ne uscìua, et per il sudore se gli erano attaccate alla persona, et nō si poteuano spiccare senza grantormēto, et trarre seco della pelle, et della carne uiua .

Terzo, considera, che quella forse sarà l'ultima notte ; ne sai se giungerai alla mattina, ò alla seguente sera . Però uedi di disporti in tal modo come uorresti ritrouarti in quel ponto, et di star apparecchiato . Et in questo molto ti aiuterà il pensare una delle due cose, ò uero che ti hai una uolta da metter giù in letto con tal male, che non ne uscirai più, et sarà l'ultimo ; et che quella stessa notte ti potria sopraggiungere un catarro, che ti affogasse, senza hauer tempo di disporre le cose tue ; come à molti è auuenuto ; ò uero fa conto entrando in letto, che quella è la sepoltura , doue hai da riposare per sempre mētre che durerà il mondo, già

che

che il  
 Ri  
 par l  
 massi  
 grand  
 altre  
 poi de  
 il stat  
 un le  
 grau  
 quan  
 bre i  
 ment  
 spera  
 sperò  
 N  
 tante  
 la ca  
 mon  
 confi  
 quest  
 Deso  
 nullu  
 mòd  
 chi p  
 medi  
 alla  
 speſ  
 nostr

che il sonno è similitudine della morte.

Risuegliandoti la notte procura di occupar la mente in qualche buon pensiero, et massime di tanti, che sono stati al mondo grandi, et felici, et pensa doue hora sono, et altre simili considerationi. Et quando non poi dormire, et stai così con tedio, pensa se il star solo allo scuro un breue tempo, et in un letto senza patir cosa alcuna, ti par così graue, che non lo poi sopportare, che sarà quando in eterno bisognerà star nelle tenebre in un letto di fuoco con grauissimi tormenti senza alcun refrigerio, ne aiuto, ne speranza di mai hauerne, ne uscir di essi. Et sperò prouedi à i casi tuoi à buon' hora.

Ne ti paia duro l'esserti proposto di far tante considerationi in tutti li tēpi; perche la cagione di tanti peccati, che si fanno al mondo, et tutto il male, uiene per la poca consideratione, che si hà mentre siamo in questa uita, come dice Hieremia Propheta. Desolatione desolata est omnis terra, quia nullus est qui recogitet corde. Tutto il mōdo è guasto, et rouinato; perche non uà chi pensi à quel che tanto importa, ne che mediti le cose celesti, mà si uà alla cieca, et alla balorda. Però è bene à pensare, et spesso, à cosa tanto importante, come è la nostra salute.

L A V S D E O.

**TAVOLA DE I CAPITOLI,**  
che si contengono in questa opera, la  
quale è diuisa in quattro trattati.

Capitoli del trattato primo cioè  
della Penitenza.

- D**ella primâ parte della Penitenza, che e la contri-  
tione. Cap. I. a carte 5.
- D**elle considerationi, che possono aiutare ad haue-  
re dolore, et odio de i peccati, et primo della  
molitudine di quelli. Cap. II. 6.
- Seconda consideratione di quello, che per il pecca-  
to si perde. 9.
- Terza consideratione dell'odio, che il Signor Dio  
ha contra il peccato. 11.
- Quarta consideratione della morte, et di quel che  
fiegue doppo essa. 12.
- Quinta consideratione intorno a i beneficij diui-  
ni. 13.
- D**ella Seconda parte della Penitenza, che e la con-  
fessione, et di sette cose, che in quella si deuono  
osseruare. Cap. III. 14.
- Secondo auiso, come si deue confessare il numero  
de i peccati. 15.
- Terzo auiso, della cōfessione delle circōstantie. 16.
- Quarto auiso, come non si deue confessare altro  
che la spetie del peccato. 18.
- Quinto auiso, del modo di confessare i peccati del  
pensiero. 19.
- Sesto auiso, di confessare la fama del Prossimo. 20.
- D**elli casi, ne i quali la confessione e nulla, et si deue  
rifare. Cap. IIII. 21.
- Accusa da farsi nel principio della confessione. 22.
- Nel 1. comandamento, che e, Honorerai Dio sopra  
tutte le cose. 23.
- Intorno alla biastema, che appartiene pur'alla Fe-  
de. 23.
- Intorno alla Carita. 24.
- Intorno al 2. comandamento, Non giurerai il no-  
me di Dio in uano. 24.
- Intorno al 3. fantificherai le feste. 25.
- Intorno al 4. Honorerai il Padre et la Madre. 26.
- Nel 5. Non amazzera i. 27.

Nel 6.  
Intor  
Da i  
Intor  
Intor  
De i fe

Sup  
Secon  
Terzo  
Quart  
Quint  
Sesto,  
Settim  
Delle  
D'alct  
Auiso  
mo

**D**ella  
fatti  
Delle

C

**D**I tre  
nicar  
**Q**Vel d  
l'Pe  
Oratio  
Oratio  
Oratio

C

**B**Reue  
de i ri  
Rime  
Rime  
Rime  
Rime  
Rime  
Rime  
Rime

Nel 6. Non fornicherai .	28.
Intorno alle opere .	28.
Da i maritati .	29.
Intorno al settimo comãdamento, Non rubare .	29.
Intorno all'ottauo. Non dirai falso testimonio .	30.
De i sette peccati capitali , & primieramente della Superbia .	31.
Secondo , dell'Auaritia .	33.
Terzo , della Lussuria .	33.
Quarto , dell'Ira .	33.
Quinto , della Gola .	34.
Setto , dell'Inuidia .	34.
Settimo , dell'Accidia .	34.
Delle opere della Misericordia .	35.
D'alcune altre particolari accusationi .	35.
Auiso generale per conoscere qual sia peccato mortale , et qual ueniale .	36.
<b>D</b> ella terza parte della Penitenza , che e la sodis- fattione . Cap. V.	37.
Delle confessioni generali .	39. & 104.

Capitoli del trattato secondo cioè  
della Communionne .

<b>D</b> I tre cose principali, che si ricercauo al commu- nicarsi diuotemente . Cap. I.	40.
<b>Q</b> uel che si deue fare nel comunicarsi , et doppo l'esserli comunicato . Cap. I I.	44. & 81.
Oratione da dire auanti alla Santa Comunionne.	45.
Oratione da dire doppo la Santa Comunionne.	46.
Oratione a Gesu Christo .	46.

Capitoli del trattato terzo sopra i  
rimedi j contra il Peccato .

<b>B</b> reue regola della uita Christiana et specialmente de i rimedi j piu principali contra il Peccato .	47.
Rimedio 1. contra il peccato .	48.
Rimedio 2.	48.
Rimedio 3.	49.
Rimedio 4.	50.
Rimedio 5.	50.
Rimedio 6.	51.
Rimedio 7.	52.

Rimedio 8. 53.  
Rimedio 9. 53.

Capitoli del trattato quarto.

- Q** Vanto sia buono l'udir messa ogni giorno , et le utilita, che se ne cauano . Cap. I. 55.  
Del modo d'udir la messa . Cap. II. 64.  
Alcune meditationi sopra le piu notabili parti del la messa , applicate alla Passione di Christo Nostro Signore . Cap. III. 72.  
Vna preparatione piu particolare per la Cōmunionne, per communicarsi cō frutto, et anco il modo di communicarsi spiritualmente . Cap. IIII. 81.  
Dell'essamine della conscienza, et del modo d'essaminarsi ogni giorno . Cap. V. 89.  
Della confessione , generale , et del modo di farla . Cap. VI. 104. & 39.  
Il modo di saperse occupare ogni giorno fruttuosamente , et d'ordinar bene tutta la uita sua . Cap. VII. 110.

IL FINE.

